ANNO 59 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 10 Giugno 1925 — MATTINO — NUM. 137

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Col numeri settimanali	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	130 —	66 —	34 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	150 —	76 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scienza in Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Montecitorio chiuso per un giorno

La seconda edizione di ieri della "Stampa,, è stata sequestrata per un articolo intitolato "Perseverare", riguardante la commemorazione di Giacomo Matteotti.

Senza commemorazione

ROMA, 9, notte.

Per la prima volta dacchè il Parlamento è sorto nel regno sardo-piemontese, per la prima volta esso sarà chiuso domani ai deputati. Stamane, infatti, la presidenza della Camera ha fatto affiggere a Montecitorio la seguente ordinanza:

«*Per norma degli on. Deputati si previene che gli uffici della Camera non funzioneranno nella giornata di mercoledì 10 corrente e che sarà inibito l'accesso a Montecitorio a tutti indistintamente.* — *I questori*: Renda e Buttafuochi».

Così, domani, nuclei di agenti di P. S. e carabinieri veglieranno a tutti gli accessi di Montecitorio. Il servizio d'ordine pubblico sarà affidato al commissario comm. Di Majo, il quale stamane — insieme al direttore dell'ufficio di questura della Camera, comm. Monnosi — ha organizzato perfino uno speciale servizio di sorveglianza nell'interno di Montecitorio, dopo aver conferito con l'on. Caseriano insieme a tutti gli alti funzionari degli Uffici di Montecitorio. In piazza Montecitorio sarà vietato ogni assembramento.

Ma si tratta evidentemente di misure di eccessiva prudenza, perchè, secondo ogni previsione, nessuno tenterà domani di violare lo sprangamento di Montecitorio. I fascisti, come è noto, hanno approvata la disposizione dell'on. Caseriano; ma per quanto sia stato revocato l'ordine ai deputati fascisti di trovarsi presenti a Roma per il 10, si è notata questa mattina l'affluenza, alla direzione del partito, della quasi maggioranza dei deputati tesserati, i quali si sono posti comunque a disposizione del segretario Farinacci.

Riguardo all'Aventino era stata raccolta la voce che, mancando la possibilità di tenere la commemorazione a Montecitorio, i partiti che formano il blocco della secessione si sarebbero riuniti domani in via Ripetta o in altro luogo, per ricordare l'on. Matteotti. Ma è poi risultato che questa voce mancava di ogni serio fondamento e che nessuna commemorazione sarà tenuta neppure fuori di Montecitorio. In tal senso, a quanto si assicura, ha preso una precisa decisione stamane la Giunta esecutiva dell'Aventino, ritenendo che, nelle circostanze attuali, il deputato unitario scomparso tragicamente or è un anno, non potesse essere commemorato che nella sede del Parlamento, e deplorando che a tale doverosa cerimonia fosse stato opposto dalla presidenza della Camera un veto materialmente insuperabile.

Qualche giornale afferma che domani, al principio della seduta al Senato, un senatore (*L'Epoca* fa i nomi dei senatori Berenini e Giacomo Ferri), si leverebbe a commemorare l'on. Matteotti. Ma la notizia non era confermata stasera negli ambienti di palazzo Madama.

La Camera e l'Aventino

Il colloquio Caseriano-Mussolini per fissare la data della ripresa parlamentare è stato rinviato a domattina. Mentre a Montecitorio si continua a parlare di riconvocazione fra il 15 e il 25, oppure addirittura a settembre o novembre, stasera un membro del Governo ci ha recisamente affermato:

«La Camera si riaprirà fra il 25 e il 30 corrente per discutere ed approvare i progetti Rocco. La riapertura sul finire del mese è resa necessaria dal fatto che prima dovrà convocarsi il Consiglio nazionale fascista».

Rivedremo alla ripresa i deputati aventiniani tornare al loro posto di battaglia sui banchi di sinistra? Nel pomeriggio d'oggi, alcuni gruppi del blocco secessionista hanno tenuto riunioni singole. I repubblicani, che si sono adunati a Montecitorio, hanno avuto uno scambio di idee, che si è diffuso sovra tutto in merito alla situazione politica generale e al problema della discesa nell'aula. A questa i repubblicani sono decisamente contrari, e per conto proprio dichiararono che s'indurranno a tornarvi solamente quando gli altri gruppi avranno già fatto altrettanto, sicchè l'Aventino, limitato ad un sol gruppo non abbia più nessuna ragione di essere. Nell'ipotesi, peraltro ancora assai remota, di un ritorno nell'aula, i repubblicani anzi si terrebbero ad affermare nell'aula le ragioni della loro opposizione pregiudiziale e insormontabile contro il regime fascista.

Anche i popolari hanno tenuto fuori di Montecitorio, e più precisamente nella loro sede in via Ripetta, una breve riunione. Lo scambio di idee, limitato a poco più che 10 deputati, proseguirà domattina, essendo stati invitati tutti i parlamentari del partito a convegno nei locali della direzione. Fra i popolari gli umori pro e contro la discesa sono ancora contrastanti e divisi.

Parimenti senza risultati apprezzabili e concreti è stata la discussione che si è svolta in seno al gruppo parlamentare del Partito socialista ufficiale (massimalisti), che terrà nei giorni prossimi altre riunioni.

I Costituzionali dell'Aventino e il Re

La polemica giornalistica oggi tace completamente. Soltanto «L'Idea Nazionale» ritorna sui festeggiamenti al Re, per ricordare che i costituzionali dell'Aventino non avendovi partecipato, sono ormai da considerarsi esclusi dall'organismo nazionale. E' noto, invece, che i costituzionali dell'Aventino hanno fatto recapitare al Re, per mezzo del gen. Cittadini, un loro particolare messaggio. «L'Impero» affermava stamane che il Re si era rifiutato di ricevere la Commissione dei deputati dell'Aventino. A questo proposito «Il Mondo» si dice in grado di dichiarare che «la richiesta udienza al Re ed il rifiuto di accordarla sono il prodotto di pura fantasia». Si apprende poi che il gen. Cittadini ringraziò la Commissione, assicurandola che in giornata avrebbe provveduto a consegnare il messaggio. La stessa Commissione non ha fatto alcuna domanda per ottenere un'udienza dal Sovrano e quindi non ha avuto alcuna occasione di ricevere un rifiuto. Il Quirinale ha poi fatto sapere ai latori del messaggio che in settimana saranno ricevuti per avere la risposta del Sovrano.

L'«Agenzia Nazionale» sotto il titolo: «Una dimostrazione all'on. Giolitti», scrive:

«E' oggetto di commenti nei circoli politici l'episodio riguardante l'on. Giolitti, avvenuto domenica in occasione del ricevimento dei parlamentari a Corte. E' stato rilevato che il Sovrano si è intrattenuto in disparte per alcuni minuti con l'illustre parlamentare. All'uscita dalla Reggia poi la folla, che stazionava nella piazza, salutò con vivissimi applausi il vecchio ex-Presidente, al grido di «Viva Giolitti!». Il vecchio statista rispose salutando e ringraziando, mentre coloro che lo accompagnavano gli facevano notare la spontanea e assai significativa dimostrazione».

L'«Agenzia Nazionale» — non sequestrata — informa:

«Oggi il segretario del partito comunista, on. Gennari, ha comunicato per lettera ai dirigenti dei partiti di estrema sinistra, una mozione votata in questi giorni dall'Esecutivo del partito per costituire un'alleanza dei partiti di sinistra. L'invito è stato rivolto ai partiti socialista-massimalista, unitario, repubblicano e sardo d'azione. La mozione comincia con l'affermare che la presentazione dell'indirizzo al Re, da parte dei costituzionali secessionisti, ha confermato l'incapacità di difendere il proletariato ed ha dimostrato che il blocco delle opposizioni è irrimediabilmente spezzato. E per i partiti di estrema non resta che unirsi su di un terreno comune per un'unica azione in favore del proletariato. Questa azione, fra le alte finalità, ha la costituzione di un'assemblea repubblicana sulle basi dei Comitati di operai e contadini. Come si vede, si tratta in sostanza della ripetizione della proposta di trasformare l'Aventino in anti parlamento; proposta che i comunisti rivolsero a tutto il blocco delle opposizioni nell'ottobre scorso e che fu respinta. La mozione comunista è stata comunicata stamane ai segretari dei partiti e quindi non ha ancora potuto avere risposta. Si assicura intanto che i repubblicani intendono comunicare l'invito alle altre opposizioni per rispondere quindi in conformità agli accordi presi».

I progetti Rocco illustrati dall'autore

Intanto, oggi a Montecitorio si è riunita la Commissione che esamina il primo dei due progetti Rocco: quello sull'uso dei decreti-legge. Erano presenti tutti i commissari, ed è intervenuto il guardasigilli Rocco per fornire sullo spirito e gli intendimenti del provvedimento i chiarimenti sollecitati dalla Commissione. L'on. Rocco, illustrando il suo progetto, ha voluto dichiarare che «in esso non c'è nulla di anticostituzionale inquantochè l'esperienza della guerra e del dopo guerra ha dimostrato che i decreti-legge sono una necessità assoluta e imprescindibile, e che non si può quindi bandirli dalla pratica costituzionale dei governi». Ha soggiunto che «anche l'opinione pubblica ha abbandonato quelle prevenzioni e quelle diffidenze, che ha avuto in altri tempi verso i decreti-legge, ammettendoli e riconoscendone la necessità». E il ministro ha soggiunto:

«Così stando le cose, il Governo ha creduto suo dovere intervenire a disciplinare un uso costantemente seguito, e con maggiore intensità che non l'attuale, dai Governi precedenti. Questo il Governo ha creduto fare con il presente progetto, che limita la efficacia del decreto e ne dispone la rapida conversione, e che riuscirà di sprone al Parlamento per una sollecita vigile azione legislativa e di controllo sull'attività del Governo».

La Commissione ha preso atto di queste dichiarazioni ed ha iniziato su di esse una breve discussione. Si è deciso di tenere un'altra riunione la settimana ventura, per dare al relatore Gatti le direttive per la relazione.

Per quanto riguarda il disegno di legge per la dispensa della burocrazia, stasera si assicurava che il guardasigilli Rocco non sarebbe alieno dall'accogliere alcuni emendamenti proposti dal sarrocchiani e illustrati negli Uffici dallo stesso Sarrocchi. Il provvedimento, con qualche ritocco, perderebbe così il carattere temporaneo e diverrebbe definitivo e permanente.

Negli ambienti parlamentari meridionali si attende con curiosità che l'on. Caseriano proceda alla nomina della Commissione che esamina il disegno di legge Giuriati per i lavori pubblici nel Mezzogiorno, per i quali fu chiesta ed accordata l'urgenza. Si assicura che di tale Commissione saranno chiamati a far parte l'ex-ministro dei Lavori Pubblici Sarrocchi, l'ex-ministro dell'Agricoltura De Capitani, l'ex-sottosegretario Serpieri e il primo ministro dei LL. PP. nel ministero Mussolini on. Gabriele Carnazza, e l'on. Michele Bianchi, più qualche altro.

I lavori del Senato finiranno probabilmente venerdì o sabato, e dal canto loro le Commissioni senatoriali, incaricate dell'esame dei disegni di legge approvati in questa ripresa dalla Camera, hanno intensificato il lavoro per poter presentare al più presto le rispettive relazioni.

Le Commissioni senatoriali

Si è riunita oggi la Commissione che esamina il disegno di legge per regolare le attribuzioni e le prerogative dei governatori coloniali. La Commissione, composta dei senatori Mosca, Bollati, Bensa, Campello, Spirito, Colosimo, Melodia, ha nominato relatore il senatore Bensa, il quale presenterà domani la sua relazione. Nella discussione svoltasi in seno alla Commissione è stata rilevata la necessità di precisare le attribuzioni e le prerogative dei governatori nei riguardi della nomina a senatore.

Si è pure riunita oggi la Commissione per l'Alto Comando della Marina, che ha nominato presidente il maresciallo Cadorna e relatore il senatore Sechi. Questi presenterà domani la sua relazione che sarà favorevole al disegno di legge. Il senatore Sechi, a quanto si assicura, trova logico che si proceda per legge al riordinamento dell'alto comando della Marina essendosi fatto altrettanto per l'Esercito. Il senatore Sechi ritiene opportuno il provvedimento anche per non lasciare sussistere l'impressione di una condizione di inferiorità della Marina rispetto all'Esercito. Si è infine riunita la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la delega dei pieni poteri al Governo per l'emendamento del Codice penale e di Procedura penale, dell'ordinamento giudiziario e della legge di Pubblica Sicurezza. La Commissione — composta dei senatori D'Amelio, Diena, Di Blasio, Garofalo, Lucchini, Milano, Branco Franco d'Aragona, Pagliano, Stoppato, Vigliani — ha nominato presidente il senatore D'Amelio e segretario il senatore Pagliano. Non si è proceduto alla nomina dei relatori, che dovrebbero essere quattro, come è avvenuto alla Camera. La riunione odierna è stata dedicata in discussioni preliminari sulla possibilità o meno di condurre a termine i lavori prima che il Senato prenda le vacanze. A questo proposito è intervenuto alla riunione della Commissione lo stesso presidente del Senato on. Tittoni, per rendersi conto della possibilità di portare in discussione nella prossima settimana la riforma. Si diceva stasera al Senato che, con molta probabilità, la discussione verrebbe rinviata all'autunno, poichè non sembra possibile che la Commissione possa maturare i suoi lavori in tempo così breve. Si assicura, inoltre, che taluni commissari non condividono i principi informatori dei nuovi provvedimenti legislativi.

Il Congresso della "Unione Nazionale,,

Com'è stato a suo tempo annunziato, nei giorni 14, 15 e 16 giugno avrà luogo a Roma il primo congresso dell'Unione Nazionale. Al Comitato centrale sono già state presentate quasi tutte le relazioni. Per desiderio espresso dagli organizzatori del movimento, sono stati messi allo studio gli argomenti più importanti della vita nazionale, per servire di base all'elaborazione del programma dell'Unione, anche se le esigenze dei lavori non consentiranno che siano tutti discussi dal congresso. I lavori si svolgeranno così:

Al 14 giugno. — Su relazione del Comitato centrale sarà trattato l'esame della situazione e l'organizzazione del movimento;

Il 15 giugno. — Guglielmo Ferrero farà la sua relazione per la nuova democrazia. Questo gruppo di argomenti comprende: la relazione di Novello Papafava sull'indirizzo liberale e sulla democrazia; di Mario Vinciguerra sulla politica dei ceti medi; di Danilo D'Allara sul problema dei combattenti e dei mutilati.

Il 16 giugno. — Si tratteranno le seguenti questioni: politica estera, problema costituzionale ed amministrativo, problemi economici e sindacali; sui quali temi riferiranno o parleranno i senatori Sforza ed Abbiate, e gli on. Amendola, Presutti e Ruini.

Potranno in seguito discutersi altre relazioni presentate dall'on. Bencivenga sulla difesa nazionale; dall'on. Berlinguer, sull'ordinamento giudiziario; dall'on. Trentin, sul decentramento; dal prof. Ugo Forti, sulla riforma dei codici; dal prof. Santino Caramella, sui problemi scolastici; da Alberto Cianca, sulla lista di stampa; da Luigi Salvatorelli, sulla politica ecclesiastica.

«Il Mondo», che ha pubblicato oggi la relazione di Mario Vinciguerra, è stato sequestrato.

Circa il Congresso fascista il Direttorio ne sta preparando le relazioni. Sono già pronte quella dell'on. Ciarlantini sul problema finanziario e quella del dott. Forges Davanzati sulle riforme. Tutte le relazioni, ad eccezione di quella di Farinacci, saranno trasmesse alle federazioni. I giornali dicono che fra le proposte che saranno formulate al prossimo congresso nazionale è da rilevare quella relativa alla progressiva fascistizzazione della Milizia nazionale. A questo scopo sarà proposto che gli ufficiali della Milizia, dal grado di console in su, facciano parte dei Direttorii provinciali, così come dei Direttorii fanno parte i deputati e senatori fascisti. Al congresso hanno diritto al voto solo i segretari federali, che voteranno anche in proporzione del numero dei tesserati di ciascuna provincia, ma disporranno di un solo voto.

I deputati fascisti convocati per oggi a Roma

La Milizia occupa il Lungotevere Arnaldo

Roma, 9, notte.

L'ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

«I deputati fascisti che si trovano a Roma sono convocati per domani mercoledì 10 corrente, alle ore 12, alla direzione del Partito, per comunicazioni urgenti del segretario, on. Farinacci».

Questa improvvisa convocazione si metteva in relazione, questa sera, colla voce corsa, che domani al Senato, in principio di seduta un senatore dell'opposizione chiederebbe la parola sul processo verbale, per commemorare l'on. Matteotti.

Questa sera reparti della milizia nazionale hanno occupato il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, dove un anno fa l'on. Matteotti fu rapito, e le adiacenze, con ordini tassativi di non far transitare alcuno.

La risposta del Re a Mussolini

Roma, 9, sera.

Il Re ha diretto all'on. Mussolini la seguente risposta al suo messaggio:

«*Con grande piacere ricevo in questo giorno il suo messaggio. L'alta affermazione di fede nelle immancabili glorie e fortune della patria trova fervida eco nell'animo mio. La ringrazio, signor Presidente, e contraccambio cordialmente il suo saluto.*

«*Aff.mo cugino* Vittorio Emanuele».

Arresti e perquisizioni a Firenze

Firenze, 9, notte.

Quest'oggi il decurione della milizia fascista Benedetti, impiegato alla Società Fiorentina imprese elettriche Valdarno, constatava che sui muri, nei corridoi e nei gabinetti di decenza erano stati attaccati dei manifesti commemorativi dell'on. Matteotti e dei francobolli con l'effigie del deputato unitario. Il Benedetti avvisava immediatamente l'autorità che, recatasi sul posto, procedeva ad una perquisizione sommaria. Vennero fermati perchè trovati in possesso di copie del manifesto e di alcuni francobolli tre impiegati della Società, fra cui il capo ufficio Giocondo Montagni. Uno degli impiegati, certo Alfredo Ferrini, è stato trovato in possesso anche di alcune copie del periodico *Non mollare*. Nelle case dei fermati vennero eseguite perquisizioni. Il Ferrini è stato tratto in arresto, mentre gli altri due sono stati semplicemente fermati. Inoltre gli agenti della Questura erano a conoscenza che da Milano venivano spediti a Firenze centinaia di copie di un giornale comunista, intitolato *La verità*, organo degli operai e contadini. Si stabilì che le copie giungevano a Firenze attraverso il corriere espresso Lerini e perciò si fece un appostamento per identificare chi ritirava le copie. Vennero così arrestati certi Luigi Brildi, di anni 37, Gino Falciani, di anni 33, e Virginio Bercigli, di anni 30. Il pacco era indirizzato a certo Ferrari il quale è attivamente ricercato.

Sequestro di giornali

Milano, 9, mattino.

Sono stati sequestrati stamattina, d'ordine del Prefetto, i giornali *La Giustizia* e *l'Unità*. Oggi è stata sequestrata la quarta edizione del *Corriere della Sera* per un articolo intitolato «Un anniversario» e per un commento alla pubblicazione di *Cremona Nuova* sulla discesa dell'Aventino.

Verona, 9, notte.

Oggi sono stati sequestrati i giornali cittadini l'«Adige», il «Corriere del mattino» e la «Gazzetta della sera».

Il Re del Belgio vola con Ferrarin a Bruxelles

La rivista aerea

Bruxelles, 9, notte.

Stamane il Re Alberto ha ricevuto al palazzo reale gli ufficiali aviatori italiani giunti in volo a Bruxelles, e cioè Ferrarin, Cassinelli, Brack Papa, Gamna e Bertolini, accompagnati dall'incaricato d'affari dell'ambasciata. Il Re s'è intrattenuto affabilmente per circa un'ora coi valorosi aviatori italiani, felicitando particolarmente il comandante della squadriglia Ferrarin per il raid Roma-Tokio, interessandosi quindi allo sviluppo dell'aviazione italiana e riaffermando la sua ammirazione profonda per il valoroso aviatore italiano che iniziò la serie europea dei grandi *raids*. Il Re ha successivamente trattenuto tutti i componenti la squadriglia, rivolgendo ad ognuno domande sul loro stato di servizio in guerra e sui problemi dell'aviazione internazionale e dimostrandosi competentissimo in tutte le questioni riferentisi all'aviazione. Il Sovrano ha voluto conoscere l'interessamento dell'opinione pubblica italiana alla sua aviazione, esprimendo ammirazione per l'impulso dato all'aviazione dall'Italia. Il Re ha poi chiesto al rappresentante dell'ambasciata, premurose notizie sulla salute del comm. Rasini Baroni, ambasciatore a Bruxelles, convalescente in Italia, compiacendosi di saperlo completamente ristabilito. Accomiatandosi, il Re ha espresso la sua grande soddisfazione per la gradita visita degli aviatori italiani, augurando un felice proseguimento del *raid*. Ha terminato dicendo:

«Spero che tornando in Italia, gli ufficiali portino un lieto ricordo del loro soggiorno nel Belgio e l'impressione della sincera amicizia e della profonda ammirazione del popolo belga verso il grande popolo italiano».

Gli ufficiali italiani si sono ritirati oltremodo commossi per le accoglienze ricevute. Alle 15 ha poi avuto luogo al campo aeronautico di Bruxelles la rivista militare aerea. Tutti gli apparecchi dell'aviazione militare e civile attualmente a Bruxelles si trovavano sul campo. Nel centro spiccavano gli apparecchi della squadriglia italiana. Quando ufficiali ed equipaggi giunsero sul campo, la musica suonò la «Marcia Reale». Alle 15 precise Re Alberto giunge a sua volta e passa in rivista gli apparecchi della squadriglia italiana, fermandosi a parlare con gli ufficiali, ai quali stringe la mano ed esprimendo il desiderio di vedere qualche apparecchio volare. Subito dopo l'apparecchio N. 1, pilotato da Ferrarin, prende il volo, compiendo acrobazie ed evoluzioni che destano meraviglia in tutti i presenti. Sceso l'apparecchio di Ferrarin, gli altri apparecchi italiani, guidati da Brack-Papa, Bertolini, Cassinelli e Gamna s'innalzano a volo in formazione di pattuglia, compiendo evoluzioni molto ammirate. Sciolta la pattuglia gli apparecchi atterrano con grande sicurezza. Ma nel momento in cui gli apparecchi tornano ai loro posti, il comm. Ferrarin riparte portando a bordo come passeggero il Re Alberto, il quale aveva antecedentemente espresso il desiderio di compiere un volo sull'apparecchio guidato dall'«asso» italiano. L'apparecchio si eleva a 2200 metri di quota e discende con bellissimo volo «plané», atterrando in modo perfetto. Il Re ha espresso subito a Ferrarin la sua grande soddisfazione e la sua ammirazione per il bel volo compiuto ed ha rinnovato parole di caldo elogio per l'Italia.

«Come l'Italia — egli ha detto — ha magnifici poeti che si elevano al disopra dell'umanità, così essa ha piloti che non sono secondi a nessuno».

E prima di congedarsi il Sovrano espresse nuovamente la sua soddisfazione per il volo compiuto su ali italiane. Re Alberto dopo aver stretto con effusione la mano a tutti gli ufficiali ed i componenti la squadriglia italiana, lasciò il campo della manovra mentre echeggiavano entusiastiche grida di «Viva il Re». Partiti i Sovrani alla squadriglia italiana fu offerto lo «champagne» d'onore.

Gli apparecchi italiani funzionarono in modo egregio. Essi partiranno domani a volo per Liegi, dove hanno sede gli apparecchi belgi da bombardamento, per una dimostrazione. Quindi rientreranno nel campo di Bruxelles.

De Pinedo a Melbourne

Melbourne, 9.

Il comandante De Pinedo è giunto oggi a St-Kilda, sobborgo di Melbourne. Numerosi aeroplani australiani si erano recati ad incontrare il comandante De Pinedo e lo hanno scortato fino a St-Kilda ove l'aviatore italiano ha atterrato con perfetta manovra, fra gli entusiastici applausi di oltre 10.000 spettatori, fra i quali si trovavano moltissimi italiani. Appena disceso dal suo apparecchio il comandante De Pinedo è stato salutato dal ministro della Difesa, il quale si è vivamente rallegrato con lui in nome del Governo australiano, esprimendogli la più calorosa ammirazione per la sua abilità e la sua audacia.

Melbourne costituisce con Sidney, il tipo della metropoli australiana, e per importanza e popolazione è, dopo Sidney, la più importante del continente, con porto lungo la estrema costa meridionale, nella baia di Port Phillip, proprio di fronte alla Tasmania. Benchè fondata da nemmeno un secolo, nel 1837, Melbourne gareggia, per movimento, industrie, commerci e pel suo attrezzamento squisitamente moderno, con le più grandi città d'Europa e d'America. A Melbourne fanno capo numerose linee di navigazione transpacifiche e provenienti dai centri d'Asia e d'Europa: inoltre tutte le linee ferroviarie del continente convergono su di lei. La sua popolazione si aggira intorno al milione d'abitanti.

L'adesione italiana al patto di sicurezza è sospesa

Scialoja dichiara: "Che l'Italia aderisca o no, non ha grande importanza,,

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 9, notte.

L'avvenimento di cui gli on. Briand e Chamberlain hanno dato ieri notizia, dell'accordo pienamente raggiunto tra i due Governi di Parigi e di Londra nei riguardi della offerta tedesca per un patto di sicurezza, ha fatto decisamente passare in seconda linea i lavori del Consiglio della Società delle Nazioni, il quale tuttavia, sotto la presidenza dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Quinones de Leon, ha continuato a svolgere i suoi lavori con metodica tranquillità.

Estrema difesa per la politica inglese avvenire

Le dichiarazioni dell'on. Briand sono tuttavia oggetto di commenti e di interpretazioni diverse. Il ministro francese ha dato la notizia di un accordo; ma ha lasciato nell'ombra le linee fondamentali dell'accordo medesimo, in quanto che parve opportuno, prima di rendere nota l'intesa intercorsa tra Francia ed Inghilterra, di comunicare alla Germania il documento che deve essere la base del patto in gestazione. Intanto l'on. Briand non esita a manifestare la sua piena soddisfazione in proposito. Le notizie comunicate dall'«Agenzia Havas», circa i punti fondamentali dell'accordo franco-britannico, gli darebbero invero il diritto di essere soddisfatto: in quanto che la Francia sarebbe riuscita non soltanto ad ottenere la garanzia inglese per la frontiera del Reno, ma anche ad avere mano libera nella zona demilitarizzata della Renania, che potrebbe diventare campo di operazioni dell'esercito francese, allo scopo di consentire alla Francia di accorrere in soccorso dei suoi alleati orientali — Polonia e Ceco-Slovacchia — nel caso di guerra tra la Germania e questi due Stati. Tuttavia si osserva che questa libertà di azione sarebbe eventualmente consentita alla Francia unicamente qualora gli alleati orientali della Repubblica Francese fossero oggetto di una «aggressione precisata». E' qui, forse, che potrà la politica inglese dell'avvenire trovare la sua estrema difesa: giacchè sarà sempre possibile al Governo di Londra contestare che la Polonia e la Ceco-Slovacchia siano state vittime di una «aggressione precisata»; quindi negare alla Francia quella libertà di azione, che essa rivendica a suo favore, contro la Germania, per il caso di guerra nei territori dell'Europa Orientale. Il testo medesimo della comunicazione Havas fa ritenere che l'accordo franco-inglese sia destinato ad affrettare l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, allo scopo di sottomettere anche la Germania, che finora potè essere esclusa, agli oneri a cui sono sottoposti tutti gli altri Stati aderenti alla Società; e nella fattispecie, all'impegno di rispettare tutte le frontiere, quali furono delimitate dopo la fine della guerra dai trattati di pace.

Circa il modo delle garanzie, il patto di sicurezza finirebbe per determinare un duplice ordine di garanzie: quella specifica o diretta, prevista dal patto che si discute attualmente; e quella indiretta, di carattere generale, connessa all'impegno di rispettare lo statuto fondamentale della Società delle Nazioni, nel quale è appunto contenuta la clausola dello *statu quo* territoriale per i Governi aderenti.

Quanto all'Italia...

Quanto all'Italia ed alla sua politica, nei riflessi del patto di garanzia, l'on. Scialoja senti oggi l'opportunità di fare alcune dichiarazioni, che riuscirono, nel corso della intervista, concessa agli ottanta giornalisti di ogni paese qui convenuti, di eccezionale interesse:

— Quello che fu concluso ieri tra i due ministri di Francia e di Inghilterra — ha detto il primo delegato dell'Italia al Consiglio della Società delle Nazioni — deve essere considerato con molta simpatia; infatti tutti gli accordi che contribuiscono al consolidamento della pace sono da noi riguardati come i benvenuti. Non vi è poi dubbio che l'impegno di intervento dell'Inghilterra — quantunque limitato — ha una importanza decisamente pacifica.

— Ma il patto — è stato chiesto da qualcuno dei presenti — sarà firmato dai cinque Governi ai quali si rivolgeva la Germania con la sua proposta?

— Senza volere fare un mistero diplomatico — ha risposto l'on. Scialoja — non si sa ancora se l'Italia vorrà o meno aderire al patto e in quale misura. L'on. Mussolini ha fatto recentemente alcune pubbliche dichiarazioni in Parlamento: e noi naturalmente dobbiamo riferirci a quelle. Comunque, che l'Italia aderisca o no, non ha grande importanza. Si consideri che il patto particolare non è altro che un aumento della garanzia di carattere generale, che sussiste sempre; infatti il patto attualmente in discussione rientra nelle linee generali dello statuto della Società delle Nazioni, che stabilisce garanzie e limiti alla libertà di azione dei vari Governi. Tutte le frontiere sono invero garantite dallo statuto della Società delle Nazioni. Quello che invece è il fatto nuovo, e perciò importante, è l'intervento, ove l'accordo sia accettato, della Germania, la quale, per essere rimasta fuori finora della Società delle Nazioni, era rimasta anche all'infuori dei doveri che lo statuto della Società delle Nazioni impone a quei Governi che vi hanno aderito. Questo, naturalmente, cambia la situazione politica generale, durata dalla fine della guerra ad oggi.

— Ma accetterà la Germania le basi dell'accordo, quali furono fissate da Briand e da Chamberlain? — è stato chiesto all'on. Scialoja.

— Io non sono in grado di saperlo — risponde, schermendosi, il primo delegato italiano: — Ma poichè la prossima comunicazione della Francia a Berlino è una risposta a quanto la Germania stessa aveva proposto alla Francia; e poichè la Francia dichiara di accettare queste proposte tedesche, la Germania dovrebbe ormai aderirvi. Indipendentemente da ciò, la risposta [illegible] tutto quello che la Germania può sperare di ottenere in questo momento; la politica dell'Inghilterra ha avuto in questi negoziati un influsso veramente conciliativo. E' dunque difficile dire oggi quello che la Germania potrà rispondere; ma la comunicazione della Francia alla Germania si può considerare come definitiva, perchè è stata concordata con l'Inghilterra.

"... Il patto è patto a quattro... ,,

— Adunque — è stato osservato — il patto che originariamente doveva essere concluso tra cinque Governi, cioè Francia, Inghilterra, Italia, Germania e Belgio, sarà stretto tra quattro Governi, poichè l'Italia non vi aderisce?

— Per il momento il patto è patto a quattro — ha chiaramente affermato l'on. Scialoja: — La questione dell'Italia è sospesa, perchè il patto si preoccupa soltanto della frontiera del Reno, che non tocca direttamente gli interessi dell'Italia, tranne in ciò che si riferisce agli interessi generali della pace. Se il patto avesse avuto per obbiettivo tutte le frontiere tedesche, allora anche l'Italia avrebbe avuto un interesse preciso a collaborarvi.

— L'Italia potrà aderire in seguito al patto stipulato dai quattro governi settentrionali?

— Ciò appartiene alla decisione del Governo, non a me — ha replicato l'onorevole Scialoja.

— Ieri l'on. Briand — ha insistito a chiedere un altro giornalista — affermò che la conclusione del patto affretterà l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni...

— L'entrata della Germania nella Società delle Nazioni — ha dichiarato l'on. Scialoja — dipende dalla Germania medesima, e soltanto da lei; perchè tutti gli Stati che fanno parte del Consiglio ebbero già occasione di dichiarare recentemente che, se la Germania non chiede condizioni speciali, sarà ammessa alla Società tosto che lo domandi. La domanda precedente non venne accolta solo perchè la Germania domandava a suo favore una deroga alle disposizioni dell'art. 16 dello Statuto della Società delle Nazioni.

— Il patto in discussione offre garanzie a favore della Polonia e della Ceco-Slovacchia?

— Se il patto accelera l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni — ha ripreso a dire l'on. Scialoja — la Germania, quale membro della Società, diviene uno degli Stati garanti dello *statu quo*, basato sopra i trattati di pace vigenti. Tuttavia può essere bisogno del patto speciale, allo scopo di aumentare la garanzia, giacchè se teoricamente la garanzia speciale non ha importanza di fronte alla garanzia generale, praticamente invece ne ha una grandissima. E' come prendere una ipoteca per garantire un debito. Noi abbiamo oggi in Europa una situazione che ha dei punti delicati e sensibili: uno dei più pericolosi, in questo momento, è la frontiera del Reno; ed il patto che riesca a stabilire una garanzia per questa frontiera, rappresenta uno strumento nuovo per la possibilità di pace. Come tale, esso è da noi accolto con la maggiori simpatie.

L'Italia guarda al problema austriaco

Le dichiarazioni dell'on. Scialoja sono di notevole interesse: esse confermano quello che era ormai trapelato, e cioè che l'Italia non aderisce al patto, principalmente perchè esso si preoccupa unicamente della frontiera del Reno, e non si riferisce invece a tutte le frontiere del Reich, anzi, più specialmente, non si preoccupa di reiterare la inviolabilità della frontiera attualmente esistente tra Germania e Austria. E' la politica dell'attuale Governo italiano — quale fu esplicitamente affermata in recenti dichiarazioni pubbliche — che si manifesta e si concreta, allo scopo di impedire un eventuale accrescimento della Germania mediante l'entrata dei Tedeschi dell'Austria nella più grande Repubblica germanica.

Il problema austriaco è presente all'Italia; ma non soltanto ad essa. Oggi infatti dell'Austria si è discusso davanti al Consiglio della Società. Erano presenti il ministro degli Esteri della Repubblica Austriaca, Mataja, ed il commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna, Zimmermann. Questi ha presentato il suo 30.o rapporto sulla situazione finanziaria dell'Austria, nel quale rapporto è detto che la situazione dell'industria austriaca è sempre difficile, che la riorganizzazione del sistema bancario non progredisce che lentamente, e che le iniziative commerciali debbono lottare contro gravi difficoltà. A sua volta, il Governo di Vienna ha sollecitato il Consiglio della Società delle Nazioni ad inviare in Austria una ristretta Commissione di esperti, allo scopo di indagare sulla situazione attuale della economia del Paese. Chamberlain, che ha riferito su questo oggetto al Consiglio, ha dichiarato di aderire a questa domanda del Governo austriaco, ed accennato all'opportunità che la inchiesta si effettui quanto più presto e rapidamente possibile. Sono stati designati a eseguirla, il redattore-capo dell'*Economist*, dottore Layton, e il prof. Rist.

Il Consiglio ha approvato questa decisione, ed approvato anche l'impiego di una somma di 38 milioni di corone oro, somma residua del prestito internazionale deliberato nel 1922 a favore dell'Austria, da erogarsi in tre annualità, per la elettrificazione della ferrovia Salisburgo-Innsbruck. Questi lavori permetteranno di sostituire il carbone nero con il carbone bianco con risultati vantaggiosi per la bilancia commerciale della piccola Repubblica, e con una diminuzione della disoccupazione operaia, che è sempre notevole, giacchè in Austria si contano oltre 180 mila disoccupati su un totale di appena 6 milioni di abitanti.

Dall'Austria all'Ungheria

Il ministro Mataja ha quindi ringraziato il Consiglio per questa decisione, che egli ha creduto di interpretare come un segno della fiducia che l'Europa ha nei riguardi della situazione finanziaria dell'Austria. Egli si disse felice di constatare che l'opera di restaurazione finanziaria dell'Austria, inaugurata dal protocollo di Ginevra del 4 ottobre 1922, è pienamente riuscita. Il bilancio austriaco ha riconquistato il suo equilibrio; la moneta austriaca è stabilizzata: il scellino austriaco ha preso il posto della corona: ed ormai i bilanci pubblici e privati dell'Austria saranno stabiliti sulla base dell'oro. Queste ottimistiche dichiarazioni del ministro austriaco non si riferiscono se non al campo strettamente finanziario. La situazione economica risulta essere meno soddisfacente, tanto è vero che il Governo di Vienna ha sollecito l'inchiesta di cui oggi il Consiglio si è occupato, approvandone la rapida esecuzione.

Dopo l'Austria, l'Ungheria. Davanti al Consiglio si sono quindi discussi il rapporto e le proposte del Comitato finanziario nei riguardi della ricostruzione finanziaria dell'Ungheria. Il relatore Chamberlain ed il Commissario della Società delle Nazioni a Budapest, Smith, hanno rilevato il miglioramento che si è ormai manifestato nella situazione finanziaria dell'Ungheria. Non vi sarà più d'ora innanzi un *deficit*, e per conseguenza non sarà necessario toccare i 183 milioni di corone oro, che restano, del prestito della restaurazione, di 250 milioni. Il commissario generale Smith ha constatato

che le condizioni economiche migliorano di giorno in giorno, e che le prospettive del prossimo raccolto sono molto buone. Tuttavia il peso dell'imposta, che rappresenta 75 corone oro per testa di abitante, è risentito gravemente dalla popolazione. Il Consiglio ha adottato quindi le conclusioni del Comitato finanziario e del Comitato del Consiglio per l'Ungheria, autorizzando la concessione di un credito di 30 milioni di corone oro, per spese produttive, che saranno consacrate a provvedimenti a favore dell'agricoltura, dell'industria e delle ferrovie.

Il ministro delle Finanze ungherese, a nome del conte Bethlen, presidente del Consiglio, ha espresso la sua riconoscenza e quella del Governo ungherese, per l'aiuto prezioso che ad esso è stato dato dalla Società delle Nazioni. Le difficoltà contro le quali l'Austria e l'Ungheria lottano per superare la presente crisi sono molto gravi; ma lentamente l'Europa centrale sta per ritrovare un suo proprio, duraturo equilibrio.

CESARE SPELLANZON.

Il patto entrerà in vigore
solo dopo l'entrata della Germania nella Società

Parigi, 9, notte.

L'Agenzia Havas ha da Ginevra: «A proposito dell'accordo franco-britannico, sul progetto di risposta alla proposta germanica sul patto di sicurezza, i Governi di Parigi e di Londra sono d'accordo nel dichiarare che il patto di sicurezza entrerà in vigore soltanto dopo l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. La conclusione del patto non è posta come condizione alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni; ma il Reich dovrà esservi ammesso prima che il patto entri in vigore». (Ag. Stefani)

Come l'Inghilterra intende
e accetta il patto
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Le versioni francesi, sull'accordo di Ginevra tra Chamberlain e Briand, sono considerate pure e semplici mosse di politica interna. Il trionfo di Briand è stato quindi lasciato correre tranquillamente per 24 ore; ma stasera Londra ha dovuto pensare anche all'opinione pubblica casalinga, ed agli effetti in Germania; e perciò sono sprigionate varie enunciazioni ufficiose, la cui sostanza coincide perfettamente con la versione già nota, e che può riassumersi come segue:

1.o) il patto di sicurezza non è stato ancora nemmeno lontanamente abbozzato, nè da Briand nè da altri: la risposta che Briand, d'accordo con Chamberlain, trasmetterà a Berlino, non conterrà che espressioni di principio, che potrebbero costituire la base di futuri negoziati;

2.o) il patto dovrà essere e sarà assolutamente bilaterale, cioè ispirato a sensi di reciprocanza, senza distinzione tra la Francia e la Germania, le quali, per molti rispetti, verranno a trovarsi sullo stesso piede di eguaglianza, non appena la Germania sarà entrata nella Lega delle Nazioni;

3.o) condizione indispensabile per l'esecuzione effettiva del patto è che l'Inghilterra garantirà, con tutte le sue forze, contro qualsiasi aggressione, da qualunque parte venga, l'integrità dei confini tra la Germania da una parte e la Francia ed il Belgio dall'altra, insieme con la zona demilitarizzata del Reno: la garanzia dell'Inghilterra non si estenderà, nemmeno per sogno, a nessuna altra linea di confine; e per questo rispetto, le obbligazioni dell'Inghilterra si limiteranno a quello di tutti gli altri firmatari dello Statuto della Lega, nè più nè meno, ossia alle obbligazioni generiche e sottoposte alla strettoia dell'unanimità delle decisioni consigliari;

4.o) per l'Inghilterra, eccettuata la zona renana, tutto il resto europeo rimarrà sottoposto, come prima, alla giurisdizione della Lega delle Nazioni, incluso, naturalmente, il famoso articolo 19, che contempla l'eventualità di revisioni territoriali: in questo modo, l'Inghilterra non si impegna se non a proteggere, nelle forme previste e per i casi che sono stati chiaramente stabiliti, i paesi facenti parte della Lega, e che sarebbero vittime di ingiuste aggressioni: in altri termini, non si opporrebbe, qualora scoppiasse un conflitto in cui fosse coinvolta la Polonia, a che la Francia varcasse senz'altro i confini tedeschi garantiti dall'Inghilterra;

5.o) l'Inghilterra darebbe il benvenuto al trattato di arbitrato tra la Germania, la Polonia e la Czeco-Slovacchia, una volta che la Germania fosse entrata nella Lega; ma non intende assumersi il menomo incarico di farlo eseguire in caso di inadempienza.

Su queste basi, nei più autorevoli ambienti londinesi si esprime stasera grande soddisfazione per il progresso dei *pourparlers* anglo-francesi; ma, in pari tempo, si prospetta un certo riserbo per quanto riguarda l'attitudine dei *Dominions*.

M. P.

Tutta la famiglia Savoia
ad una grande colazione al Quirinale

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* scrive che stamane i Sovrani hanno riunito ad una grande colazione nella sala da ballo tutta la famiglia reale: i Reali, i principi, le dame, tutti i dignitari di Corte. Dopo colazione i Sovrani hanno tenuto circolo. A ciascuno degli invitati è stata donata per ricordo una medaglia col ritratto dei Reali ed una scatola d'argento colla data del giubileo.

Donati non lascia il "Popolo,,

Roma, 9, notte.

Il *Tevere* stamane pubblicava:

«Per quanto la notizia sia mantenuta nel massimo riserbo, negli ambienti popolari si assicura che Giuseppe Donati lascierà a giorni la direzione dello sturziano *Popolo*. Come è noto, il Donati è l'autore della denuncia contro il gen. De Bono sulla quale prossimamente dovrà pronunziarsi l'Alta Corte di giustizia. Il suo allontanamento dal giornale appare quindi significativo».

Stasera il *Popolo* dichiara che la notizia data dal giornale fascista è assolutamente destituita di ogni fondamento.

Il corso di lezioni del conte Sforza
all'Università di Lione

L'on. Sforza è giunto ieri mattina a Torino reduce da Lione ove ha tenuto un corso di lezioni sul Risorgimento italiano a quella celebre Università. L'ex-presidente del Consiglio Herriot si è trovato a Lione durante la presenza del sen. Sforza. Vari banchetti sono stati dati in loro onore.

Il sen. Sforza, che abbiamo potuto avvicinare, ha declinato ogni risposta su argomenti politici francesi attuali, ma ci ha dato volentieri le sue impressioni universitarie.

— Pubblico larghissimo intensamente passionato per l'argomento; le lezioni dovettero farsi nell'aula magna; seria partecipazione ai problemi posti, tanto che, dopo le lezioni, ricevevo quesiti di studenti su tal punto della filosofia di Mazzini, su tale o tale episodio dell'azione di Cavour. La vitalità regionale francese anche dal punto di vista della cultura è, — così ha concluso il conte Sforza, — stupefacente, soprattutto, direi quasi per chi ha conosciuto molto Parigi. Quello che a Lione manca in brillante vi è forse guadagnato in profondità.

Un amico che accompagnava l'on. Sforza ci ha detto che a Lione si è stati molto dolenti ch'egli non abbia prolungato il suo corso: doveva anche parlare di Cattaneo, Ferrari, Manzoni, Gioberti; ma egli fu irremovibile nell'abbreviare il suo corso, senza dirne la ragione ai lionesi, quando gli giunsero notizie di possibili incidenti pel 10 giugno, ciò che creò ai suoi occhi un dovere di tornar subito in Italia e a Roma.

La situazione economico-finanziaria e la lira
all'assemblea dell'Associazione bancaria italiana

Roma, 9 notte.

Questa mane, alle ore 11, in uno dei saloni della Banca d'Italia ha avuto luogo la assemblea generale ordinaria dell'Associazione Bancaria italiana. Presiedeva il senatore Luigi Della Torre, assistito dall'avv. Giuseppe Bianchini, e sedevano al tavolo della presidenza i ministri De Stefani e Nava, nonchè il direttore generale della Banca d'Italia, Stringher.

Il direttore della Banca d'Italia

Apertasi la seduta, ha parlato per il primo il cav. Stringher, che, tra l'altro, ha detto:

«Ora si fa più vivo, e preme, il problema della circolazione e della valuta, che è stato considerato in ogni tempo il problema economico per eccellenza poichè ci tocca più da vicino e ognuno crede di averne la buona chiave nonostante la sua natura tanto complessa. Se la circolazione bancaria si può considerare eccessiva nel suo [illegible] globale, si può esercitare ogni opera meditatamente efficace per ridurla e meglio usarne; ma gioverebbe per avventura non appioppare anche peccati non suoi ad essere più cauti nella conclusione e più sereni nel giudizi. Quanto all'azione creditizia degli istituti di emissione, le sentenze di coloro che la giudicano esuberante e fonte di inflazione, contrastano con quelle di coloro — e non sono pochi — i quali la giudicano deficiente, epperò dannosa all'attività economica del paese, bisognoso di raggiungere maggior credito nel suo crescente sviluppo. Siamo dunque tra due fuochi, molte volte eccessivi, sempre molesti per chi non deve disertare le proprie responsabilità. Non ci lascieremo però turbare nel nostro atteggiamento e nella nostra condotta, ispirata a giusti e misurati criteri di miglioramento qualitativo, ben conoscenti di ciò che significa deflazione laddove lo Stato ha ancora un debito cospicuo in biglietti penetranti in tutti i canali della circolazione, quanto a dire assorbito dal mondo degli affari in ogni branca della propria attività. Il problema strettamente monetario presenta ora i caratteri di una certa urgenza. Dopo il riassetto germanico favorito dai vincitori e dopo le sistemazioni monetarie più o meno cattive di altri Stati europei, l'avviamento alla soluzione di quel problema nella forma meglio adatta alle nostre condizioni, va opportunamente considerata, evitando le eventuali conseguenze di pressioni altrui, che apertamente o larvatamente potessero farsi sentire».

Dopo avere accennato alla questione del debito esterno di guerra, «il cui definitivo assestamento dovrebbe chiudere questo periodo di dubbiezze ed inquietudini portando alla pace economica tanto sospirata», il comm. Stringher soggiunge, chiudendo il suo dire, che «tutta la Banca italiana sarà concorde nel cooperare coi poteri dello Stato per conseguire il fine supremo al quale si tende. Tutti uniti costituiamo una forza che si moltiplica ed è capace di un bene inestimabile».

Quindi il sen. Della Torre, a nome dell'A. B. I., pronuncia fervide parole d'omaggio al Re, esempio di ogni virtù. L'assemblea circonda con un lungo scrosciante applauso le parole dell'oratore, mentre tutti i convenuti sono in piedi e si grida da ogni parte: «Viva il Re!».

Il ministro De Stefani

Prende poi la parola il ministro De Stefani, che dice:

«Assolvo con la mia presenza ad una consuetudine nostra e forestiera. Recentemente il Cancelliere dello Scacchiere ha colto l'occasione di una simile riunione per esporre le sue vedute di governo. Io ho parlato da pochi giorni e quindi sono venuto più per ascoltare che per tenere un discorso. Voi sentite, però, che il vostro compito, e mio insieme, non è quale poteva essere concepito prima dei grandi eventi mondiali e nazionali di questi ultimi dieci anni: se la buona tecnica professionale non è mutata, sono mutati per qualità e per vastità i temi della vostra attività. E poi, oggi è in pieno svolgimento una coscienza più certa, fatta sicura dalle opere compiute, della nostra individualità e delle nostre prospettive per l'avvenire. E questo elemento, determina, ed è d'impulso e di limite insieme, l'opera comune. Perciò, le tendenze disintegratrici, le diversioni ed i contrasti devono cedere di fronte a questa realtà politica di più largo respiro. La banca è il congegno più spirituale e delicato dell'economia di un paese; e dà nella sua efficienza, nel suo stile, nella sua rudezza, nelle sue iniziative, la misura della sua solidità, della sua volontà, della sua saggezza e della sua potenza. Una parte tra le più importanti della nuova storia nostra è anche a voi affidata; è per questo che dovete operare uniti e trovare la ragione di questa unità nel fine e nel nome della patria. Molti problemi sono stati superati, ma quelli che ancora oggi si presentano esigono la vostra collaborazione, nel senso di attenuare e di non inasprire le attuali difficoltà, che non hanno radici profonde, ma che hanno piuttosto carattere annuale e transitorio. Le condizioni della finanza dello Stato voi le conoscete, e anche quelle dell'economia nazionale, soddisfacenti nel loro insieme le une e le altre. Ma soprattutto mirabile è l'animo dei cittadini, la rinnovata volontà di opera, e quel nuovo respiro di sentimento nazionale, che ci unisce e che ebbe in questi giorni la sua documentazione più nobile, più fervida, più vasta intorno alla persona augusta del re. Inspirato a queste direttive ed a questi propositi, con spirito di unità e di reciproca collaborazione, la vostra opera quotidiana».

L'erogazione in onore del Re

Allontanatisi i ministri e gli invitati, viene approvato il seguente ordine del giorno per le onoranze al Sovrano:

«L'assemblea generale dell'A. B. I., riunita, ecc., celebrandosi il 25.o anniversario dell'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele III, esprime i sensi della propria devozione al Sovrano, che personifica la Patria ed è esemplare assertore di ogni civile e privata virtù, e per solennizzare la fausta ricorrenza delibera che, indipendentemente dalle iniziative già prese dalle singole Banche ed Istituti, l'Associazione metta a disposizione dell'Accademia dei Lincei la somma di lire 100.000 da erogarsi per uno scopo di cultura».

Tale ordine del giorno, con l'erogazione relativa, viene dall'assemblea approvato per acclamazione.

Il sen. Della Torre

Quindi il sen. Della Torre ha fatto la sua relazione. Egli dice:

«Il deprezzamento della moneta, svoltosi lungo la seconda parte dell'anno 1924, non devesi attribuire soltanto alla espansione avvenuta nella circolazione fronteggiante le immobilizzazioni bancarie. Se la dimensione degli affari accollati al Consorzio ha proseguito ad aumentare, tale aumento è in gran parte dovuto a necessità finanziarie delle imprese industriali legate al Consorzio che sono fra le più sane e che non ebbero ancora modo di trovare in aumenti di capitali, o in emissioni di obbligazioni la loro definitiva sistemazione. In ogni modo, la curva ascendente della circolazione — seguita talora, come ebbe occasione di rilevare il ministro De Stefani nell'ultimo discorso, con eccessiva sensibilità — dovrebbe aver raggiunto ormai il suo apice, e le realizzazioni dovrebbero svolgersi con una certa progressività. L'attuale assetto creditizio può in massima, ritenersi appropriato alle esigenze necessarie della economia nazionale. I grandi Istituti di credito ordinario hanno accresciuto la dotazione dei mezzi propri e hanno visto, attraverso le ultime vicende del mercato finanziario, col rafforzarsi dei capitali per molte società industriali, alleggerirsi le rispettive esposizioni. Rapporti sempre più intimi e cordiali uniscono fra loro i vari Istituti, e tali vincoli di solidarietà costituiscono l'unico vero organo di difesa efficace per la tutela del risparmio, mentre va deprecato qualsiasi intervento dello Stato che non porterebbe altro che ostacoli alla necessaria mobilità dell'opera creditizia attraverso vane intromissioni burocratiche. Uno degli indizi più notevoli della espansione del movimento creditizio è quello della considerevole ascesa dei depositi a risparmio. Significativo è anche l'incremento di circa 70 miliardi nel valore delle operazioni compiute fra il 1923 ed il 1924 presso le Stanze di compensazione, e l'aumento da 500 milioni a 698 milioni degli assegni circolari emessi nello stesso periodo di tempo. Le nuove emissioni di azioni, avvenute nell'anno decorso, hanno permesso a molte società di alleggerire le proprie posizioni verso le Banche».

Esaminando la circolazione cartacea, il sen. Della Torre espone in un dettagliato riassunto lo stato della circolazione per conto del commercio e per conto dello Stato, circolazione che in cifre complessive è passata da 2182 milioni nel 1913 ad un massimo di 21.745 milioni nel 1920, per discendere nel 1924 a 20.534. L'oratore osserva che «mentre nella circolazione dei biglietti emessi per conto dello Stato il movimento di discesa ha proseguito, nella circolazione bancaria propria vi è stato invece un incremento dovuto ai bisogni del movimento commerciale ed industriale».

Toccando il delicato argomento della restaurazione monetaria l'oratore accenna ai discordi pareri che dividono coloro i quali vorrebbero il ritorno alla moneta aurea attraverso una lenta e graduale deflazione e coloro i quali propendono per la definitiva sistemazione monetaria secondo l'attuale consistenza raggiunta dal biglietto:

«Senza voler tentare la soluzione dell'immane questio, osservo che il problema va seguito con vigile cura anche nei suoi riflessi internazionali. Diverse valute europee sono tornate alla parità aurea ed altre hanno compiuto il risanamento fissando così definitivamente il valore rispetto all'oro e assicurandone la convertibilità. L'operazione fu compiuta con minore sforzo dalle nazioni la cui moneta non aveva segnato un grande distacco dalla parità aurea e da quelli che, essendo arrivate al massimo della svalutazione si sono trovati in condizioni di assoluta libertà. Ma per gli Stati che, come l'Italia, la Francia e il Belgio, si trovano nella situazione intermedia, le difficoltà sono maggiori. Se da un lato è da ritenersi che questi paesi possano ancora compiere passi per una rivalutazione, dall'altro devesi considerare l'impossibilità di rimanere per tempo indefinito in una situazione anormale, specialmente quando altri sono già normalizzati. Certo, gli inconvenienti a cui dà luogo la moneta debole si palesano nonostante il risanamento del bilancio, la cessata emissione di biglietti per conto dello Stato, la trasformazione dei debiti a corto termine ed altre sane provvidenze seguite dal Tesoro italiano».

Ricorda e approva gli ultimi provvedimenti annunciati dal Governo relativi alle aperture di un credito in America ed al rialzo del tasso di sconto; e parlando del livello dei cambi e del prezzo delle merci, l'oratore osserva che alle vicende nella curve dei prezzi delle valute estere corrispondono le vicende nelle curve dei prezzi delle merci; ed a proposito del grave inasprimento del prezzo della sterlina, osserva:

«Anzichè significare un peggioramento della lira, esso rispecchia la rivalutazione della moneta inglese, che ha pressochè raggiunto la parità aurea, mentre più significativa è invece la curva relativa alla moneta americana che corrisponde effettivamente al corso dell'oro. Tale curva, che ha un significato più genuino dà un'idea meno pessimista rispetto alla lira. L'esame analitico delle curve parziali dimostra che il movimento ascendente ha trovato la sua prima radice nel gruppo delle derrate alimentari e di origine vegetale, per poi gradatamente estendersi a merci di altro tipo. E in quanto al mercato finanziario, così intimamente connesso con la attività bancaria, esso mantenne, nell'anno decorso, anzi accentuò l'atteggiamento al rialzo dei prezzi. Tale indirizzo, oltre che a significare fiducia nello svolgimento economico del paese, è dovuto ad altre cause, quale la maggiore disponibilità del risparmio non più assorbito dai prestiti statali e ad un certo senso ingiustificato di sfiducia nella moneta che ha provocato richieste di investimenti immobiliari».

Quindi l'oratore parla delle esportazioni, della situazione agricola e industriale, e soggiunge:

«Del resto, i migliori documenti della attività industriale sono: la ristretta dimensione che si constata nella disoccupazione operaia ed il volume raggiunto dai trasporti ferroviari e marittimi. Le sole Ferrovie dello Stato, che nel semestre luglio-dicembre 1923 trasportarono tonn. 26.880.017, nel secondo semestre 1924 trasportarono tonnellate 32.030.195. Altro indice significativo è il progresso avvenuto nel traffico del porto di Genova, in cui non solo si è superato di oltre un milione di tonnellate il traffico dell'anno precedente, ma si è superato di 300 mila tonnellate il traffico del porto di Marsiglia».

L'avv. Bianchini, dopo aver riferito sullo sviluppo dell'Associazione durante l'anno 1925 nel quale le Banche consociate raggiunsero il numero di 170, passa ad esaminare il complessivo capitale sociale e l'ammontare dei depositi delle Banche stesse, rilevando come il capitale, che ascendeva a poco più di un miliardo, nel 1919, supera ora sensibilmente i tre miliardi e che i depositi, da circa 4 miliardi quali erano nel 1919, sono saliti a più di 15.

Gli ordini del giorno

Dopo uno scambio di vedute fra gli intervenuti, sono posti ai voti, e vengono approvati alla unanimità, i tre seguenti ordini del giorno:

«*La politica monetaria e il credito.* — L'assemblea generale dell'A. B. I., prende atto con soddisfazione delle direttive annunziate in materia di politica monetaria dal ministro delle Finanze nel discorso del 2 giugno corrente.

«rileva: che il bilancio dello Stato e dei servizi pubblici è in pareggio ed in promettente sviluppo attivo; che non solo è cessata da tempo ogni copertura delle spese mediante la emissione di carta moneta o accensione di debiti, ma che una positiva azione è svolta colle opportune cautele pel miglioramento qualitativo della circolazione e per la riduzione del debito pubblico; che la politica dello Stato è ispirata a sani principi finanziari ed economici, mirando a favorire la ricostruzione dei beni distrutti dalla guerra, mediante la protezione del risparmio, e a non intralciare lo svolgimento delle libere energie del paese, evitando inopportuni interventi statali, solo illusoriamente protettivi; che le condizioni generali dell'economia nazionale sono soddisfacenti, come è dimostrato dagli indici del lavoro del traffico del risparmio ecc.; che, malgrado i bisogni eccezionali dell'annata dipendenti dai raccolti deficienti e da altre cause eccezionali, tuttavia l'incremento della produzione e delle altre riserve danno affidamento che l'equilibrio della bilancia dei pagamenti sarà mantenuto;

«riafferma la saldezza e la intrinseca bontà della situazione economica e finanziaria del paese, lamentando che la imperfetta conoscenza delle condizioni di fatto, il concorso di elementi di ordine non economico o finanziario, e il riflesso dell'andamento di altre valute, possano indurre l'estero ad una meno esatta valutazione della reale situazione dell'Italia, che è assolutamente tale da meritare la più tranquillante fiducia».

«*Finanza pubblica e questioni tributarie.* — L'assemblea, plaudendo all'azione svolta dal Governo pel rafforzamento del bilancio, confida che sia proseguita l'opera assidua e rigorosa di controllo e di revisioni delle spese pubbliche, allo scopo di consolidare la situazione finanziaria dello Stato, devolvendo le eccedenze di bilancio all'ammortamento del debito dello Stato; di rinvigorire il nostro credito all'estero; di permettere il completo svolgimento del programma di perequazione e riduzione delle imposte annunziate dal ministro delle Finanze nel discorso del 15 novembre 1922; esprime il voto che siano prontamente tradotte in atto le riforme ripetutamente invocate per la modifica del regime tributario delle Società per azioni — sulla base degli utili distribuiti, ed in quanto detti utili non abbiano già assolta la imposta per riconoscimento della natura capitale del soprapprezzo delle azioni di nuove emissioni, evitando che per azioni fiscali continui il deplorevole annacquamento delle riserve; fa presente che le richieste riforme, la cui importanza ed utilità già venne dal Governo riconosciuta, sono strettamente legate al definitivo assestamento economico e finanziario del paese, anche in rapporto all'invocato incremento della produzione e delle esportazioni».

D'Aragona al Bureau du Travail

Milano, 9, mattino.

Con telegramma odierno l'on. D'Aragona è stato nominato supplente nel Consiglio di amministrazione del Bureau International du Travail di Ginevra.

Al Senato

Roma [illegible]

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni la seduta è aperta alle ore 16.

Dopo un'interrogazione sulle comunicazioni fra la Capitale e la Sicilia si passa alla approvazione del disegno di legge: «assegno annuo da corrispondersi a S. A. R. il principe ereditario Umberto di Savoia principe di Piemonte».

L'appannaggio al Principe Ereditario

PRESIDENTE, prima di passare alla discussione dà lettura al Senato delle parole della relazione della Commissione nelle quali il venerando decano del Parlamento italiano Paolo Boselli ha espresso, in modo che non potrebbe essere più felice, il sentimento del Senato e del paese. (Col presidente si alzano i ministri e i senatori). Il pensiero è l'anima, pieno di affetto devoto, si volgono all'augusto principe; a lui è congiunto il cuore degli italiani in mezzo ai quali, anche nelle terre lontane, egli esprime, con gagliardia animatrice, il saluto del Re Vittorio e della giovinezza nata alla gloria, giovinezza che le alte tradizioni elevano le generose virtù ispirano, i nobili spiriti avvalorano. Il Senato del Regno sa che Umberto di Savoia, principe di Piemonte, cresciuto in Roma a idee ardite e a propositi invitti, sarà in ogni evento degno della stirpe rinnovamento italiana (vivi applausi).

Non ha luogo discussione generale e senza discussione sono approvati i 3 articoli. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Modifica al regolamento del Senato

Si inizia la discussione della proposta di modificazione dell'art. 129 del regolamento interno del Senato.

LUSIGNOLI osserva che non sembra opportuno concedere al senatore nominato, che non ha ancor prestato giuramento, di accedere nell'aula. Propone quindi il seguente emendamento alla proposta della Commissione per il regolamento interno: «tuttavia la Commissione, anche nel caso di voto unanime favorevole, può chiedere al presidente del Senato la convocazione del Comitato segreto».

DE CUPIS è d'accordo con la proposta del sen. Lusignoli e coi motivi che l'hanno determinata.

TOMMASI, relatore, dà ragione dell'emendamento proposto dalla commissione del regolamento interno del Senato. Ma, apprezzando le ragioni esposte dal sen. Lusignoli, non si oppone all'emendamento da lui presentato nè per la forma nè per la sostanza. L'emendamento Lusignoli è approvato.

La discussione è esaurita e la proposta è rinviata a scrutinio segreto.

Per la leva all'estero

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la leva all'estero».

MIGGI crederebbe di mancare ad uno stretto dovere verso i nostri connazionali all'estero, specialmente verso quelli, che risiedono nelle lontane Americhe, se non portasse in Senato la loro voce ed il loro sentimento di profondissima gratitudine per la presentazione di questo disegno di legge che soddisfa un bisogno vivissimo di quei nostri benemeriti connazionali e nello stesso tempo è un atto di profonda giustizia verso essi e verso i loro figli.

MATOM, relatore, ringrazia vivamente. Crede doveroso di rilevare l'importanza di questa legge perchè il Senato possa raccogliersi a un memore pensiero verso i nostri connazionali all'estero, verso quell'Italia lontana in cui è tanta parte della vita e della grandezza della Patria. Questa legge, che favorisce il ritorno in patria dei nostri connazionali anche per ragioni di famiglia, di studi e di commerci, è provvida dei pari nei riguardi dell'indirizzo preso dalla nostra emigrazione che, prevalentemente transoceanica nell'avanti guerra, si è tramutata in emigrazione prevalentemente continentale. Concludendo, è lieto che l'Italia con questa legge apra le braccia ai nostri figli lontani con materno cuore pensosa non del proprio bene ma unicamente del loro.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. Il disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Si approva quindi il disegno di legge relativo alle varianti al testo unico delle disposizioni riguardanti l'ordinamento del Corpo RR. Equipaggi.

Per la maternità e l'infanzia

Discussione del disegno di legge: «protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia». LORIA rileva l'importanza del disegno di legge e il disagio in cui si trova la maternità e l'infanzia, non solo per le condizioni economiche e le abitazioni antibiologiche, ma soprattutto per la miseria morale a cui conduce la miseria materiale. Dalle bolgie proletarie escono criminali infantili, i cosidetti delinquenti nati, che più propriamente bisognerebbe chiamare delinquenti sociali. La legge in discussione non si occupa delle profonde cause di questo disagio materiale e morale, ma è degna di plauso e contiene disposizioni eccellenti come quella che limita l'ingresso dei bambini nei cinematografi. Noi abbiamo gli articoli 221-233 del Codice civile che tolgono il bambino ai genitori, senza privare questi ultimi della patria potestà; altre disposizioni tolgono la patria potestà ma solo in seguito a condanna penale. Così gli art. 115, 116 della legge per la pubblica sicurezza portano la sospensione della patria potestà ma in caso molto grave. Ricorda un disegno di legge del senatore De Marinis che riguardava questa materia, ma che non ebbe fortuna, eppure bisognerà battere in breccia questo sacrario della patria potestà. Non ostante queste lacune, il disegno di legge media i più grandi elogi, esso è l'araldo sollecito di quell'avvenire, purtroppo lontano, in cui le assemblee legislative potranno dedicare l'opera loro alla rigenerazione e alla ascensione umana (*vive approvazioni*).

NAVA pronunzia parole di elogio per l'illustre scienziato sen. Marchiafava, che molto ha fatto per le nostre istituzioni di beneficenza in cura dei bambini e il conforta col suo sorriso (approvazioni) e per il ministro Federzoni che in mezzo alle gravi cure della politica, ha saputo presentare questo disegno legge. Ricorda soltanto che in seguito si faccia qualche cosa di più. I drammi dolorosi accennati dal sen. Loria accadono nelle grandi città, ma nelle piccole, dove la casa è sana e la famiglia serena; nella generalità dei casi, la famiglia italiana è molto buona. Accenna alle case di maternità ed agli istituti di puericultura che, anche in Roma, sono cagione di grande soddisfazione per il visitatore. Chiede che le disposizioni, che riguardano la patria potestà, siano ulteriormente riformate e si augura che sorgano ricoveri per i bambini che hanno la disgrazia di avere cattivi genitori. Ricorda il discorso del Pascoli per i bimbi di S. Mauro. Se il ministro Federzoni si ispirerà a quei concetti, avrà la benedizione dei piccoli e delle madri e sarà certo di avere compiuto un'opera buona (*applausi*).

PESTALOZZA rileva quanta poesia di vita il grande clinico sen. Marchiafava ha saputo trarre dalla diuturna consuetudine con le miserie della malattia e della morte (*applausi*). Fatte alcune osservazioni e raccomandazioni, l'oratore conclude associandosi a quanto è stato detto a favore del disegno legge che augura ottenga il voto unanime del Senato (*vivi applausi*).

FEDERZONI, ministro dell'Interno, esprime la sua gratitudine al sen. Marchiafava, il quale, accettando di riferire sul disegno legge ha consacrato gli intendimenti con la sua altissima autorità (*bene*).

Dopo avere risposto ai vari oratori, il ministro riconosce che vi sono molti provvedimenti atti ad integrare il corpo delle disposizioni del disegno di legge in discussione, ma essi esulano dalla competenza del Ministro dell'Interno. Il disegno di legge è un inizio. Le osservazioni fatte dal sen. Pestalozza circa la protezione della maternità rientrano nell'ordine di quegli provvedimenti che sfuggono alla sua competenza, ma l'oratore prende impegno di fare tutto il possibile perchè, in un avvenire prossimo, l'azione del Governo possa efficacemente svolgersi nel senso accennato dal sen. Pestalozza. Il disegno di legge non si propone di soffocare di aviaro o di sostituire le iniziative dei singoli, l'azione degli istituti esistenti, la buona volontà dei benefattori, ma si propone di coordinare organicamente tutte queste attività; esso mira alla difesa del lavoro più prezioso della Nazione, a migliorare il costume, a difendere la famiglia ed a preparare le future generazioni moralmente e fisicamente sane (*vivissimi applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle ore 19.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il Comitato per gli Orfani di guerra

Roma, 9, notte.

Sotto la presidenza del sen. Battaglieri e con l'intervento del gr. uff. Ferraris Pallavicino, rev. dott. Vinozzi, comm. Spilmann, delegato del Ministero delle finanze, si è riunita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra. All'inizio della seduta, il sen. Battaglieri, con vibranti parole cui si sono associati plaudendo i componenti la Giunta, ha espresso i sensi di deferente omaggio al Re in occasione del suo 25.o anno di regno. La Giunta ha quindi deliberato i bilanci 1925 dei Comitati provinciali di Aquila, Mantova, Pisa, l'assegnazione di fondi per gli orfani residenti nella Colonia Eritrea e nella circoscrizione consolare di Ginevra; ha approvato i conti consuntivi di Opere nazionali e di Comitati provinciali; ha espresso parere su modificazioni allo stato della Colonia agricola del Forcato di Mantova; ha concesso sussidi all'Istituto Pio IX, alla colonia Federico di Donato in Roma, su altri affari vari fra i quali l'assunzione della spesa per il ricovero e la cura di orfani, ecc.

(Stefani).

MERCATO DEI BOZZOLI
Bollettini trasmessi dai Municipi.

LONIGO, 8. — Bozzoli Reali (incrocio chinese) Kg. 610, da L. 25 a 27,50.

CASALE MONF., 9. — Per deliberazione dell'Amministrazione comunale di Casale, il mercato dei bozzoli si aprirà martedì 16 corrente al mercato coperto Pavia.

Il mercato dei bozzoli d'Alba

Alba, 9.

Il mercato dei bozzoli avrà principio giovedì, 11 giugno. Come nella campagna scorsa funzionerà presso la Casa del Contadino apposito ufficio di informazioni affinchè i produttori possano avere tempestiva conoscenza sull'andamento dei mercati della provincia e delle zone confinanti. Circa i prezzi che verranno praticati per ora non si sa nulla di preciso, certo però non saranno inferiori a quelli dell'anno scorso che diedero una media di L. 20,50 al Kg. per gli incrociati chinesi. Il raccolto rispetto al quantitativo si prevede pressochè uguale a quello dell'anno scorso, che fu di Mg. 45.000. Certamente sarebbe stato superiore se la stagione poco propizia per l'allevamento e per lo sviluppo della foglia di gelso ed i prezzi proibitivi di questa non avessero indotto una parte di produttori a distruggere i bacolini dopo la prima e seconda muta.

Stamane la foglia venne venduta a L. 20 al Mg. e poichè non vi è tendenza di immediata diminuzione di prezzi un gruppo di compratori di bozzoli ha deciso di importare su questo mercato parecchie centinaia di Mg. di foglia prelevandola dai mercati dove si acquista a circa 8 lire al Mg. Questa ottima iniziativa servirà di calmiere ed eliminerà il pericolo di una diminuzione di produzione dannosissima all'economia nazionale.

La campagna bacologica nel Mantovano

Mantova, 9.

L'andamento della campagna bacologica nella nostra provincia si può dire che quest'anno è stato insistentemente contrastato.

All'inizio della campagna bacologica si è avuto un ritardo nelle consegne dei bachi, per il perdurare del freddo ed il conseguente ritardo nella vegetazione dei gelsi.

Durante gli allevamenti si è avuta una stagione decisamente incostante, a temperatura piuttosto bassa, piovosa, con piogge temporalesche e grandinate, che in parecchie zone colpirono i gelsi in modo tale, da rendere purtroppo necessario il sacrificio di varie partite di bachi.

Verso la fine si è manifestato improvvisamente eccessivo il caldo, il quale ha avuto effetti diversi: dove cioè i bachi erano allevati largamente, in ambienti sani, di facile aerazione, ha sollecitato la loro salita al bosco; dove invece erano fitti ed in ambienti angusti, poco aerati, ha provocato non pochi casi di malattia.

Caratteristica di tutta la campagna, è stata la preoccupazione continua di non aver foglia sufficiente, perchè in causa del freddo, la foglia non ha potuto svilupparsi come doveva nei momenti opportuni, ed in causa della grandine è venuta a mancare, e si è presentata fortemente deteriorata.

La ricerca è stata sempre, sino a pochi giorni addietro, forte, animata ed anche contestata vivamente in alcuni centri dell'Alto Mantovano, dove la bachicoltura rappresenta uno dei maggiori cespiti della plaga.

I prezzi della foglia sono saliti a cifre che non hanno ricordi precedenti, a 130 e 150 lire al quintale.

Anche dal Vicentino, dal Trevigiano e da provincie anche più lontane, è stata incettata la foglia qui nel Mantovano, dove, dopo tutto, siamo arrivati in porto abbastanza bene, con qualche naufragio, ma ugualmente vittoriosi.

La prospettiva di realizzare buoni prezzi dei bozzoli, ha tenuto alto il quantitativo dell'allevamento, che si può calcolare in cifra tonda per tutta la Provincia di Mantova, di 35 mila once.

I prezzi, infatti, sembrano buoni, se non interverranno tardive modificazioni, pare che si aggirino sulle 30 lire al chilogrammo.

Fra pochi giorni saremo in pieno periodo di consegna, ed il Mercato aprirà i suoi cancelli «Stands» giovedì prossimo, 11 corrente.

MERCATI
BESTIAME

Chieri, 9. — Vitelli da L. 60 a 72 al Mg.

GRANAGLIE

Casale, 9. — Frumento al Q.le da L. 165 a 170 — Segale da 145 a 150 — Avena estera e nazionale da 113 a 120 — Granoturco da 105 a 115 — Fagiuoli secchi da 80 a 100 — Fave da 115 a 125 — Farina di frumento da 205 a 210 — Id. di granoturco da 118 a 120 — Crusca di frumento da 110 a 115.

Chieri, 9. — Grano al Q.le da L. 165 a 170. — Meliga da 105 a 110.

Vercelli, 9. — Risoni: Originario al Q.le da L. 130 a 132; id. andante da 140 a 150 — Maratelli da 147 a 150; id. andante da 154 a 160 — Risi sgusciati: Originario da 195 a 200 — Maratelli da 191 a 204 — Risi raffinati originari da 222 a 230 — Meliga da 105 a 110.

Briganti truci e briganti gaj

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, giugno.

La terribile strage di Vidino, che offre lo spaventoso totale di precisamente *quattrocentottantacinque* massacrati — la cifra esatta, come sapete, a malgrado delle smentite governative, ci è fornita inconfutabilmente dalla statistica ufficiale dei «decessi» della giornata, inavvertitamente pubblicata, per mera consuetudine burocratica, dal Municipio di Vidino — questa strage, senza precedenti anche in Bulgaria, è stata compiuta da due bande di briganti, più specialmente di *comitagi* macedoni, operanti, se non proprio agli ordini, certo nelle direttive del Governo di Zankoff. Poichè in Bulgaria, dove il brigantaggio, come già ebbi altra volta occasione di rilevare, è morbo endemico, fattosi come non mai acuto e pernicioso in coincidenza con l'azione di questo Governo, e logica e necessaria conseguenza di esso, oggi si scinde in due parti contrastanti: briganti al servizio, più o meno dissimulato, del Governo; e briganti che combattono contro il Governo.

Le bande degli antigovernativi sono composte di ricercati, condannati, perseguitati politici, comunisti, agrari, rivoluzionari in genere: della parte insomma più faziosa, o magari semplicemente più animosa, di coloro che quell'assurda legge cosiddetta «della difesa dello Stato» — che all'atto pratico s'è rivelata il più funesto attentato portato, non pur contro la sicurezza, ma contro la compagine dello Stato — ha messo senz'altro, *ipso jure*, fuori di ogni legge, ha quasi radiato, rejetto da ogni normalità di convivenza sociale, ha in sostanza, essa, la legge, messi al bando: gente cioè, per cui il brigantaggio è diventata l'estrema possibilità di vita. A queste bande, così composte, di rivoluzionari che hanno scelto, o sono stati costretti alla guerriglia brigantesca per circostanze e con carattere eminentemente politico, s'uniscono altre bande, di antica formazione, e talune popolarmente famose, che non avevano prima di questi anni, e più ancora prima di questi mesi, nessun carattere o fine politico: di briganti ladroni, predoni, assassini, banditi da strada insomma: — per intenderci, sarei tentato chiamarli professionisti del brigantaggio: — ma che ora, sia per convenienza, sia perchè assoldati dai comitati segreti rivoluzionari, sia per altre ragioni, hanno assunto divisa politica, operano nell'ambito e ai fini dell'organizzazione rivoluzionaria; e compiono imprese e attentati con preciso carattere rivoluzionario — specie attentati contro linee ferroviarie, telegrafiche, telefoniche; — o anche solo si adoperano a fomentare e a mantenere lo stato di disordine, di anormalità nel paese, costringendo insieme il Governo a stornare da altri uffici e servizi forze di polizia e truppe, per impiegarle contro di essi, in lunghe, costose, travagliate azioni d'inseguimento e di rastrellamento. Il Governo, d'altra parte, appunto per non essere costretto a sequestrare e logorare in queste azioni troppa parte, o magari la totalità, delle sue scarse forze militari, ha escogitato che il più semplice e il più comodo era imitare i rivoluzionari ne' loro sistemi di lotta, seguirli su questo vulcanico terreno d'illegalismo a oltranza, o addirittura di criminalità; e ha attratto a sè, largendo amnistie più esaurienti e più vaste delle indulgenze plenarie, ammannendo profusione di concessioni e lucrosi favori, e magari ha assoldato in pieno, altre bande, già costituite, capeggiate da qualcuno de' più temuti predoni, di quelli stessi su la cui testa, fino a ieri, pendevano le più rilevanti taglie e incombevano più molte condanne a morte; di altre bande ha preparato e organizzato la costituzione, equipaggiandole e armandole militarmente; e infine, senza bisogno, queste, di chiamarle a raccolta, s'è trovato sottomano, pronte a tutto, feroci per istinto e per abitudine, fanatiche bande di *comitagi* macedoni, condotte da qualche ufficiale di riserva dell'Esercito, o da qualche vecchio, nominato capobanda, memore delle guerriglie tradizionalmente spietate, senza tregua nè quartiere, contro Turchi, Greci, Serbi, e ultimamente, e tuttora, contro la parte federalista degli stessi Macedoni. I Macedoni federalisti sono i naturali alleati degli agrari, e, al momento presente, anche dei comunisti: i Macedoni nazionalisti si sono così offerti, altrettanto naturalmente, in appoggio del Governo di Zankoff.

***

Ma ci fu un tempo — e tutt'altro che remoto: fino a pochi anni, anche, in parte, fino a pochi mesi o poche settimane fa — che il brigantaggio bulgaro — inguaribilmente endemico, ho detto — invece che empir di sangue e d'orrore, come attualmente, la cronaca cotidiana, forniva aneddoti saporosi e gaj, a completare, quasi a infiorare il quadro della vita nelle campagne o su per i monti bulgari. Lieto tempo! chè i briganti bulgari facevano il loro mestieraccio con tanta meno ferocia quanto più romanticismo, con certa quale rusticana cavalleria, direi persino con garbo, con arguzia; e la loro azione, che li rendeva molto simili a certi tradizionali briganti italiani, romagnoli, laziali, calabresi, sardi, se valeva da un lato, molto spesso, come una vera e propria opera di giustizia popolare, a sostenere l'oppresso contro il prepotente, a punire iniquità, a vendicare torti, anche più spesso, per altro lato, arricchiva di spunti novellistici, umoristici e patetici, il folklore paesano. Lascio da parte tutta l'epica del brigantaggio politico, nazionale, nella secolare lotta contro i Turchi dominatori; e la lirica idilliaca, alternamente perfusa di malinconia e di salacità, che ad essa va congiunta: i vecchi canti bulgari, tradotti anche in italiano, e pubblicati in parecchie edizioni, contengono, se non esauriscono, questa materia. E lascio altre storie abbastanza note, in argomento, che corrono comunemente su la bocca del popolo, rinarrate le sere di inverno, dal nonno e dal babbo, che furono spesso, loro stessi, protagonisti di consimili gesta, alla famigliola attenta; e poi ripetute da borgata a borgata; e qualcuna ha anche avuto, da un colto raccoglitore, veste letteraria, e ha trovato fortuna di maggior divulgazione, oltre i confini del paese. Ma mi pare siano curiosi alcuni aneddoti — e qualcuno recentissimo — che mi sono stati narrati una di queste sere.

***

M'hanno indicato, al caffè *Bulgaria*, un vecchio signore, mentre giocava a tric-trac: un curioso tipo di *dandy* in povertà, tanto più ridicolo quanto più manifestamente le sue pretese d'eleganza contrastavano col miserabile insieme de' suoi panni e dell'aspetto: radi capelli riportati e appiccicati a uno a uno al cranio, che parevano impomatati col burro, il monocolo nell'orbita sinistra, un giacchettino nero, lustro lustro, così attillato che pareva il petto e il dorso dovessero sbuzzarne fuori a ogni sospiro, calzoncini a righe bianche e nere, che si sfilacciavano al fondo, ma si sfilacciavano su un par di ghette grigie, a coprir le scarpe, rotte, ma di coppale. E nel medio della destra un grosso anello di similoro, con un brillante falso, più grosso d'una nocciola; e un falso smeraldo alla cravatta. Be': capitò, qualche anno fa, che questo tipo, che allora aveva pretese d'eleganza anche più petulanti, veniva in diligenza giù per una valle dei Balcani; quando da una macchia, a lato della strada, ecco saltar fuori una mezza dozzina d'armati, fermare i cavalli, ordinare ai passeggeri di scendere. Poi, quello che pareva il capo della banda, comincia a spogliarli del denaro, frugando quindi nei bagagli, se ne avessero dell'altro nascosto. A uno a uno, viene la volta d'una signorina, tutta smancerosa e chiaccherina.

— Tu, che cosa fai? — le chiede il capo brigante.

— Sono maestra di scuola — risponde quella: — faccio l'istitutrice.

— Bene. Quanto denaro hai?

— Una lira turca. — E la trae di tasca, e glie la porge.

— Solo questa? nient'altro? — incalza il brigante.

— Nient'altro, nient'altro, lo giuro.

— Apri la valigia.

La signorina apre, continuando a protestare, a spergiurare. Il brigante caccia dentro le mani, rivolta un po' la roba, scopre un pacchettino: dentro, un bel pugno d'oro — una cinquantina di lire turche. Guarda truce la ragazza, che adesso piagnucola; l'investe, gridando:

— Non ti vergogni, sgualdrinella? Maestra di scuola! e menti così spudoratamente? e giuri il falso? Ma che razza di morale puoi insegnare ai ragazzi tu?

E giù, un manrovescio, che le volse la faccia dall'altra parte, e la fece barcollare, e le lasciò l'impronta livida di quattro dita su la guancetta rossa.

Poi venne al nostro *dandy*, che aspettava il suo turno, l'immancabile caramella all'occhio.

— Corbezzoli, tu, come sei elegante! Devi essere ben fornito.

Ma frugategli tutte le tasche — di bagaglio non ne aveva — non gli cavò fuori che un sudicio biglietto da cinque leva e qualche spicciolo:

— Ma vergognati! — il brigante gridò anche contro questi: — così vestito appuntino, leccatino, bellino, con quell'aria da gran signore, cinque leva in tasca!... To'! straccione.

E gli mise in mano una lira turca.

***

Un'altra volta — questa è capitata sei mesi fa — altri briganti fermano nei dintorni di Filippopoli un'automobile. C'erano dentro due signore, mogli di due industriali, che viaggiavano per raggiungere i mariti, ch'erano alla campagna, per certi acquisti. Delusione dei briganti, paura folle delle due donne: quelli avevano atteso la automobile, per sorprendere e svaligiare i due industriali, che essi sapevano appunto in giro per la campagna, con somme ingenti pei loro acquisti; e le donne atterrite, che i briganti chissà che farebbero di loro; e offrono precipitosamente il poco danaro che hanno nella borsetta. I briganti sdegnosamente rifiutano. Ma impongono che l'automobile sosti; e mentre due di loro restano a guardia, gli altri s'allontanano. Cresce lo spavento delle povere signore; mentre l'attesa si prolunga, mezz'ora, un'ora. Finalmente, tre o quattro briganti tornano, portando due enormi scatoloni, di quelli da cappelli di signora, e un grosso pacco. E con atti e parole quanto mai garbate, pregano le signore di volere accettare un dono, concedendo in cambio la mano da baciare. Non è certo il caso d'un rifiuto: ispide barbe, baffoni da caporal-tamburo sfiorano la morbida pelle delle due manine. Poi, i briganti, ritirandosi da lato, dànno essi stessi al conduttore il segno della partenza. E poco dopo, le signore, con stupore eguale alla gioia, aperti scatoloni e pacco, trovano in quelli una serie di elegantissimi cappelli, di marca parigina, in questo tutt'una raccolta di profumi, Houbigant, Coty, essenze, acque di toeletta, ciprie, bistri, matite per le labbra... Siccome l'importazione di questa roba è vietata in Bulgaria, essa vi entra per contrabbando: pochi giorni avanti la banda aveva sorpreso e svaligiato alcuni contrabbandieri; e quella era una parte del bottino, che essi, molto galantemente, vollero offrire alle due signore, in compenso della paura.

(Con tutto ciò, Dio mi guardi dal sedurre nessuna signora a battere troppo, in automobile, le strade bulgare: chè ci son briganti e briganti; e, in questo genere d'avventura, il lieto fine non è di prammatica).

***

L'ultima: — è capitata qualche settimana fa, — un ricco industriale di tabacchi, direttore d'una manifattura con sede a Sofia e succursali in provincia, si reca a visitare certe coltivazioni, presso Harmanlik: viaggia in automobile, accompagnato dalla moglie, e dal giovine direttore d'una delle succursali, mi pare proprio quella di Harmanlik. Dove la strada attraversa un bosco, sbucan fuori una diecina di briganti, che, coi fucili spianati, intimano all'automobile di fermare. I briganti sanno già chi è su la macchina; e subito, identificano l'industriale, gl'impongono di scendere: lo tratterranno in ostaggio; mentre gli altri, con l'automobile, torneranno indietro, andranno a prendere in città centomila leva, le porteranno prima delle sei del giorno seguente: se non tornassero, o denunziassero il fatto alla polizia, l'ostaggio sarà messo a morte. L'industriale supplica, la moglie singhiozza: i briganti non ammettono discussione. La moglie insiste, che il marito è malato di cuore, che l'emozione può ucciderlo: lo lascino venir via, lui s'impegna, giura che le centomila leva saranno immancabilmente recapitate prima dell'alba seguente. I briganti non cedono: non si sentirebbero sicuri, senza l'ostaggio in mano. Allora la moglie, disperata, si rivolge al compagno di viaggio, il direttore della succursale: lo prega, lo scongiura che voglia sostituire il suo principale, come ostaggio.

— Se i briganti accettano... — si lascia sfuggir quello, che non sa rifiutare, sia per la signora che prega, sia per il fatto che si tratta del suo direttore generale.

I briganti discutono un poco tra di loro; poi finiscono per accettare questa sostituzione d'ostaggio. E il giovine resta con loro, ed è condotto nel bosco; mentre l'automobile, con gli altri, volta, e riparte per Harmanlik. Ma, prima, i briganti hanno tenuto a ripetere i patti, chè siano ben chiari per tutti: se alle sei del giorno dopo l'industriale non avrà portato le centomila leva — naturalmente senza nè agguati nè inganni — il giovine, l'ostaggio, sarà senz'altro ucciso.

L'industriale torna dunque con la moglie ad Harmanlik. E' domenica, uffici, banche, tutto chiuso: difficoltà inaudite per trovare, raccogliere la somma. Finalmente, le centomila leva ci sono; ma l'industriale, con la sua malattia di cuore, e tutta quella somma d'emozioni, non se la sente di rifare la strada, di ritornare nel bosco, di notte, di ritrovarsi a faccia a faccia con que' ceffi diabolici dei briganti. Incarica lo *chauffeur* di andare lui, con la macchina; e gli dà, naturalmente, la somma: bisogna che corra, perchè c'è appena appena il tempo. Qualche ora dopo, lo *chauffeur* ritorna, solo com'è partito, e sfigurato, terrorizzato: racconta, con voce rotta, piangendo, che, un po' prima del posto fissato per l'appuntamento, nel bosco, è stato fermato da un'altra banda di briganti, e depredato delle centomila leva: ha potuto scampar la pelle per miracolo. Urla, disperazione dell'industriale, della moglie: è oramai quasi mezzogiorno: essi non dubitano che, a quest'ora, i *loro* briganti, dopo la vana attesa, non ricevendo la somma pattuita, hanno, per vendetta, scannato l'ostaggio, il loro amico, sagrificatosi per loro, sagrificato da loro...

L'ostaggio aveva difatto passato alcune di quelle ore, che bastano a fare incanutire un uomo. Legato a un albero, con i briganti accoccolati attorno, aveva veduto, lente, ma inesorabili, volgergli sul capo le stelle, declinare, tramontare, impallidire, dileguare nel primo lucore dell'alba; poi sorger l'aurora, salire il giorno. E dalle tre, dalle quattro, dalle cinque aveva atteso, atteso con angoscia sempre crescente: che accadeva, dunque? quale contrattempo? quale accidente?... Alcuni briganti s'erano allontanati, erano andati a sorvegliare su la strada... Le cinque e mezzo; e niente, nessuno. Le sei; e nessuno ancora. Le sei e mezzo, le sette, le sette e mezzo... E nessuno!... e nessuno, che venisse col riscatto pattuito: nessuno!... Il capobanda gli si accostò:

— Vedi? che sporca canaglia, quel tuo direttore! Per centomila miserabili leva, ti lascia scannare...

Egli supplicava volessero ancora attendere:

— Non possiamo — gli rispose secco il brigante: — quello è tal canaglia, che magari ci ha denunziato alla polizia; e i gendarmi stanno forse per arrivare. Dobbiamo metterci in salvo. Mi dispiace per te, che non ne puoi niente, che anzi sei stato generoso e coraggioso, e che muori così senza costrutto... Insomma: prepàrati. Tra cinque minuti, non ci penserai più.

E s'allontanava, per lasciarlo tranquillo a dire l'ultime preghiere. E quello le mormorava:

— *Ave Maria... Sancta Maria... ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae...*

Eh!... era proprio *hora mortis*, per lui...

I briganti stettero un po' a confabulare. Poi il capo tornò presso la vittima designata:

— Senti — gli disse reciso: — d'un delitto come questo, noi non vogliamo macchiarci...

A quello, dall'emozione, il cuore gli saltò in gola.

— Tu sei una persona onesta — continuava il brigante: — noi abbiamo veduto che cosa hai fatto per quel cane traditore del tuo direttore, e per quella bugiardona piagnucolosa di sua moglie; e vogliamo credere che saprai, almeno tu, essere onesto, anche con noi. Dopo tutto, noi ti salviamo la vita. Giura, su quanto hai di più caro al mondo, che se noi ti rimandiamo libero, tu ci farai avere il prezzo del tuo riscatto, le centomila leva.

Quello non esitò un attimo. E dopo avere giurato e rigiurato, quando lo sciolsero, per poco non abbracciava a uno a uno tutti quei cari briganti. Poi prese la corsa giù per la strada, chè gli altri non avessero a ripensarci e a pentirsi: se fosse stato su l'automobile, non sarebbe andato più veloce.

Ma, quando fu tornato in città, a mandare le centomila leva non pensò più. E i briganti le aspettano ancora adesso.

***

Questo episodio — ch'io ho riferito con quanta più esattezza di particolari m'è stato possibile — ha dato luogo a dibattutissimi commenti: chè esso offre davvero la possibilità di vari controversi giudizi: i seguenti, per esempio:

lo *chauffeur*, quando portava le centomila leva, è stato veramente fermato e svaligiato dai banditi; o non è lui, che ha inventato la storiella, nascondendo per conto proprio la somma, in luogo sicuro, ove sarà poi andato a riprenderla?

o forse i briganti, che tenevano l'ostaggio, sono gli stessi, cioè un altro gruppo della loro stessa banda, che hanno atteso lo *chauffeur* su la strada, per depredarlo; contando in seguito di ottenere, con questo trucco, le altre centomila leva, che si sarebbero poi fatte promettere dall'ostaggio, per rilasciarlo?

ma se invece è lo *chauffeur*, che ha carpito la somma, o sono veramente altri briganti, che l'hanno svaligiato; quelli che tenevano l'ostaggio, e che l'hanno liberato, fidando nella sua promessa d'onore di fare loro avere la somma, non sono finiti per essere, loro, i briganti, i *defraudati*, e lui, l'ostaggio liberato, il frodatore?

Elegante questione filosofica quest'ultima; e che potrebbe riassumersi: — gli onesti banditi e il galantuomo truffatore.

La morale, tant'è...

MARIO BASSI.

La questione dei suicidi nell'Esercito e nella Marina tedeschi

Il Reichstag approva il bilancio della Marina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

La questione dei suicidi nell'Esercito e nella Marina, suicidi che hanno raggiunto cifre d'un'elevatezza preoccupante, è ritornata quest'oggi al Reichstag. Discutendosi il bilancio della Marina, il deputato democratico Mosse ha fatto rilevare che i suicidi, solo nel 1924, sono aumentati del 50 per cento rispetto alla cifra già considerevole del 1923; ed ha chiesto al ministro Gessler quali provvedimenti intenda prendere, per lenire questa disastrosa situazione morale delle truppe e degli ufficiali. Il ministro della Difesa Gessler ha detto che farà di tutto per elevare il livello morale e culturale dell'Esercito e della Marina. La questione dei suicidi è una macchia dolorosa, che dovrà scomparire al più presto possibile, per l'onore del Reich. Il ministro attribuisce il grande numero dei suicidi al fatto della ferma dei 12 anni. L'individuo, [illegible] non [illegible] ventenne al servizio militare, dopo qualche mese di vita di caserma, al primo urto coi superiori ed al primi contatti colla disciplina e colla realtà, sente intollerabile la vita militare per altri 12 anni, e non ha più la forza di sopravvivere. In [illegible] altri casi, si tratta delle conseguenze dell'alcoolismo «che — dice il ministro — è purtroppo una malattia nazionale germanica».

Il bilancio della Marina è stato poi approvato, contro il voto di sfiducia dei comunisti e contro la solita allegra proposta dei socialisti, che dal bilancio sia cancellata l'imputazione della somma destinata allo stipendio del ministro. Con il bilancio, fu approvata la nuova costruzione, progettata, di un piccolo incrociatore e di cinque torpediniere.

L'inchiesta sul disastro aviatorio nel deserto

Gli aviatori italiani morti di fame?

Londra, 9, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: In seguito alle ricerche intraprese dopo il disastro occorso verso i primi di aprile ad un aeroplano italiano alla frontiera di Zarabul, sono stati scoperti i cadaveri dei quattro aviatori italiani nella zona del deserto fra Solum e l'oasi di Siwa. Si ritiene che gli aviatori siano morti per mancanza di nutrimento. Il ministro della guerra ha inviato sul posto una delegazione di ufficiali e di medici che saranno accompagnati da due ufficiali italiani allo scopo di accertare la causa della morte degli aviatori.

Uragano devastatore in Savoia

Chambery, 9, notte.

Un violento uragano ha causato enormi danni nella regione distruggendo grandi quantità di raccolti, sradicando alberi e causando frane in parecchie strade.

La rivolta di Samo domata

I briganti rifugiati sulle montagne - Un comunicato greco.

Atene, 9, notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica la seguente informazione:

«Grazie all'energica azione del Governo, l'ordine è stato rapidamente ristabilito nell'isola di Samo. Fin dallo sbarco delle prime truppe, i briganti si dispersero e fuggirono sulle montagne dell'isola. Le truppe, sbarcate dai cacciatorpediniere, hanno subito occupato porto Vathi e le altre località dell'isola, insediandovi nuovamente le autorità. Il movimento insurrezionale è stato domato senza spargimento di sangue: soltanto durante uno scontro tre banditi sono rimasti feriti. Quindici altri briganti sono stati catturati e sono state sequestrate le armi che essi portavano indosso. L'isola è bloccata dalla flottiglia dei cacciatorpediniere. Le truppe hanno accerchiato i briganti che sono ridotti a 80, onde impedire la loro fuga. Benchè gli insorti conoscano tutte le località delle montagne dell'isola, che è coperta di folti boschi, si spera che essi saranno catturati. Si può constatare attualmente che si è trattato di un semplice atto di brigantaggio e quindi non si può parlare nè di insurrezione, nè di movimento rivoluzionario e nemmeno di un semplice atto di ribellione. I banditi hanno cercato di dare al loro atto un carattere politico, dirigendo alle popolazioni un proclama contenente domande quasi politiche e ciò nella speranza di sfuggire all'estradizione, qualora fossero riusciti a rifugiarsi in un paese vicino. Del resto bisogna notare che i fratelli Jaga non sono al loro primo atto di brigantaggio». (*Stefani*)

Scene di gioia in America per la discesa del termometro

New York, 9, mattino.

Il caldo, che per circa una settimana aveva direttamente colpito l'America, sino a salire a 94 gradi Farhenheit, è disceso d'un tratto a 64 gradi. Disgraziatamente però soltanto quando 500 persone erano già decedute in seguito alla torrida calura e mentre migliaia di altri americani si trovavano a letto colpiti da insolazione. La brezza proveniente dal nord fu accolta da tutto il pubblico con manifestazioni di gioia. Coloro che erano in maniche di camicia dovettero ricorrere al soprabito ed agli scialli per riscaldarsi, e ciò nello spazio di poche ore. La moltitudine che era sulla spiaggia dovette correre alle proprie case, e ciò fece gridando, ridendo, danzando e cantando. Fu una spontanea esplosione di esuberanza gioiosa da parte di migliaia di persone, i cui nervi stavano per rompersi in seguito al caldo tropicale.

TEATRI

Baldoria di Arnaldo Fraccaroli

(*Teatro Alfieri - 9 Giugno 1925*)

Cronaca lietissima quella di ieri sera. Successo eccellente. Cinque chiamate al primo atto, otto al secondo, quattro al terzo. Dopo il secondo e dopo il terzo atto, festeggiatissimo, è comparso anche l'autore. E non sono mancati gli applausi a scena aperta. Arnaldo Fraccaroli e i suoi interpreti non potevano desiderare una più calda manifestazione di consenso.

Marietta Brambilla, [illegible] milanesissima, la protagonista della nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli, ha una mania, una mania che in [illegible] qual modo rappresenta l'essenza del suo carattere: la giovialità, che è la prerogativa della gente che non è malata di fegato, che ha il cuore [illegible] e tanto buon [illegible] da guardare alle cose con simpatia e agli uomini con benignità. Non ama la solitudine e appena trova modo di avere intorno a sè tre o quattro persone, come i bimbi al chiasso, ella propone di fare baldoria. E Baldoria la chiamano i suoi amici.

Siamo nel mondo caro a Guido Gozzano e la *Baldoria* di Fraccaroli non sfigurerebbe in una galleria vicino alla signora Carlotta, l'amica di nonna Speranza. Metterla vicino a Biraghin, come taluno ha fatto, unicamente perchè figlia dello stesso genitore, mi sembra assurdo. Per un solo aspetto si identificano (oltre che per il fatto che compaiono sul teatro impersonate dalla stessa attrice mirabile): perchè tutte e due sono creature che devono niente agli altri e tutto a sè stesse, perchè la strada nella vita se la sono tagliata senza aiuto, e perciò vivono in un regime di completa indipendenza e [illegible] che gli impulsi del cuore e le ragioni che, diremo attraverso il sentimento, sembrano loro unicamente dettate dalla logica.

Biraghin è una ballerina e Baldoria una modista: tutte e due vivono con una certa agiatezza, frutto del loro onesto lavoro, ma completamente diversa è la loro parabola sentimentale: nell'una, è al fiorire di un amore, che potrà essere l'esistenza, che l'autore ci chiama ad assistere; nell'altra al tramonto di una passione, che potrebbe essere la vita, ma che finisce per non costituirne che un episodio, bello ma pieno di tanta melanconia. Nell'una e nell'altra la risoluzione è data da una prova, ma in Biraghin è la protagonista che prova sè stessa, in Baldoria chi è messo a prova è lui, l'uomo.

Fraccaroli non ama i casi complicati. Le anormalità non lo interessano. Le creature che egli porta sul palcoscenico vivono ed amano come la maggior parte di noi. Guardano al consorzio degli uomini senza astio e amano con il cuore e con i sensi, senza risparmio. Baldoria, giovane, libera, ha un'amante, il conte Ottavio Osnago. Non ha mai pensato ad essere sua moglie, è felice dell'oggi, non si interessa del domani. Ottavio, dimostra di esserle affezionato, e lei, che gli vuole bene sul serio, se ne accontenta. In Baldoria niente vi è di particolare ad eccezione del fatto che, vivendo come vive, in un momento in cui chi ha del sentimento mette tra i compiti della sua vita anche quello di odiare e far dei dispetti allo straniero che si accampa in patria, (siamo a Milano nel 1838), Baldoria, come ha prescelto i suoi amici tra i giovani che più odiano l'austriaco, così fa quanto può per giovare alla buona causa. Ma fa questo, come fa all'amore, allegramente. Improvvisamente, proprio in uno di quei momenti di baldoria che essa ama tanto, viene fuori l'episodio che mette in rivoluzione la sua vita. Niente di strano; una scommessa. Per gioco, per puntiglio, senza ombra di malizia, senza desiderarlo affatto che lo scherzo si tramuti in realtà, si impegna di avvicinare i genitori del suo Ottavio e farli persuasi che devono dare il loro consenso alle nozze di lei col loro figliuolo. I genitori di Ottavio sono dei vecchi aristocratici e in tutti vi è la persuasione che non si adatteranno a lasciare che Ottavio sposi Baldoria (più di ogni altro è persuaso di ciò l'interessato che mai ha pensato di fare della modista la compagna della sua vita) e ridono dell'impegno che la ragazza assume, ma ciò fa sì che Baldoria nel capriccio persista.

Impostata così l'azione, due sono le soluzioni che si presentano e sono così evidenti che è ovvio il precisarle. Fraccaroli, non per il semplice gusto di fare della novità che egli, di proposito, fugge le strampalerie, ne prescoglie un terzo: dispone cioè in tal modo le cose che Baldoria vince la scommessa, con la sua furbizia, con la sua dolcezza, con la sua semplicità, con la purezza del suo cuore (e vince attraverso ad una finzione che è naturale e serve a darle modo di superare le prime scontrosità dei due vecchi: presentandosi, non come la fidanzata del figliuolo, ma come una sua vecchia parente), ma quando ha ottenuto il consenso, da sè stessa si fa persuasa che il matrimonio è impossibile. Ottavio non ha mai pensato a sposarla, nè pensa a farlo (Baldoria ne ha la prova in una scena di scorcio in cui non so se vi sia più finezza, più malizia tecnica di commediografo o più sentimento), e d'altra parte vi è una donna che lo attende, che ha fiducia in lui, che non ha mai pensato che a lui, che è destinata ad essere sua sposa fin da quando era in fasce e che vuole essere sua moglie.

Baldoria, se volesse, è tanto furba e tanto cara, potrebbe forse imprigionare Ottavio, ma ha troppo buon senso per volere per forza quello che sente di non poter avere per amore. Senza scenate, senza urti, senza schianti, quando si è fatta persuasa che per Ottavio, che è tutto il suo amore, non rappresenta che un passeggero capriccio, si distacca da lui. Va a portare altrove la sua melanconia. E il suo amante, non si avvede del distacco e nemmeno che i suoi occhi in quel momento sono pieni di lacrime.

Fraccaroli giornalista e Fraccaroli commediografo, in questa sua commedia si identificano. La maturità che da tempo egli ha raggiunto nel campo giornalistico con le sue cronache che gli avvenimenti, di qualunque genere essi siano, riflettono sempre con originalità, con ricchezza di osservazioni personali, con garbatezza di stile e felicità di immagini e le sue lettere vagabonde, pagine di vita vissuta con intelligenza e buonumore, è da lui conquistata sul teatro con questa *Baldoria* che, tra le sue commedie, è quella nella quale la favola è rappresentata con maggior sobrietà ed efficacia di stile. I tipi disegnati con mano più sicura, i sentimenti espressi coi modi più semplici ed umani. Niente di quello che si dice, per il modo con cui viene detto, mette in subbuglio il cervello di chi ascolta, ma non c'è parola che non vada direttamente al cuore. E proprio perchè le cose sono dette in quel certo modo che è poi il modo col quale vengono dette nella vita: a mezza voce. Il superfluo tacendo. A levare alta la voce è facile. Suscitare delle tempeste in teatro con una favola come quella immaginata dal Fraccaroli, non sarebbe difficile; la materia c'è, basta forzare il tono; uscire dalla verità per entrare nell'artificio. Ma è nell'aver smorzato i toni che sta appunto il merito dell'autore di *Baldoria*. Ciò può far parlare di superficialità, ma solo da chi non sa vedere il profondo nelle cose ambigue, oscure e tortuose e nelle anime che vogliono essere d'eccezione. Ma noi siamo latini, per grazia di Dio! Volutamente scarna nella rappresentazione dei sentimenti, la commedia è invece abbondante nella nota di colore del tempo. Qualche sfrondatura qua e là sembra a me che non sarebbe inopportuna.

Che scrivendo «Baldoria» Fraccaroli abbia pensato a Dina Galli e si sia preoccupato di fare alla sua protagonista un vestito ritagliato sulla attrice, è più che naturale. La Galli è l'artista che meglio può impersonare un tipo come quello di Marietta Brambilla che nella sua semplicità fa delle cose niente affatto comuni. Dice poco! Dà tutta se stessa ad Ottavio e non chiede nulla, nè denaro nè impegni e neanche promesse. Per un capriccio, per un gioco, riesce ad ottenere quello che nemmeno ha osato pensare e cioè, d'avere dall'uomo amato tutto quanto una donna in tal caso desidera, e vi rinuncia. E vi rinuncia piangendo. E' un caso da dramma. Perchè tutto questo risulti evidente ci vuole un'interprete di eccezione; tale è stata iersera, in più di un momento, Dina Galli. Ha dato a «Baldoria» una allegria comunicativa ed una evidenza commovente al suo dolore. L'uomo che è più vicino a Baldoria, perchè più simile a lei, non è Ottavio, ma il conte Fabrizio che della fuggiasca diventa l'amico. Un tipo tutto signorilità e misura. Amerigo Guasti, che la interpretazione generale di «Baldoria» ha curato con grande amore, interpreta Fabrizio con eccellenza. Ricordo fra gli altri il Galli e la Marchiò. «Baldoria» comincia a ripetersi da stasera.

gl. mi.

AL CHIARELLA: «Il gatto degli stivali».

E' stata rinviata a sabato prossimo la prima rappresentazione della nuova opera *Il gatto degli stivali* (dalla famosa fiaba del Perrault), libretto di Arturo Rossato, musica del M° Giuseppe Mariani. Le principali parti sono così distribuite: «Il Re Trincone», baritono Del Corso; «Orchiceleati», soprano Balestrieri; «Chiomadoro», tenore Melandri; «Il gatto», mezzo soprano Valverde; «L'orco Puccio Paccio», basso Baccaloni; «Mezzocuccolo», tenore Tagliavini; «Torlosnado», baritono Giovo; «Il notaio Beccafozzi», baritono Orlei. Maestro direttore e concertatore: Angelo Ferrari. Maestro dei cori: Andrea Morosini.

I SAGGI AL LICEO MUSICALE.

Il direttore del Liceo Musicale di Torino, maestro Franco Alfano, ci prega di pubblicare che «nella concertazione preliminare del saggio d'orchestra e di direzione recentemente avvenuto» egli ebbe «validissimo coadiutore il maestro Collino, vice-direttore dell'Istituto».

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti). — Ore 21: «Baldoria», di A. Fraccaroli.
CARIGNANO (Compagnia Palmarini). — Ore 21: «L'asino di Buridano», di De Flers e Caillavet.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia d'operette «La Nazionale»). — Ore 21: «Un signore senza pace», di D. Rulli.
TEATRO ODEON (Compagnia Molasso). — Ore 21: «Miracoleide», rivista di Ripp e Corvetto.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Sentale al vento», di Ripp e Del Ami.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — «Scojattolo», con Pola Negri, grottesco avventuroso in 5 atti.
CINEMA VITTORIA — «Ridolini, Harold Lloyd e Fatty nel Far West» (5 atti).
CINEMA STATUTO — «Marcantonio e Cleopatra».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Mercoledì e sabato ore 21; martedì e giovedì ore 16 concerto del settimino.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta sino alle 23; lunedì, mercoledì e venerdì sino alle 20.
SOCIETA' FONTANESI (Via Andrea Doria, 15). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 1.

Molte piccole indisposizioni possono divenire grandi se le pillole Pink non arrivano a tempo

Nessuno è incolume dalle malattie; anche l'uomo sia pure il più agguerrito contro i mali ed i malanni, può cadere vittima di qualche indisposizione perchè questa indisposizione non è estrinseca, come generalmente si crede, ma in sè per il fatto di un germe di malattia, germe latente e persistente, occulto o palese ciò non conta, giacchè quello che conta è unicamente la sua persistenza nel nostro organismo: organismo che bisogna agguerrire contro questo germe stesso in un aumento di energie organiche che molto opportunamente le Pillole Pink possono provocare coi principi costitutivi che le ingenerano. Difatti per la loro azione la sensazione di fatica scompare, le forze si ritrovano, l'appetito migliora, il sangue irrora tutta la vita, i nervi rinforzano tutto l'organismo e tutto ciò è appunto dovuto a questa azione delle Pillole Pink, sorgenti di vita e di attività. Il sig. Bartolomeo De Nicolo, parrucchiere in via Manfredini 12 a Milano, è reso assai soddisfatto dall'uso delle Pillole Pink.

BARTOLOMEO DE NICOLO

«Io ero molto malato da oltre tre anni, egli scrive. Ero divenuto profondamente anemico, mi sentivo enormemente indebolito, soffrendo di oppressione, d'insonnia, di dolori vaghi e d'inappetenza: le Pillole Pink, prese per consiglio di un amico, mi hanno perfettamente ristabilito».

In tutti i temperamenti le Pillole Pink manifestano la stessa efficacia specialmente in tutte le forme d'anemia, di clorosi, di nevrastenia, d'indebolimento generale, di mali di stomaco, di testa, di crisi nervose.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

Le migliori Sigarette

Per vincere sicuramente

e potere guadagnare con la mite spesa di lire Due è strettamente necessario acquistare una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma con data certa il 2 Luglio prossimo, a beneficio della Fiera Campionaria Internazionale di Padova.

Sono in vendita tanto le cartelle con le 10 caselle in bianco, per potere far scrivere 10 numeri corrispondenti dall'1 al 90, come pure le cartelle già riempite con i 10 numeri.

Affinchè il pubblico possa facilmente verificare i numeri delle sue cartelle, si avverte che saranno esposti in tutti i locali ove furono vendute le cartelle il Bollettino Ufficiale, che verrà spedito gratuitamente e subito a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, trasferita da Via Bissolati, 2, Piazza del Gesù, 2.

Ogni cartella costa soltanto Due lire e concorre a tutti i premi in contanti, che ammontano a L. 675.000, e si trovano in vendita dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola Nazionale la di cui estrazione è fissata per il 2 Luglio prossimo in Roma. Sono anche in vendita la vera Busta della Fortuna contenente n. 9 cartelle con i 90 numeri abilmente combinati e costano L. 18.

Vestiti - Confezioni BELLOM S.
Vendita a stralcio dal 10 al 15 Giugno

MILLOIL
l'Olio Superiore per Auto
VIRGILIO MILLA
TORINO Telefono 43-393 — BIELLA Telefono 132

VINI GENUINI DA PASTO? CLASSICI SUPERIORI? GRANERO sempre GRANERO
Unicamente dall'antichissima ditta Carlo Granero, Via Ospedale, 14 (angolo Carlo Alberto). Telefono 43-886. — Specialità Grignolino tipo da pasto e Bianco Cortese (senza gesso).

NON PIU' PURGANTI
La stitichezza, la gastrica, l'intossicazione e il catarro intestinale guariscono radicalmente coll'Enterosepticon. Riordinano le funzionalità che rimangono sempre disturbate dall'uso dei purganti; [illegible] Riccardo L. 10 per lira 0,60 per posta. Prof. Dr. P. Bo, via C. Magenta 14, Milano.

TORINO, 1925 — TIP. FRASSATI & C.

REATI E PENE

La ripresa del processo Hanau e Rolle - "Il Sereno,,
Contestazioni e battibecchi

Roma, 9 notte.

Si è ripreso oggi, dinanzi alla decima [illegible] zione del Tribunale, presieduta dal comm. Civico, il noto processo per diffamazione, intentato dagli agenti di cambio Hanau e Rolle contro il giornale *Il Sereno*. Appena aperta l'udienza, viene chiamato sulla pedana il comm. Giovanni Laucil, citato dalla difesa, per deporre sulle dichiarazioni ricevute dall'Hanau intorno al decreto sulle Borse. Interrogato dal presidente, il teste dice:

— Pochi giorni dopo il 27 febbraio, incontrai il comm. Hanau, il quale, parlando con me, criticò vivamente il decreto sulle Borse. Io gli feci osservare che correva voce che egli stesso fosse stato l'inspiratore di tale decreto. L'Hanau allora mi mostrò un pro-memoria da lui presentato al Ministero del tesoro, d'accordo col Sindacato di Borsa. Esso però non conteneva alcun cenno al famoso art. 4 del primo decreto sulle Borse.

Avv. Malcangi, di P. C.: — In che epoca il teste parlò col comm. Hanau?

Teste: — L'ho già detto: due o tre giorni dopo la pubblicazione del decreto.

Presidente: — Aveva già letto l'articolo del *Sereno*?

Teste: — Non ricordo.

Avv. Dangelantonio: — Il teste ha deposto poco fa di avere saputo in giro che l'Hanau era stato l'inspiratore del decreto: può dirci da chi precisamente lo seppe?

Teste: — Non ricordo: con la mia frase intendevo alludere genericamente agli ambienti borsistici.

Avv. Ungaro, della Difesa: — Insomma in Borsa lo dicevano tutti.

Il teste comm. Laucil viene licenziato; e viene richiamato il comm. Renato Sacerdoti, il quale deve deporre su alcune circostanze emerse durante il dibattimento, e precisamente sul fatto che il signor Bigola, procuratore dell'agente di cambio Rolli, ebbe ad offrirgli, nel dopo Borsa del 25 febbraio, 500 azioni del Gas, ad un prezzo inferiore di 50 punti a quello del listino.

Presidente, al teste: — E' vero che le furono offerte queste azioni?

Il comm. Sacerdoti prima tenta di eludere la domanda; poi dichiara: — Non il Bigola; ma il mio collega Renato Ceccarini, nel dopo Borsa del 25 febbraio, mi offrì con insistenza 200 azioni Gas, al prezzo di chiusura di L. 1785. Io rifiutai, dicendo che le avrei pagate soltanto L. 1740. A questo prezzo egli me le cedette. Impressionato da una vendita a prezzo così basso, feci appello all'amicizia del collega, perchè mi comunicasse il nome del venditore. Egli mi rispose che era il comune amico Bigola.

A domanda della difesa, il teste aggiunge che il Ceccarini gli offrì altre azioni Gas, che egli però non volle accettare.

Avv. Dangelantonio: — Sa il teste se il Sindacato di Borsa abbia incaricato il commendatore Hanau di presentare un memoriale, sul noto decreto, alla Direzione generale del Tesoro?

Teste: — Non mi risulta; comunque il comm. Hanau non aveva veste ufficiale per farlo, sebbene fosse agente di fiducia del Tesoro della Banca d'Italia. Le proposte di riforma al decreto vennero presentate dalla Federazione degli agenti di cambio, d'accordo con tutte le borse d'Italia.

Dopo un vivacissimo battibecco tra gli avvocati di parte civile e quelli di difesa, battibecco prontamente sedato dall'energico intervento del presidente, il teste dichiara di non avere mai saputo, nè personalmente, nè come presidente della Federazione agenti di cambio, che l'Hanau avesse presentato il memoriale alle autorità governative prima della riforma alla legge sulle Borse.

Avv. Dangelantonio: — Vorrei sapere dal comm. Hanau come mai egli non abbia creduto suo dovere informare la Federazione degli agenti di cambio della presentazione del suo memoriale.

Hanau: — Non mi ritenevo obbligato di informare la Federazione di un atto che io compivo come privato cittadino. D'altra parte, non è vero che io mantenni il segreto sul mio memoriale; anzi lo feci leggere a diversi agenti di cambio, tra cui alcuni membri della Federazione e del Sindacato di Borsa.

Avv. Dangelantonio: — Sa il teste se il signor Bigola, nella qualità sua di procuratore di un agente di cambio, possa speculare in proprio?

Teste: — In teoria, il procuratore non potrebbe speculare; ma in pratica ognuno fa come vuole.

Dopo un lungo incidente procedurale, provocato da due altre domande della difesa, che non vengono accolte dal Tribunale, il comm. Sacerdoti, su richiesta del P. M., dice ritenere che l'annuncio di un qualsiasi provvedimento sulle Borse avrebbe sempre prodotto un turbamento nel mercato finanziario.

Avv. Ungaro: — Sa il teste in base a quali documenti si possa ricostruire il movimento di affari di un agente di cambio, ed entro quanto tempo ed in quale modo essi vengano abitualmente compilati? E' possibile in questi documenti, con nominativi inesatti o di comodo, mascherare talune operazioni, od ometterne di segnarne altre?

Questa domanda del difensore provoca vive proteste sui banchi della parte civile, la quale si oppone a che il teste risponda. In questo senso parla a lungo l'avv. Malcangi, mentre il P. M. dichiara di disinteressarsi dell'incidente. Il Tribunale, ritiratosi in Camera di Consiglio, respinge l'istanza della difesa, e rimanda il seguito del dibattimento alla udienza di sabato, 13 corrente.

Dall'ufficio del Conciliatore all'osteria
(Tribunale Penale di Torino)

Singolare questo modo escogitato per risolvere una vertenza. Leggere per credere. Gallo Emilio, Domenico e Oddone Giuseppe, tutti residenti in Rivarolo, hanno una causa civile vertente davanti alla Conciliatura del loro paese. E il 9 Maggio vanno con i loro rispettivi patroni all'udienza per sostenere le rispettive ragioni. Dopo qualche ora non si ritrovano più davanti al banco del magistrato ma a quello di Matteo Bounato, proprietario della bottiglieria della Società Operaia di M. S. Anche le bottiglie favoriscono il mutuo soccorso. Nella bottiglieria l'Oddone, conosciuto a Rivarolo sotto il soprannome di Lupo, dichiara agli avversari che intende risolvere e vincere la vertenza colla punta del coltello. E si fa cacciar fuori. Si ritrovano ancora e questa volta davanti al banco della Signora Toscano, proprietaria del Caffè Sport. Qui avviene un secondo fatto e l'Oddone, secondo le affermazioni del Gallo, con una coltellata tenta ferire il Gallo Emilio e ferisce poi certo Vautero, che si era intromesso come paciere, alla mano destra. E' quel che capita a questi poveri pacieri.

Siccome l'Oddone è in materia recidivo specifico, viene arrestato e mandato avanti la Sezione VIII del nostro Tribunale per rispondere di quattro imputazioni, minaccie gravi, tentate lesioni, lesioni e contravvenzione alla legge della P. S.

Le parti lese Gallo e Vautero si sono costituite parte civile e insistono nella denunzia. I testi tutti di accusa confermano. Il P. M. chiede la condanna dell'Oddone a mesi 8 di reclusione. Il Tribunale ha invece assolto l'imputato dalle imputazioni di lesioni e della contravvenzione alla legge di P. S. condannandolo per lesioni tentate e per le minaccie a giorni 33 di reclusione, spese e danni verso le parti civili.

L'Oddone porge i polsi ai carabinieri visibilmente soddisfatto. Ha scontato già trenta giorni di reclusione quindi tra due giorni verrà rimesso in libertà. Pres.: cav. Filippone; P. M.: cav. Martelli; P. C.: avv. Malto; Difesa: avv. Giusio e Pietro Astore; Canc.: Beggiato.

Taglia la gola al figliuoletto
dopo averlo vestito con gli abiti più belli

Etale, 9, mattino

L'italiano Alessandro Cuni, separato da sua moglie, viveva con un bambino di nove anni, che considerava come un grave peso. Ieri, il Cuni, dopo aver vestito il figlio con gli abiti più belli, lo ha ucciso, tagliandogli la gola con una falce. Arrestato, l'assassino ha confessato il suo delitto.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del « Secondo la Cronaca »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Margini, il truffatore internazionale di milioni, in Appello
(Corte d'Appello di Torino)

Angelo Margini, questo singolare tipo di truffatore d'alto bordo, elegante, disinvolto, audacissimo e dalle abitudini di nababbo, è comparso davanti ai giudici d'Appello. Le sue vicende romanzesche sono arcinote. Egli comparve nel dicembre [illegible] dinanzi al nostro Tribunale Penale insieme ad alcuni coimputati di secondaria importanza, fra cui la propria amante Mercadalli Tilde di Milano, e colà residente in via Cola Montano e una guardia carceraria certo Bocci [illegible], imputato quest'ultimo di aver ricevuto dal Margini, detenuto, la somma di L. 50 perchè, contro i doveri del suo ufficio acquistasse alcuni libri e glieli facesse pervenire clandestinamente, ciò che il Bocci fece. La ragazza era imputata di avere ricevuto dal Margini danaro ed oggetti preziosi compendio dei reati da quest'ultimo commessi. Il Margini era accusato di una serie di reati: cioè di avere falsificato un assegno della Banca Commerciale Italiana sede di Ancona mutando la cifra originaria di 600 franchi in 600 mila che riscosse a Torino in lire italiane 807.600; di avere pure, sempre collo stesso sistema, dalla Banca Nazionale di Credito uno cheque falso di L. 248.275; di avere in Padova fatto uso di due cheques falsi per 70 mila lire consegnandoli alla Società Fiat-Garage di Padova; di avere riscosso dalla Banca di Cremona uno cheque alterato per la somma di 10 mila lire; di avere in Bari truffato il gioielliere Mosca Nicola di 50 mila lire dietro consegna di altri cheques falsi. Era inoltre imputato del reato di falso, oltre che a mezzo dei famosi cheques, per avere falsificato documenti e carte personali e persino la licenza di chauffeur. Col Margini avrebbe dovuto comparire anche tale Mazzolani Fausto ritenuto la mente tecnica di tutte queste successioni di falsi, il vero manipolatore dei cheques alterati in un modo mirabile eppoi messi in circolazione e riscossi con non meno abilità dal socio Margini. F. Mazzolani è sempre latitante. Come si ricorderà gli imputati, già precedentemente condannati dal Tribunale di Milano per altre ingentissime truffe consimili, furono condannati dal nostro Tribunale a pene notevoli: Margini a 11 anni e 1 mese di reclusione e alla multa di 6 mila lire e alla vigilanza speciale per 2 anni; Mazzolani Fausto, in contumacia, ad anni 6, mesi 5 e L. 2800 di multa; Mercadalli Clotilde a mesi 5 di reclusione condizionalmente. Assolveva gli altri imputati, compresa la guardia Bocci per insufficienza di prove.

Ricorsero in Appello tanto il Margini, quanto l'amante e la guardia carceraria Bocci. Lunga e appassionata fu la discussione tra le parti. Margini fu difeso dagli avvocati Romita e Bentini del Foro di Milano. Bocci dall'avv. Nasi e la Mercadalli dall'avv. Fea. Le parti lese si erano costituite Parte Civile col patrocinio degli avvocati S. Boselli, Piacinini, Baravalle e Villata.

Gli imputati si rimisero semplicemente ai loro difensori; ma durante la discussione la coppia Margini assunse pose... drammatiche. L'emerito truffatore smaniò, si contorse, fece finta di piangere e a un certo punto dell'arringa dell'avv. Nasi — il quale lo accusava di avere trascinato nei guai la povera guardia carceraria — balzò gridando e imprecando e strappandosi la fascia a lutto che aveva al braccio per la morte del padre. Il poveretto è morto recentemente di crepacuore per la sorte del figlio e tutta la famiglia Margini n'ebbe vergogna, accasciamento e rovina. Quella fascia a lutto evidentemente era un nonsenso! Un carabiniere l'ha raccolta da terra e l'ha posata sul banco.

Dopo la scena a sensation del Margini è stata la volta dell'amante, la quale ebbe alla presenza della Corte una crisi senza risparmio di svenimenti e di lacrime. Fu portata fuori dall'aula dove il suo difensore avvocato Fea gli prodigò i pronti soccorsi del caso. Qualche minuto dopo ritornava calma.

La Corte ha pronunciato sentenza d'assoluzione nei riguardi della guardia Bocci ed ha confermato in pieno la precedente sentenza del Tribunale nei riguardi di Margini e compagna. Il Bocci è stato assolto per inesistenza di reato e quindi potrà essere riammesso in servizio.

M.

Mentre il treno filava...
(Tribunale Penale di Torino)

Sul primo treno in partenza per Milano il mattino del 20 gennaio u. s., in uno scompartimento di terza classe, fra vari viaggiatori il negoziante ambulante Candido Baudrino, di questa città, decantava la bontà di certe pezze di stoffa che intendeva vendere alla sua clientela improvvisata. Qualcuno fra gli astanti, che si seppe poi essere il compare del Baudrino, fingeva di acquistare gran parte della merce, vantandosi astuto commerciante in stoffe tanto per invogliare agli acquisti gli altri viaggiatori. Così certo Emilio Zuccaro, d'anni 25, che ritornava dalla Francia, diretto a Gemona (Udine), suo Comune d'origine, volle pur egli approfittare dell'eccellente occasione e contro il prezzo di lire 150 acquistò quattro tagli di stoffa.

Così disse l'imputato Baudrino ieri al dibattimento, davanti la Sezione VIII, affermando di aver avuto come correo nell'impresa il suo socio in commercio Spirito Gurgoni; mentre il Zuccaro invece appena giunto a Milano narrava al commissario di P. S. addetto a quella Stazione centrale, di essere stato rapinato dai due negozianti del portafogli contenente la somma di lire 300, soggiungendo che, consumata la rapina, i medesimi si sarebbero allontanati scendendo, prima della stazione di Brandizzo, dal treno ancora in moto.

Vennero quindi rinviati a giudizio tanto il Baudrino quanto il Gurgoni, per rispondere dei due distinti reati di truffa e di rapina. Al dibattimento la Difesa con abilità, vivacemente contrastando le argomentazioni del P. M., afferrandosi a tutte le circostanze di cause favorevoli agli imputati, entrambi pregiudicati, tentò di dimostrare che nei fatti addebitati ai giudicabili si dovevano unicamente ravvisare gli estremi del reato di truffa, mentre il P. M. riteneva che sussistessero entrambi i reati ascritti agli imputati, richiedendo che venissero conseguentemente condannati alla pena di anni 2 e mesi 4 di reclusione ed alla multa in lire 500 per ciascuno. Il Tribunale aderiva invece alle richieste della Difesa — avvocati Signorini e Arcardini — dichiarando trattarsi dell'unico reato di truffa e condannando ciascuno degli imputati alla pena di mesi 4 di reclusione ed alla multa in lire 300.

Sanguinoso duello al coltello di due popolane

Roma, 9, mattino.

Ieri sera, verso le 19, un sanguinoso duello è avvenuto fra donne, fuori Porta San Giovanni, precisamente in via Aquila. Due donne non più giovani, accecate da reciproca gelosia, si sono azzuffate. Le due popolane, anzichè limitarsi alle solite baruffe, si sono lanciate l'una contro l'altra ed estratti acuminati coltelli si sono ferite. Esse si chiamano Agnese Marsili di anni 36 e Assunta Passalacqua, di anni 41, mogli di due lavoratori. La Marsili riportava una ferita alla guancia destra guaribile in dieci giorni, con sfregio permanente sul volto; la Passalacqua per parare il colpo dell'avversaria rimaneva ferita alla mano con recisione dei tendini. Le donne furono condotte all'ospedale di San Giovanni per le cure del caso e sono state poi trattenute e dichiarate in arresto.

Il riposo domenicale in Spagna

Madrid, 9, notte.

Il Re ha firmato i decreti che propongono alla S. Sede la nomina di Francesco Trutes Vallente a vescovo di Salamanca e di Felice Bilbao Ugarriza a vescovo di Tortosa. Il Sovrano ha firmato inoltre un decreto con il quale viene adottato nella legislazione spagnuola il riposo domenicale secondo la convenzione della Conferenza internazionale del lavoro.

Sei minatori sepolti

Londra, 9, sera.

A Sturgis (Kentucky), in seguito ad uno scoppio di grisou in una miniera di carbone, sei minatori sono rimasti sepolti, mentre numerosi altri sono riusciti a fuggire da varie uscite.

La sentenza per il "Non mollare,,

Firenze, 9, notte.

Questa sera il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza al processo contro i presunti compilatori e diffusione del giornaletto clandestino *Non mollare*. Nell'udienza di stamane ha parlato l'avv. Ignazio Simoncelli in difesa dell'avv. Console. L'arringa dell'avv. Simoncelli è stata sospesa a mezzogiorno e ripresa nel pomeriggio. Egli ha chiuso invocando dalla giustizia del Tribunale una sentenza di assoluzione. Il presidente rivolge quindi le ultime domande agli imputati e siccome nessuno ha da aggiungere niente, il Tribunale si ritira in camera di consiglio ove rimane per circa tre ore.

Alle 20.30 il Tribunale rientra ed il presidente dà lettura della sentenza, la quale dichiara anzitutto che il delitto di offesa al Re contestato agli imputati costituisce anzichè il reato di cui all'articolo 122 del Codice Penale quello contemplato nell'art. 19 dell'Editto Albertino sulla stampa e che commina una pena minore. La sentenza dichiara quindi l'avv. Vigiani Giuseppe, colpevole di tale reato, nonchè delle altre due principali imputazioni e lo condanna alla pena della detenzione per la durata di un anno, 7 mesi e giorni 7 ed alla multa di lire 2700; il tipografo Renzo Pinzi, colpevole della contravvenzione alle disposizioni legislative in materia di stampa è stato condannato a mille lire di ammenda e settecento lire di multa. La sentenza quindi assolve l'avv. Console, Aldo Torrini, Cesare Martelli ed Ernesto Falcioni per insufficienza di prove, ed assolve l'avv. Dino Lattes e Pietro Favalli per non aver commesso il fatto.

Il prof. Salvemini interrogato e inviato a Firenze

Roma, 9, mattino.

Il *Risorgimento* circa l'arresto del prof. Salvemini dice che egli aderì immediatamente all'invito del funzionario e con lui si recò in Questura ove fu interrogato.

Il prof. Salvemini ha detto di essere al corrente delle denunzie fatte contro di lui, avendole apprese dai resoconti dei giornali, ma di tali denunzie ha contestato assolutamente la fondatezza, aggiungendo di averle curate così poco da non aver sentito di dover prendere alcuna misura precauzionale, contrariamente a quanto aveva stampato un giornale di Firenze e che lo faceva già in Francia.

Dopo l'interrogatorio il prof. Salvemini è stato condotto a Regina Coeli. Stamane egli è stato tradotto a Firenze. Era accompagnato da due sottufficiali specializzati. L'ex-deputato ha preso posto in uno scompartimento riservato di prima classe.

80 anni di reclusione per l'uccisione del fascista Berta

Firenze, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi innanzi alla nostra Corte è terminato il processo per l'uccisione del fascista Giovanni Berta. Gli imputati Olmi, Piselli e Chiavistelli sono stati assolti; Marranci Dino è stato condannato a 17 anni e sei mesi di reclusione, Torrini Gino a 12 anni, Rossi Arduino a 15 anni, Ughi Renato a 17 anni e 6 mesi, Boldrini Ugo a 18 anni; per tutti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e vigilanza speciale per due anni.

Una lettera dell'on. Amendola
sulla richiesta di autorizzazione a procedere

Roma, 9, notte.

L'on. Amendola invia la seguente lettera al *Mondo*:

« Caro direttore, vedo dai giornali che è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro di me per gli ormai leggendari incidenti di via dei Serpenti. Intorno a quegli incidenti il Procuratore del Re ha accolto integralmente la versione datane dai giornali fascisti del tempo, versione che io ebbi a smentire in pieno in una lettera diretta ai giornali. Oggi non posso che confermare la mia smentita di due mesi fa. Il gruppo, di cui io facevo parte, fu aggredito alle spalle dai fascisti e fu costretto a difendersi. Ma io, sebbene aggredito, non ebbi a colluttarmi con alcuno e non colpii nessuno, anche perchè non recavo con me alcun bastone. Tutto ciò potrà essere, a suo tempo, esaurientemente dimostrato in base a testimonianze ineccepibili. Debbo ora attendermi che la Camera, la quale si riunirà fra giorni, conceda immediatamente la richiesta autorizzazione onde questa faccenda abbia a chiarirsi quanto prima in un'aula giudiziaria e onde mi sia possibile trarre, da quanto sarà emerso, le opportune conclusioni. Cordiali saluti. — *Amendola* ».

Prossimo processo
per la querela dell'on. Acerbo al "Becco Giallo,,

Roma, 9 notte.

Per il 2 luglio è stato fissato dinanzi alla decima sezione del Tribunale il dibattimento delle querele sporte dall'on. Acerbo contro il direttore del *Becco Giallo*, Giannini. La discussione della prima querela, come si ricorderà, era stata fissata per la fine dello scorso anno, ma poi il processo fu rinviato a nuovo ruolo perchè era sopravvenuta una nuova querela sporta dall'on. Acerbo, ed era necessario abbinare le due cause. Dirigerà il dibattimento il comm. Natali.

Negoziante di bestiame aggredito ed ucciso per rapina
Il feroce agguato

Novara, 9, notte.

Un negoziante è stato aggredito in aperta campagna e ucciso per rapina. Egli è tale Luigi Duella di Soriso e residente a Boleto. Il delitto ha tali caratteri di ferocia da far pensare alla completa mancanza nell'omicida di umanità e di senso morale. Il delinquente ha preparato e compiuto freddamente l'assassinio, spinto soltanto da un desiderio incredibile di denaro che egli sperava di trovare in abbondanza nelle tasche della sua vittima.

Alcuni giorni or sono uno sconosciuto si presentava alla casa del negoziante, dicendo che aveva bisogno di conferire con lui per ragioni di affari. Il Duella, che commerciava in bestiame e frequentava quindi numerosi mercati, quel giorno era assente. Lo sconosciuto fu ricevuto e sentito dalla moglie che promise di riferire ogni cosa al marito non appena fosse rientrato. Lo sconosciuto aveva un aspetto campagnuolo, rude e volgare. Disse che aveva una partita di pecore da vendere e siccome sapeva che il Duella comprava volentieri tale genere di bestiame, era venuto ad offrirla, anzi intendeva fissare senz'altro un appuntamento per trattare l'affare. Pregò quindi la donna di mandare il marito, il giorno dopo alla Baita Regia, nell'Alpe Camboccio, dove egli lo avrebbe atteso con certezza per concludere il contratto delle pecore. La buona donna era abituata a ricevere ambasciate dello stesso tipo per il marito assente ed anche questa volta, come sempre, gli riferì subito della visita e dell'invito del proprietario di pecore, nonostante non avesse di lui la minima conoscenza.

Il Duella accolse di buon grado la proposta, tanto più che aveva necessità di comprare ovini per i prossimi mercati, e non pensò neanche lontanamente che l'invito ad un contratto potesse mascherare un tranello mortale. La mattina dopo si recò infatti al posto indicato dal presunto venditore di pecore: non portò tuttavia con sè una somma rilevante di denaro, poichè intendeva, nel caso della stipulazione del contratto, pagare un lieve anticipo di impegno, secondo la consuetudine, riservandosi di versare l'intera somma alla consegna del gregge.

Egli fece un buon tratto di strada a piedi e trovò facilmente il luogo dell'appuntamento alla Baita Regia. In questo punto lo attendeva una tragica sorpresa. Mentre ancora stava cercando il luogo preciso ove fosse il proprietario delle pecore, un individuo venuto fuori da un nascondiglio offerto dalle piante gli si avvicinò di scatto e lo colpì brutalmente alla testa con un fortissimo colpo. Stordito, ferito e sanguinante il Duella cadde a terra: ma il suo stato miserevole non valse ad impietosire il feroce delinquente. Animato soltanto dalla sete del denaro e dalla paura che il negoziante rimanendo in vita lo avrebbe facilmente riconosciuto e rintracciato, egli volle finire la sua vittima per annientare l'unica testimonianza del suo brutale e malvagio delitto. Aveva fra le mani un falcetto e con questo colpì ripetutamente il disgraziato negoziante che invocava pietà con un filo di voce. Menò così forte il rozzo arnese da taglio che gli squarciò la gola. Il Duella rimase immobile a terra, mentre il sangue defluiva rapido dall'orrenda ferita. In pochi istanti il negoziante cessava di vivere. L'assassino intanto si dieve a frugare nelle tasche della sua vittima, prese il portafogli, convinto senza dubbio che contenesse una gran somma di denaro; e spinse quindi il cadavere dietro una siepe vicina, perchè rimanesse nascosto agli sguardi dei passanti. Dopo, fuggì per raccogliersi ad esaminare il bottino, il prezzo del suo delitto. Il portafogli conteneva appena duecento lire!

Il cadavere venne più tardi scoperto dai contadini della regione i quali, dopo la titubanza dovuta alla tristissima impressione, avvertirono le autorità di Omegna. Una rapida indagine fu compiuta immediatamente nelle campagne che vennero battute in lungo ed in largo. Furono interrogati la moglie dell'ucciso ed altri numerosi individui: ed ai carabinieri apparve chiaro, nella ricostruzione del fatto, che l'assassino per preparare accuratamente il delitto aveva studiato le abitudini del negoziante ed era andato a cercarlo a casa proprio in un giorno in cui lo sapeva assente, per avere modo di attirarlo al tragico appuntamento.

Le rapidi indagini portarono all'arresto di un tale Ermenegildo Lantz, ex-carabiniere, gravemente sospettato di essere l'autore del delitto. L'arrestato fu messo a confronto con la moglie dell'ucciso, che avendo ricevuto lo sconosciuto nell'assenza del marito, era l'unica persona in grado di avvalorare i sospetti dell'autorità, nel caso che avesse riconosciuto in lui il visitatore che aveva offerto le pecore. Messa di fronte all'arrestato la donna rimase titubante: le parve che fosse quello, ma non giunse ad affermare con certezza assoluta.

Le indagini iniziate dall'autorità di Omegna, furono intanto riprese dalla polizia giudiziaria di Novara ed il Lantz venne trasferito, in istato di arresto in questa città. La istruttoria non è ancora compiuta e l'autorità mantiene uno stretto riserbo sulle risultanze della sua opera. Tuttavia si assicura che sarebbe avvenuto un fatto importantissimo, tale da portare esso stesso a compimento l'attiva opera della polizia.

Come si può immaginare facilmente, il feroce delitto compiuto per così basso movente, ha suscitato dolorosa impressione ed un senso di generale compianto per il povero negoziante. La salma, rimossa e riportata in casa è stata ora sepolta con un grande funerale, che riuscì un'attestazione di affetto di tutta la gente delle vicinanze.

Ex deputato trovato morto
Si tratterebbe di disgrazia

Verona, 9, notte.

Nei pressi di Cologna Veneta è stato rinvenuto il cadavere dell'on. avv. Pietro Graziadio. Dalle indagini fatte dalle autorità sembra che l'on. Graziadio sia rimasto vittima di una disgrazia. Fu deputato liberale di Cologna Veneta nel 1909.

L'anno scorso, quantunque fosse vicino all'ottantina, intraprese un lungo viaggio nell'America del Sud, visitando le principali città e spingendosi anche nelle campagne ove ha cercato di avvicinare i colognesi colà residenti, ai quali portava le notizie delle loro famiglie.

Un principe troppo affabile
Inviti, pranzi, doni - In questura

Napoli, 9, notte.

A Valle di Pompei, il 5 corrente, al proprietario del Grand'Hôtel, cav. Camino, si presentò un giovane elegantissimo, il quale si qualificò per S. A. R. il Principe Carlo del Belgio e dichiarò di voler soggiornare per qualche tempo nell'amena cittadina, fissando un lussuoso appartamento per sè e per il suo seguito, che avrebbe dovuto giungere alcuni giorni dopo. Per quanto egli avesse dichiarato di viaggiare in istretto incognito, la notizia della sua presenza si sparse rapidamente in città ed il vice-sindaco, con altre personalità locali, si recò ad ossequiarlo. Il giovane, che aveva un portamento davvero regale, si recò a visitare il famoso Santuario della Vergine, dichiarando che tale era la sua usanza. Volle sentire umilmente la Messa e nei giorni susseguenti volle anche assistere ad alcuni matrimoni di ricchi borghesi ed accettò di buon grado da essi inviti a pranzo, nonchè doni di notevole valore. Anche il fascio locale volle organizzare ricevimenti e gite in suo onore. Così il principe visitò gli scavi di Pompei, fece l'ascensione del Vesuvio e, con numerose altre comitive, si recò a Castellamare, a Sorrento ed in altre località.

Infine un tenente della milizia ebbe dei sospetti sul suo vero essere, sospetti che furono confermati al ritorno da una gita a Napoli. Il tenente allora con buoni modi riuscì a condurre il pseudo principe alla nostra Questura. Appena giuntovi, però, il giovane straniero si finse pazzo, commettendo moltissime stranezze in presenza dei funzionari, che disposero senz'altro il suo fermo, in attesa di informazioni sul suo conto. Egli intanto è stato identificato per Carlo Conrad, di Liegi, domiciliato a Bruxelles.

Uno scultore e suo figlio depredati da banditi

Avellino, 9, notte.

Di un impressionante fatto brigantesco avvenuto ad Atripalda è rimasto vittima lo scultore prof. Raffaele Marino col figlio ing. Arnaldo. Per doveri professionali il prof. Marino ed il figlio, stamane di buon'ora si erano recati in vettura pubblica, guidata da Pasquale Napoli, a Manocalzati e facevano ritorno alle 13, quando, giunti all'altezza del cimitero di Manocalzati in contrada Spagnuolo, furono affrontati da tre manigoldi armati di pistola, che intimarono loro di alzare le mani e li depredarono di quanto avevano. Allo scultore furono portati via il portafoglio con poche centinaia di lire, l'orologio e la catena d'oro alla quale erano attaccati un lapis d'oro, una sterlina ed una grossa moneta di Siracusa antichissima e di valore molto ingente. L'ing. Arnaldo è stato depredato di un magnifico orologio d'oro e catena, e di una penna stilografica. Infine gli sconosciuti non contenti del bottino hanno tolto al cocchiere Pasquale Napoli il portafoglio contenente 350 lire. E poichè il Napoli protestava, venne colpito con un formidabile manrovescio. I disgraziati hanno proseguito subito per Atripalda dove denunziarono il fatto ai carabinieri. Questi iniziarono subito indagini, ma senza esito. Si è appreso che altri viandanti subirono la stessa sorte del prof. Marino.

DA SUSA

Presso il pilastro di presa, del locale lanificio è stato trovato il cadavere del manovale Pietro Favro, fu Michele, d'anni 35. Il Favro s'era gettato nella bora giorni fa, a scopo suicida.

CIÒ CHE DICE UN MEDICO SULLA MAGNESIA BISURATA

„Livorno.

„Prescrivo e raccomando spesso l'uso della MAGNESIA BISURATA in vari disturbi dell'apparato digerente.

„Con distinti ossequi mi confermo,

„Firmato Dottore Francesco Maugeri, „Via Cesare Battisti, 17 p.p."

Quando i Medici prescrivono un rimedio è un segno sicuro che hanno la più gran fiducia nel suo uso. [illegible]

MAGNESIA BISURATA
LA PREFERITA DAI MEDICI

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente del Consiglio francese al Marocco in aeroplano

L'improvviso viaggio e il preoccupante sviluppo del piano di guerra dei riffani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Dopo vari giorni di relativo disinteresse, causato dal concentrarsi dell'attenzione sulla crisi bancaria e sulle trattative di Ginevra, la guerra al Marocco torna oggi nuovamente in primissimo piano. Quella stabilizzazione del fronte dell'Ouerga, che il comando di Rabat assicurava una settimana fa di avere raggiunto, comincia oggi ad essere molto dubbia e gli attacchi in forza, portati senza interruzione da Abd El Krim, per scuotere ancora una volta le posizioni francesi, sembrano ottenere effetti tutt'altro che trascurabili. Oggi si è sparsa la voce che il massiccio di Bibane, nel settore centrale del fronte, avesse dovuto essere interamente evacuato dopo una resistenza eroica, ma vana, per quanto sanguinosa. A questa voce il Gabinetto civile di Lyautey oppone stasera una formale smentita.

La decisione e la partenza

Sta di fatto però che stamane al Consiglio dei ministri Painlevé ha annunciato bruscamente una decisione di alta importanza, che autorizza tutte le supposizioni. Egli parte oggi stesso alla volta del Marocco. Nella seduta pomeridiana alla Camera doveva essere svolta una interpellanza del comunista Doriot, il quale aveva fatto sapere ieri di essere in possesso di documenti sensazionali sull'andamento della campagna dell'Ouerga e che intendeva informare la Camera. La interpellanza, per tacito accordo della quasi totalità dei deputati, è stata soppressa, la Camera, essendosi rifiutata di fissare la data della discussione e Painlevé non essendosi neppure fatto vedere al banco del Governo. Egli è partito alle ore 17 per ferrovia alla volta di Tolosa, accompagnato dal sottosegretario all'aviazione, on. Laurent Eynac e da un generale di cui non si fa il nome, ma che si ritiene debba essere Debennet. Domattina alle ore 6 i tre uomini saliranno in tre aeroplani postali, del tipo Laticoère, e punteranno su Barcellona, per seguire la costa spagnuola sino al Marocco. Faranno scalo ad Alicante ed avranno qui una comunicazione radiotelegrafica da Rabat, dalla quale dovrà dipendere se essi si incontreranno in questa città oppure a Fez col maresciallo Lyautey.

Se tutto procederà normalmente, Painlevé potrà essere domani sera, prima di notte, al quartiere generale del maresciallo. La sua intenzione è di fermarsi sul fronte sino a sabato o domenica, in modo da poter essere di ritorno a Parigi in tempo per assistere al Consiglio dei ministri indetto per martedì venturo.

"Al ritorno vi dirò...."

Intrattenendosi brevemente coi giornalisti, nel vestibolo dell'Eliseo, il Presidente del Consiglio diceva stamane:

« Parto stasera alle 17, ma non vedete in « questo nulla di straordinario. Un tragitto di 24 ore, dopo tutto; non bisogna nè « ingrandirne l'importanza, nè i rischi. Ho « deciso di recarmi a conversare col maresciallo Lyautey sulla situazione. Il migliore modo per informarsi su di una situazione è quello di conversare a viva « voce. Non posso dire nulla di più. Potrei « fare come Taine, che, per essere più « tranquillo durante i suoi viaggi in Italia e altrove, soleva scrivere anticipatamente quello che egli avrebbe visto. Io « preferisco, invece, incontrarmi con il generale ed al ritorno vi dirò quello che « ho realmente veduto ».

L'aspetto del capo del Governo era sereno ed animato da risolutezza fiduciosa. Sarebbe tuttavia puerile nascondere che questa partenza appassiona vivamente, tanto più che Painlevé è partito senza attendere il ritorno di Briand, che sarà qui domani sera o posdomani mattina.

Abd El Krim fa sul serio

Abd-el-Krim non fa mistero, peraltro, delle proprie intenzioni di proseguire l'offensiva a fondo e prendere Fez in un mese. I suoi ultimi attacchi, condotti con ostinata violenza e con notevole sussidio di artiglieria, devono avere convinto i francesi che quelle del nemico non sono delle semplici spacconate e che la situazione richiede l'impiego di grandi effettivi e di grandi mezzi tecnici. D'altra parte, la recente cattura dei due trasporti tedeschi *Leipzig* e *Dortmund*, carichi di munizioni, e la scoperta di pacchetti di medicazione di marca tedesca nelle ambulanze riffane, danno la convinzione di avere a che fare con un esercito i cui piani di campagna non sono certo nati sotto il segno di Allah! Queste preoccupazioni, giustificate o no, fanno però rilevare la necessità di liquidare un nemico, prima che diventi causa di un pericoloso logorio per l'economia e per l'esercito.

Sintomatico è il silenzio odierno dei socialisti, i quali preferiscono lasciare al Governo carta bianca e non abbandonarsi ad imprudenti accademie parlamentari. Prima che questi due grandi scogli, il problema marocchino e quello finanziario, non siano superati, è difficile che la velleità di crisi ministeriale, a cui accennammo di recente, ardisca tornare a fare capolino.

G. P.

Doumergue al padiglione italiano dell'esposizione di arte decorativa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Nel padiglione italiano dell'Esposizione internazionale delle arti decorative, è avvenuta oggi alle 16 la visita del presidente della Repubblica Doumergue. Erano ad attenderlo l'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, il conte Teofilo Rossi, commissario generale per la sezione italiana, con il segretario generale dott. comm. Colla, il console generale Marchetti, il presidente della Camera di Commercio Arditi, il duca Melzi D'Eril e le personalità più cospicue della colonia. Il presidente era accompagnato dal capo del protocollo e dal commissario generale dell'esposizione, sen. David, dal direttore generale delle B. A. Paul Léon.

Doumergue entrò nel padiglione ammirandone le grandiose linee e la ricchezza delle decorazioni e compiacendosi vivamente con gli ideatori ed esecutori. Nella grande sala il barone Romano Avezzana ringraziò il presidente per la sua visita mettendo in rilievo gli sforzi compiuti dall'Italia per figurare degnamente a questa nobile gara artistica.

Doumergue espresse il suo piacere di trovarsi nel padiglione italiano, dove egli, ancora una volta, ha avuto occasione di constatare personalmente quanti siano i vincoli di unione delle due nazioni sorelle.

« Dopo la recente fratellanza di armi, suggellata nel sangue sparso per la causa comune — ha detto — i nostri due paesi, come furono uniti durante la guerra, lo rimarranno anche durante la pace, poichè hanno in questo grave periodo enormi problemi da risolvere. L'Italia e la Francia sono unite da vincoli indissolubili, che noi dobbiamo però sforzarci a rendere sempre più saldi. Le manifestazioni, come quella odierna valgono a cementare sempre più quell'unione che ci ha dato la vittoria e che permette di realizzare completamente la grandezza dei due paesi ».

Egli quindi rivolse parole di saluto al Re ed alla Regina d'Italia di cui ricordò il giubileo.

La morte dell'"apostolo evangelico" che si traeva dietro i "fratelli del Sole"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, notte.

E' morto Gustavo Nagel, la più popolare macchietta berlinese. Predicava il ritorno alla natura ed alla vita semplice dell'età dell'oro. Camminava per la città con lunghi capelli biondi, con una camicia lacera, i sandali e le cioce, il sacco ed il bordone. Lo si trovava dappertutto, nei crocchi dei mendicanti, a conversare cogli operai dei sobborghi, nelle biblioteche, nei concerti dove si recò il pubblico elegante di Berlino. Egli si definiva l'« apostolo evangelico ». Vietava l'uso della carne, combatteva l'alcool e la grammatica tedesca, dichiarandola assurda dal punto di vista della logica e della cultura. Poteva dirsi amato da tutti, esclusi, naturalmente, gli osti, i barbieri ed i maestri di scuola. Aveva al suo seguito una larga schiera di vagabondi di ambo i sessi, che si chiamavano « i fratelli del Sole ». Fu dipinto da noti artisti tedeschi, e ricordato anche nella recente letteratura. Nel sacco, che portava sempre sulle spalle, raccoglieva le croste di pane che trovava per le strade. Molte persone gli mandarono negli ultimi tempi numerosi soccorsi. Si raccontò a questo proposito, che egli conducesse in questi ultimi tempi una vita agiata, e sembra anzi, secondo alcune voci maligne, che la sua morte sia dovuta all'alcoolismo.

Uragani e nubifragi in Rumenia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 9 notte.

Sulla città e circondario di Ploesti si è abbattuto ieri un nubifragio che ha distrutto il raccolto di quasi tutti i campi per una estensione di parecchi chilometri. Il vento ha strappato molti fili telefonici, sradicato alberi e atterrato pali telegrafici. L'acqua che allagò le campagne, ha fortemente danneggiato i binari ferroviari, sicchè per parecchie ore ogni movimento di treni è stato sospeso. I cittadini di Ploesti dovettero per tutto il tempo che infuriava l'uragano, rimanere tappati in casa. Nei dintorni della città molti animali domestici perirono annegati. Un fulmine uccise due contadini che si erano rifugiati sotto un albero. Il danno arrecato alla campagna è enorme.

Anche dalle altre regioni della Romania, specialmente dai paesi moldavi e dalla Transilvania, giungono notizie di uragani e nubifragi.

La riapertura della Camera inglese

Un'interpellanza sulle misure riguardo ai comunisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

In un'atmosfera dalla quale mancava oggi ogni combattività effettiva, si è riaperta la Camera. Si è avuta, a tutta prima, in sede di interrogazioni, una piccola scenata, provocata da un estremista laburista, sul tema del trattamento che il ministro degli interni è venuto usando verso i comunisti.

— Volete dire i comunisti stranieri, che non sono stati lasciati venire a Glasgow — ha risposto il ministro: — Ai comunisti paesani io lascio tutta la corda che vogliono; ma per quelli stranieri, che vengono in casa nostra per mandarcela in aria, è un altro paio di maniche.

La Camera ha applaudito ancora una volta a questo principio, di inoppugnabile buon senso; e non appena l'estremista interrogante ripetè la richiesta, se le idee politiche dei comunisti vengano considerate illegali dal Governo della libera Inghilterra, il ministro, tra la generale ilarità replicò:

— Se le considerassimo illegali, voi non sareste qui a domandarmelo.

E la scenata, o, per meglio dire, la scenetta, cadde nel dimenticatoio; mentre la Camera ha ripreso il dibattito finanziario, che si prolungherà per diverse settimane, sinchè non si avrà il suggello definitivo al *budget* di Lord Churchill.

Un Wrangel N. 2?

Il gen. Bodezki marcerebbe su Mosca con un esercito raccogliticcio — Sanguinosi scontri già avvenuti?

Trieste, 9, notte.

La *Sera* riceve da Bukarest:

« Da Odessa giunge notizia che il generale Bodezki, con i suoi 60 mila uomini, in gran parte al comando di ufficiali dell'ex-esercito di Wrangel, avanza a marce forzate su Minsk e Mosca. Si dice che lungo la strada, che egli percorre, vada raccogliendo sempre nuove reclute, in generale già ex-combattenti che egli arma e senza bisogno di sottoporli a speciali esercitazioni, arruola e aggrega al suo esercito. Dicesi anche che ove egli passa è acclamato dalla popolazione che porge aiuti al suo esercito. Il popolo lo chiama il liberatore della Russia. Il Governo di Mosca avrebbe approntato in tutta fretta tre corpi di armata che già sarebbero in marcia contro il generale. I giornali di Mosca dicono che egli farà la fine di Denikin e di Wrangel. Da Odessa annunziano pure che, dopo il primo scontro sulla Beresina con le truppe rosse, Bodezki ha dovuto affrontarne un secondo a Borison e che è stato sanguinosamente respinto al di là di Minsk. La notizia è confermata anche da Riga e da Varsavia ».

Dimostrazioni e contrdimostrazioni in Bulgaria nell'anniversario del "colpo di Stato"

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 9, notte.

Oggi, in ricorrenza del secondo anniversario della controrivoluzione bulgara, che portò al potere il Ministero Zankoff, alcuni partigiani del Governo vollero festeggiare in provincia l'inizio dei tragici avvenimenti, che culminarono poi con l'assassinio di Stambolisky, e con l'imprigionamento o la soppressione di tutti i suoi colleghi di Gabinetto. Ma i contadini protestarono contro questa celebrazione del cosidetto « colpo di Stato », con dimostrazioni ostili. Contro di essi, gendarmi e truppa sono intervenuti violentemente. Non si hanno ancora particolari su qualche conflitto, che sarebbe seguito. Si provedono però nuove dimostrazioni, per parte degli agrari, per il 13 corrente, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Stambolisky.

Due aviatori uccisi e uno ferito in una caduta a Mostar

Belgrado, 9, notte.

Nell'aerodromo di Mostar è avvenuta ieri una nuova sciagura aviatoria. Un aeroplano, causa un difetto al motore, precipitò da 300 metri. Due aviatori furono uccisi, il terzo è stato gravemente ferito.

La malattia di D'Annunzio è una forte influenza

Gardone, 9, notte.

L'ufficio stampa del Garda comunica: « In merito al malessere che ha colpito il comandante, il medico dott. Duse fornisce le seguenti informazioni: « Il comandante è stato colto improvvisamente, due giorni or sono, da febbre, accompagnata da fenomeni di infiammazione delle prime vie aeree. Ieri la temperatura si è notevolmente elevata e tale si è mantenuta tutta la giornata di oggi. Si tratta di un forte attacco influenzale che fino ad ora segue il suo corso regolare senza complicazioni ».

(Ag. Stefani)

La sanguinosa avventura di un gruppo di fascisti a Milano

Milano, 9 notte.

Verso la mezzanotte un gruppo di 6 fascisti in camicia nera con mostrine rosse dell'organizzazione repubblicana (fascisti repubblicani) unitamente ad un tramviere, scorrazzava in Ripa Ticinese, fermando i passanti e, fra gli altri, una comitiva di giovani ciclisti. Tutti i giovanotti dovettero subire una minuta perquisizione, dopo la quale furono rilasciati.

Poco dopo, secondo la testimonianza di vari abitanti, di fronte alla casa segnata col n. 103, si vedeva sprizzare improvvisamente un'alta fiammata, accompagnata da uno scoppio. Il gruppo dei fascisti si sbandava veloce, alcuni zoppicando, altri dandosi alla fuga, precipitosamente. La Questura ha compiuto pronte indagini e tanto il commissario che fu sul luogo quanto la segreteria del fascio escludono in modo assoluto che contro i fascisti si sia sparato o comunque siano state lanciate bombe. In ogni modo si ebbero quattro feriti, dei quali due furono trasportati all'ospedale per una iniezione antitetanica. Si presume che i giovani fascisti fossero muniti di petardi, uno dei quali, cadendo, sia scoppiato.

Un congresso dei combattenti fascisti

Roma, 9, notte.

La parte fascista dell'Associazione combattenti si è riunita a congresso al teatro Argentina. I commissari governativi prof. Rossi e on. Sansanelli hanno parlato del programma dell'Associazione e della situazione attuale dell'ente. L'on. Sansanelli ha anche accennato all'opera del Governo e dell'on. Mussolini. Il Congresso ha applaudito ai commissari, all'on. Delcroix, al gen. Badoglio, a D'Annunzio.

I fascisti napoletani e le cravatte rosse

Napoli, 9, notte.

Questa sera alcune squadre di fascisti sono andate in giro per la città togliendo ai passanti le cravatte rosse. I fascisti sono saliti anche su parecchi tram. Questo fatto va messo in relazione con la voce sparsa che i socialisti, per protestare contro la mancata commemorazione dell'on. Matteotti, avrebbero deciso di fare una mute commemorazione mettendo la cravatta rossa.

Un commissario di P. S. arrestato ad Alcamo

Palermo, 9, notte.

Un grave scandalo che si sarebbe verificato giorni fa nell'ufficio di P. S. di Alcamo avrebbe portato all'arresto del commissario Giovanni Toscano e di un suo impiegato. Si assicura che l'arresto è dovuto a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re di Trapani per la sparizione di importanti documenti dall'ufficio di P. S. L'arresto del cav. Toscano è avvenuto a Trapani, dove egli era stato condotto a piede libero e venne operato da un tenente colonnello dei carabinieri.

Il decreto sui crediti agrari

Roma, 9, notte.

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente decreto del Ministero dell'economia nazionale in data 8 giugno 1925:

Art. 1. — Il limite massimo dell'interesse che potrà essere percepito sulle operazioni di credito di esercizio e per miglioramenti agrari che saranno compiute nel corrente anno dagli istituti indicati all'art. 1, lettera B, ultimo comma del Testo Unico 9 aprile 1922, n. 932, è fissato nella misura del 7,50 per cento annuo.

Art. 2. — Il limite massimo dell'interesse annuo che potrà essere percepito sulle operazioni di credito di esercizio e per miglioramenti agrari che saranno compiute nel corrente anno dagli istituti di credito agrari creati con legge speciale è fissato come appresso:

1. Sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie: Operazioni di credito di esercizio dirette 5,75 per cento; indirette (compiute cioè a mezzo degli istituti partecipanti ed altri enti intermedi) 5,50 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 5,25 per cento.

2. Istituto di credito agrario per la Liguria: operazioni di credito di esercizio dirette 6 per cento; indirette 5,50 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 4,50 per cento.

3. Istituto di credito agrario per l'Italia centrale: operazioni di credito di esercizio dirette 7,25 per cento; indirette 6,25 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 5,75 per cento.

4. Casse provinciali di Credito Agrario dell'Abruzzo, della Campania e delle Puglie: operazioni di credito di esercizio, dirette 6,25 per cento, indirette 5,50 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 5,25 per cento.

5. Cassa provinciale di Credito Agrario per la Basilicata: operazioni di credito di esercizio, dirette 6,50 per cento, indirette 5,50 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 4,50 per cento.

6. Cassa di Risparmio di Napoli: operazioni di credito di esercizio, dirette 6 per cento, indirette (a mezzo di enti intermedi) 4,50 per cento; per risconto ad Istituti di Credito Agrario del Mezzogiorno continentali, della Sardegna, 4 per cento.

7. Istituto Vittorio Emanuele III per il Credito Agrario nelle Calabrie: operazioni di credito di esercizio, dirette 6,50 per cento, indirette 5,25 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 5 per cento.

8. Sezione di Credito Agrario del Banco di Sicilia: operazioni di credito di esercizio, dirette 6 per cento, indirette 5 per cento; operazioni per miglioramento agrario 4,50 per cento.

9. Casse provinciali di Credito Agrario di Cagliari e di Sassari: operazioni di credito di esercizio, dirette 6,50, indirette 5,50 per cento; per miglioramenti agrari 4,50 per cento.

10. Istituto Nazionale di Credito: per la cooperazione di credito, l'esercizio 7,50 per cento; operazioni per miglioramenti agrari 5,50 per cento.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

(Stefani)

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

E' annegato a Quarto dei Mille colto da improvviso malore il sottocapo di marina Mario Zunzala. Era addetto all'Istituto geografico di Genova.

DA MILANO

« El Moro » è il soprannome del carrettiere Carlo Bonceroni d'anni 36, che venuto a rissa con certo Valeggia Busmanoti d'anni 34, lo feriva. Quest'ultimo è morto all'ospedale. L'autorità ha ordinato l'arresto del « Moro ». La perizia sul cadavere del Busmanoti dirà se il carrettiere è colpevole o no.

DA ALESSANDRIA

Per appropriazione indebita il commerciante Giuseppe Allesio d'anni 27, residente ad Acqui, è stato condannato dal tribunale a 1 anno di reclusione (6 mesi condonati) e 500 lire di multa. L'imputato aveva convertito in proprio profitto 75 casse di sapone del valore di L. 10.000 a lui affidate dall'industriale Cortese per la vendita. Difesa avvocato Pastorino.

10 corsi per giovani contadini organizzati dal Comitato provinciale per l'istruzione professionale si terranno, nel prossimo autunno, nella nostra provincia.

SPORT

L'incontro Frattini-Milligan

90 minuti di pugilato: Milligan dichiarato vincitore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 9, notte.

Bennison, uno dei migliori critici inglesi del pugilismo, riassume così, sul *Daily Telegraph*, il suo resoconto sul match Frattini-Milligan:

« Ho assistito a scontri più impressionanti e più brillanti di questo; ma a ben pochi altri in cui i due antagonisti si siano battuti sino all'ultima oncia di energia, come Milligan e Frattini ».

E' questo un rilievo rappresentativo del concetto nel quale si compendiano anche i giudizi di tutti gli altri cronisti sportivi presenti al match. Del resto il grande avvenimento era escluso a priori. Il pugilato, che raggiunse il suo zenit di popolarità qualche anno fa, va ormai perdendo via via il suo fascino fra le masse; e l'attenzione di questo non può essere richiamata su larga scala se non da incontri di quelli che possono chiamarsi leoni del serraglio pugilistico, cioè i pesi massimi; mentre i pesi medi, quelli ai quali appartengono Frattini e Milligan, rappresentano delle pantere lottatrici, interessanti ma senza criniera. Il critico suecitato mette in rilievo particolarmente la originalità della tattica, lo slancio indomito, e la cavalleria leale di Frattini.

Al primo *round*, coloro che avevano puntato su Milligan, che era il favorito, si sentirono tremare le ginocchia: Milligan sembrava perplesso di fronte alla vivacità dell'avversario. Ma le sue risorse cominciarono a mettersi decisamente in moto soltanto verso il sesto o settimo *round*. Allora egli cominciò a mostrarsi superiore. Frattini si batteva: Milligan pugilava. « La vittoria si profilò quindi inevitabile, a meno che Frattini non fosse stato assistito da un attimo di fortuna eccezionale, per cui avesse potuto mettere k. o. l'avversario. Senonchè, quando al ventesimo *round* Frattini udì proclamare vittorioso il Milligan, si precipitò verso il suo avversario, stringendogli la mano e rallegrandosi vivamente con lui. I due pugilatori apparivano esausti, anche per il caldo asfissiante, nel quale avevano battagliato per 90 minuti. I critici decisero che uno valeva l'altro, e che entrambi erano pugilisti di prima forza e di stile eccezionale.

Il "campionissimo" si è ristabilito e correrà a Firenze

Novi Ligure, 9, notte.

A proposito dell'accidente automobilistico toccato a Costante Girardengo si hanno questi nuovi particolari. Egli faceva ritorno a Novi sulla sua macchina, con a bordo il figlio, due congiunti ed un amico, quando, ad uno svolto della strada nei pressi di Bressana Bottarone fra Voghera e Pavia, veniva violentemente urtato da una grossa « Fiat », guidata da un signore di Casteggio, che non aveva avuto modo, data la curva, di tenere la destra. Si deve alla prontezza del campionissimo, il quale fermò immediatamente con tutti i freni l'automobile, se le conseguenze dell'urto non sono state più gravi. Disincagliate le macchine che si erano un po' accavallate, Girardengo potè tornare a Novi, lasciando in paese la propria macchina, gravemente danneggiata nel radiatore.

Girardengo, sia per le sue condizioni di stanchezza, sia per la comprensibile emozione, ebbe un brevissimo deliquio, ma potè subito riaversi. Riportò soltanto una leggera contusione al ginocchio destro, guaribile in pochi giorni, come da referto del dottor Trucco della nostra città. Il campione del ciclismo italiano ieri stesso, in altra automobile, si è portato a Bressana Bottarone per regolare la questione col proprietario della macchina investitrice, e stamane è partito alle 8 alla volta di Firenze dove correrà una « notturna », organizzata precedentemente in quella città. Le sue condizioni sono del tutto rassicuranti.

I campionati atletici fra studenti della provincia di Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi, si sono svolti i campionati studenteschi locali, di cui ecco i vincitori:

Gare maschili. — Corsa m. 100: 1. Buffa, del R. Istituto Tecnico di Alessandria. — Corsa m. 400: 1. Sansebastiano, delle Scuole medie di Novi Ligure. — Corsa podistica m. 3000: 1. Ferraris, id. id. — Salto in alto: 1. Di San Marzano, del R. Liceo di Alessandria. — Salto in lungo: id. id. — Scherma: 1. Garavelli, del R. Liceo di Alessandria. — Staffetta: (80, 160, 320, 640): 1. Squadra ragioneria A. — Staffetta centocinquantini (3 per 80): 1. Squadra 3.a corso C. — Lancio disco: 1. Sala, della R. Scuola Magistrale di Alessandria. — Lancio palla di ferro: 1. id. id.

Gare femminili. — Corsa podistica m. 50: 1. Sig.na Bernardotti. — Salto in alto: 1. (a pari merito) sig.ne Bernardotti e Prato (metri 1,05). — Lancio palla di ferro: 1. Prato. — Staffetta (4 per 50): 1. Squadra Bernardotti-Mezzano-Lingua-Prato.

Ciclista italiano vittorioso in Francia

Nizza, 9, notte.

La prima tappa del secondo circuito ciclistico del Sud-Est della Francia, organizzato dal Club Marseillais sul percorso Marsiglia-Nizza, Km. 260, è stata vinta brillantemente dal romano Ottorino De Lazzaro, in ore 10,32'40".

BORSE

BORSA DI TORINO

9 Giugno 1925

Il mercato, migliore fin dall'esordio, riprese ancora notevolmente durante la riunione, per chiudere sostenuto su tutta la quota.

Affari particolarmente attivi sulle Commerciali, le Fiat e la Italiana Gaz.

I Cambi alquanto meno tesi, specie però il Francia.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 81,35 n.): 81,75-81,50, 81,625 — Consolidato 5 % (cont. 97,75): 97-97,75 — Buoni del Tesoro Settennali (cont. 99,60 più int.) — Banca d'Italia 1865 n. — Banca Commerciale 1555-1530, 1548 — Credito Italiano 909-905, 909 — Banco Roma 130 — Mittel 420-418, 420 — Meridionali 705 — Rubattino 755-771, 755 — Cosulich 353-347, 351 — Italiana Gaz 472-453, 468 — Consumatori Gas 460-448, 462,50 — Elettricità A. 1. 368-358, 362 — Spi 236-231, 235 — Terni 668 — Nebiolo 538-536,50, 538 — Bauchiero 98-93, 94,50 — Monte Amiata 342-338, 338 — Dalmine 183 — Fiat 558-539, 555 — Bonifiche 660 — Florio 214-213, 213 — Cotonificio Valli di Lanzo 415 — Viscosa 355-353, 354 — Chatillon 1.a 432-422, 431 — Beni Stabili 960.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 277-276 — Schiapparelli 185-183, 184 — Fiammiferi 410-400.

Cambi. — Parigi 123,35-123,10, 123,20; fc. 123-122,85 — Svizzera 487 n. — Londra 122,35-122,275 n. — Praga 74,70 n. — Belgio 120,90 — New York 25,15-25,15 n. — Spagna 366,75 n. — Germania 6,02 n.

BORSA DI MILANO, 9 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,60 — Consolidato 5 % f. m. 97,90 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 910 — Banco di Roma 131 — Credito Marittimo 565 — Ferrovie Mediterranee 415 — Ferrovie Meridionali 700 — Rubattino 758 — Libera Triestina 345 — Snia 356 — Terni 660 — Meccaniche Miani e Silvestri 170 — Breda 455 — Ansaldo 16 — Montecatini 277 — Società Metallurgica Italiana 190 — Reggiane 7,50 — Fiat 551 — Isotta 1 — Ilva 345 — Elba 71 — Cascami Seta 2410 — Linificio Canapificio Nazionale 615 — Lanificio Rossi 6240 — Lanificio Targetti 455 — Cotonificio Cantoni 4300 — Cotonificio Veneziano 460 — Cotonificio Meridionale 156 — Cotonificio Turati 660 — La Soie de Chatillon 430 — Bossari Vanti 175 — Pirelli 1105 — Industria Zuccheri 930 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Distillerie Italiane 240 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 640 — Gulinelli 136 — Edison 701 — Società Adriatica di Elettricità 350 — Marconi 186 — Viziola 1030 — Centi 491 — Negri 545 — Ligure Toscana di Elettricità 300 — Esercizi Elettrici 172,50 — Esportazione Italo Americana 145 — Costruzioni Venete 210 — Beni Stabili Roma 580 — Grandi Alberghi 120 — Cementi Spalato 460 — Cosulich 348.

Cambi. — Francia 123,10 — Svizzera 487,30 — Londra 122,29,5 — New York 25,14,5 — Berlino (marchi oro) 5,98 — Vienna 3,56 — Bucarest 11,30 — Belgio 120,90 — Spagna 366,50 — Praga 74,65 — Budapest 0,35,45.

BORSA DI GENOVA, 9 giugno. — Rendita italiana 3,50 % fm. 81,50 — Consolidato 5 % fm. 98,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,60 — Banca d'Italia 1864 — Banca Commerciale Italiana 1543 — Credito Italiano 978 — Banco di Roma 131 — Credito Marittimo 595 — Ferrovie Meridionali 703 — Ferrovie Mediterranee 416 — Rubattino 750 — Lloyd Sabaudo 354 — Alta Italia 235 — Libera Triestina 347 — Cosulich 478 — Snia 354 — Terni 660 — Ansaldo 16,75 — Elba 69,50 — Ilva 330 — Fiat 556 — Ferriere Voltri 471 — Metalli 195 — Itala 10,10 — Sip 235 — Montecatini 278 — Monte Amiata 333 — Ligure Toscana Elettricità 270 — Negri 540 — Eridania 632 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Industrie Zuccheri 930 — Romana Zucchero 130 — Gulinelli 130 — Molini Alta Italia 1150 — Semoleria 1405 — Cotoneria Meridionale 150 — Siline 901 — Acdes 15,40 — Beni Stabili 970 — Cementi Spalato 460.

Cambi. Francia 123 — Londra 122,17,5 — Svizzera 487 — New York 25,13,5 — Spagna 367.

BORSA DI ROMA, 9 giugno. — Rendita italiana 3,50 % cont. 80,90 — Id. fm. 81,20 — Consolidato 5 % cont. 97,70 — Id. fm. 98,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,65 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1544 — Credito Italiano 985 — Banco di Roma 131,50 — Credito Marittimo 595 — Credito Fondiario 506 — Impresa Fondiaria 142 — Immobiliare 1250 — Beni Stabili 960 — Fondi Rustici 330 — Ferrovie Meridionali 707 — Rubattino 751 — Tram 304 — Cosulich 351 — Snia 340 — Libera Triestina 347 — Terni 661 — Ansaldo 17,50 — Metallurgica Italiana 190 — Ilva 340 — Antimonio 36 — Montecatini 278 — Elba 69,50 — Fiat 550 — Monte Amiata 335 — Acqua Marcia 2250 — Condotte Acqua 645 — Gas 1585 — Risanamento 1456 — Marconi 190 — Elettrochimica 136 — Aniene 432 — Eridania 630 — Romana Zucchero 132 — Pantanella 301 — Cotoneria Meridionale 150 — Forze Idrauliche 415 — Cementi Spalato 452 — Prima Filatura Riso 575 — Bonifiche Ferraresi 615 — Acquedotto Serino 381 — Cementi Isonzo 103 — Fondiaria Vita 3160.

Cambi. Francia 122,97,5 — Londra 122,25 — New York 25,14.

BORSA DI TRIESTE, 9 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,50 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1525 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 136 — Banca Commerciale Triestina 380 — Ferrovie Meridionali 705 — Adria 346 — Cosulich 350 — Libera Triestina 324 — Lloyd 5750 — Premuda 760 — Gerolimich 851-860 — Martinolich 714 — Tripcovich 472 — Anonima Informat. Milano 5100 — Assicurazioni Generali 12.400 — Riunione Adriatica 4130-4100 — Assicuratrici Italiane amiss. 1923 2250 — Forze Idrauliche 408 — Cantiere Navale Triestino 207 — Cementi Spalato 461 — Prima Filatura Riso 600 — Cementi Isonzo 103.

Cambi. — Francia 122,75 — Londra 122,30 — New York 25,10 — Svizzera 484 — Spagna 363 — Amsterdam 10 — Berlino 5,90 — Bucarest 11,30 — Praga 74,30 — Vienna 3,52 — Zagabria 42,30 — Belgio 120 — Budapest 0,35.

BORSA DI FIRENZE — 9 Giugno — Rendita Italiana 3,50 % 81,60 — Consolidato 5 % 98 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 78 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 967 — Banco di Roma 131,50 — Ferrovie Meridionali 702 — Rubattino 755 — Snia 351 — Valdarno 135 — Ligure-Toscana 267 — Ilva 346 — Fiat 551 — Elba 69 — Magona Italiana 760 — Monte Amiata 330 — Torrigiani 27 — Zuccheri Roma 135 — Eridania 640 — Fondiaria Vita 3140 — Fondiaria Incendi 1840 — Bonifiche 696.

Cambi. — Francia 123,50 — Londra 122,27,5 — Svizzera 486 — New York 25,13,5 — Belgio 121.

BORSA DI NAPOLI — 9 Giugno — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,15 — Id. id. id. fm. 81,60 — Consolidato 5 % cont. 97,85 — Id. id. fm. 98,07,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,70 — Banca Commerciale Italiana 1555 — Credito Italiano 980 — Rubattino 750 — Terni 670 — Ilva 336 — Risanamento 1450 — Beni Stabili 965 — Cotoniere Meridionali 160 — Società Meridionale di Elettricità 425 — Acquedotto Serino 518.

Cambi. — Francia 122,70 — Londra 122,15.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9 — Consolidati — 3,50 % netto (1906) 78,40 — 3,50 % netto (1902) 73,25 — 3 % lordo 49,05 — 5 % netto 97,67,5 — Obbligazioni 3,50 Venezie 3,50 % 78,40.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9 — Cambi — Francia 122,97 — Svizzera 487,84 — Londra 122,17,5 — Olanda 1010 — Spagna 367 — Belgio 120,78 — Berlino 5,97,4 — Vienna 3,56 — Praga 74,67,5 — Argentina oro 22,05 — Argentina carta 10,10 — New York 25,13,4 — Canadà 25,11 — Belgrado 42,50 — Budapest 0,35,4 — Cervonetz 128,25 — Romania 11,60 — Oro 484,97.

BORSE ESTERE

Parigi, 9. — Rendita francese 3 % perpetua 44,15 — Id. id. 3 % amm. antica 56,20 — Id. id. 3,50 % 63,50 — Id. id. 5 % amm. nuova 53,50 — Prestito francese 4 % 1917 44,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 45,30 — Id. id. 1920 liberato 66,30 — Id. id. 1906 lib. 63,50 — Rendita Argentina 1909 77,90 — Id. Brasile 4 % 176 — Id. egiziana 4 % unificata 282 — Id. italiana 3,50 % 68,75 — Id. portoghese nuova 136,80 — Id. russa 5 % 1906 9,75 — Id. id. 5 % 1909 17,35 — Id. id. 4 % 1902 10,75 — Id. serba 4 % 41,85 — Id. turca 60,30 — Banca di Francia 6310 — Banca di Parigi 1162 — Crédit Foncier 1310 — Crédit Lyonnais 1371 — Banca Ottomana 930 — Banca Commerciale Italiana 1890 — Metropolitain 407 — Azioni Suez 10.580 — Thomson 300 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 3825 — Sosnowice 1005 — Brasile 5 % 1905 300,50 — Brasile rescission 166,50 — Ferrovie Ottomane 108 — De Beers 1150 — Chartered 141 — Ferreira 99,25 — Geduld 390 — Gold Fields 122,60 — Randfontein 90 — Rand Mines 300.

Parigi, 9. — Cambi. — Italia 81,35 — Londra 99,65 — New York 20,54 — Belgio 98,45 — Spagna 298,50 — Svizzera 396,75 — Olanda 818,70 — Norvegia 344 — Svezia 548 — Praga 60,50 — Romania 9,45.

Londra, 9. — Prestito francese 5 % 16,5 — Id. id. 4 % 1917 12 — Id. id. 4 % 1918 12 ½ — Consolidato 2,50 % 56,7/8 — Egiziano unificato 81,5 — Rendita spagnuola 4 % 64 — Id. italiana 3,50 % 90 — Id. id. stamp. R. Console 14 — Id. giapponese 4 % 1899 81 ½ — Id turca unificata 4 % 16,20 — Uruguay 3,50 % 61 — Venezuela 3 % 90,5 — Marconi 31,6 — Argento in verghe disp. 31,56 — Rame contanti 59,62 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 9. — Cambi: Italia 122 — New York 4,86,06 — Canadà 4,85,57 — Francia 99,56 — Belgio 100,30 — Svizzera 25,05 — Spagna 33,33 — Portogallo 363 — Olanda 12,09,00 — Danimarca 25,85 — Norvegia 28,00 — Svezia 18,16 — Praga 164 — Helsingfors 193 — Varsavia 25,25 — Germania 20400 — Austria 345000 — Budapest 348000 — Bucarest 10,25 — Belgrado 303 — Sofia 665 — Atene 270 — Costantinopoli 900 — Alessandria 97,50 — Buenos Aires 40,00 — Rio Janeiro 5,43 — Kobe 39,37.

Ginevra, 9. — Cambi: Italia 20,52,5 — Berlino 0,00,12,27,5 — Vienna 0,00,72,50 — Londra 25,05,9 — New York 5,15,7 — Bulgaria 3,76,2 — Praga 15,29 — Belgrado 8,65 — Parigi 20,33,7.

Berlino, 9. — Cambi: Italia 16730 — Francia 20680 — Svizzera 81415 — Vienna 5913,78 — Ungheria 300,50 — Londra 20412 — Amsterdam 169000 — New York 4200 — Praga 12440.

Vienna, 9. — Cambi: Serbia 11,94,25 — New York 700,25 — Parigi 34,70 — Romania 3,30,5 — Bulgaria 5,15,5 — Italia 28,31 — Berlino 168,70 — Svizzera 137,56 — Amsterdam 285,56 — Praga 21,00 — Budapest 99,65 — Varsavia 136,15 — Londra 34,49 — Belgio 34,08.

New York, 9. — Apertura — Roma 3,98 — Londra 4,86 — Parigi 4,86 1/2 — Bruxelles 4,84 — Madrid 14,82 — Berna 19,39 — Amsterdam 40,14 — Stoccolma 26,75 — Cristiania 18,30 — Copenaghen 18,80 — Praga 296 1/4 — Berlino 23,82 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,61 1/2 — Bucarest 0,48,12.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 9 giugno 1925

Organzino	Colli N.	7	Kg.	660,24
Trama	» »	—	»	—,—
Greggia	» »	3	»	267,19
Varie	» »	—	»	—,—
Lana	» »	4	»	16211,50
	Colli N.	14	Kg.	17134,93
Seta pesata	» »	—	»	—,—
Lana »	» »	—	»	—,—
Bozzoli	» »	—	»	—,—
Totale	Colli N.	14	Kg.	17134,93

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N.	26	Kg.	5302,14
Stagionati lane e varie	» »	96	»	46440,19
Pesati seta, lana e varie	» »	6	»	300,01
Pesati bozzoli	» »	—	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata: Greggia N. 17 — Lavorata N. 13

Nel mese: » » 319 — » » 20

Operazioni di purga

Nella giornata: Seta N. — Lana N. 2

Nel mese: » » — » » 4

Prove Dinamometriche: Nella giornata 1 Nel mese 1

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 9 giugno 1925

	Stagion.		pesat.	Purga	Assaggio
Greggia	N. 6	Kg.	614,23	N. —	N. 18
Organzini	N. 4	Kg.	373,21	N. —	N. 11
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 10	Kg.	787,44	N. —	N. 31
Totale del mese	N. 45	Kg.	6438,49	N. 4	N. 116

TEATRI

AL BALBO.

Questa sera la Compagnia diretta da Amerigo Bazzoli rappresenterà la nuova operetta *Un signore senza pace* di Dino Rulli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 giugno 1925

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	28	16	sereno	
Milano	28	19	coperto	
Genova	26	21	sereno	calmo
Venezia	27	17	½ coperto	»
Firenze	31	17	sereno	
Ancona	29	16	coperto	»
Bologna	29	12	½ »	
Napoli	29	17	sereno	»
Taranto	31	14	½ coperto	legg. m.
Palermo	27	16	nebbia	calmo
Catania	25	17	½coperto	»
Tripoli	29	19	½ »	mosso
Trieste	24	17	½ »	calmo
Messina	24	11	sereno	»
Trento	26	17	»	
Fiume	24	16	½ coperto	»
Bari	29	13	½ »	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 27

Minima . . . . + 18

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura, massima del giorno 9 + 27

Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 16

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Confortata dalla Fede e circondata dall'affetto dei suoi cari, stamane alle ore 10, cessava di vivere, nella veneranda età di anni 85

CATERINA VASARIO vedova PERARDI

Ne piangono la dolorosa dipartita: i figli ENRICO ed EMILIO, Chimico Farmacista; la figlia GIUSEPPINA Ved. DOVERO; le nuore: ANNA GAY Ved. PERARDI e MARIA PERARDI FIORINA, che l'assistette durante la lunga malattia con amore figliale; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 10 corrente, alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cuorgnè, 9 giugno 1925. (A

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Gianolio Maria vedova Longo

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: Dott. FRANCESCO, MARCO colla consorte LUCIA BODO, GIUSEPPE colla consorte ROSINA ROSTAGNO e figlia BIANCA MARIA, il fratello, la sorella, i cognati e cognate, nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 10 corrente alle ore 16,30 partendo da via Denina 2. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 9 Giugno 1925.

Castellano - Telef. 41-309 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lungo soffrire munita dei conforti di Nostra Santa Religione mancava all'affetto de' suoi cari la Damigella

Vincenza Mazza

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle: MARIA, TERESA Ved. REVIGLIONE; la cognata ADELE BISSONE Ved. MAZZA; i nipoti MAZZA e REVIGLIONE; i pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 11. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 9 Giugno 1925.

Via Vassalli Eandi, 10.

Castellano - Telef. 41-309 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Nicolotti Ambrogio

La moglie MARIA BOLONGARO, i figli ALDO, VITTORIA, la nuora, il nipotino, i cognati, le cognate e parenti tutti con infinito dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione via Alfieri 11.

Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 giugno 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente spirava

Demo Michele

Ne danno il triste annunzio il fratello FRANCESCO, la sorella ROSA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo 21.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La sorella CATTERINA SMERIGLIO ved. ROASENDA ed i parenti ringraziano gli amici ed in special modo l'Egregia Famiglia Bertero, i colleghi e tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del compianto

SMERIGLIO SEBASTIANO

Il giorno 16 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo, in Torino, verrà celebrata una messa in suffragio del caro Estinto.

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (A

I figli ed i congiunti della compianta

Dalmasso Catterina ved. Portigliatti

ringraziano con profonda riconoscenza tutte le gentili persone che con la presenza, con scritti, o con tributo di fiori, concorsero con tanto affetto ad onorare la memoria della loro adorata Estinta.

Lunedì, 6 luglio, alle ore 8, nella chiesa della Madonna degli Angeli, saranno fatte messe di trigesima.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA (80

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Vi rimase lui, invece! Vi è una giustizia.

— In nome del Re! — gridò una voce, rispondendo quasi a quest'ultima parola; e il luogotenente della polizia in persona, il rappresentante della giustizia del Re, accompagnato dai suoi uomini comparve sul posto.

Anche la comparsa del Luogotenente di polizia era opera di Saint Aignan. Prima di lasciare il Louvre, in preda a funebri presentimenti, aveva detto al Re che si recava al duello e aveva soggiunto:

— Sono sicuro che se dovessi morire vostra Maestà penserà a vendicarmi, perchè muoio per vendicare il mio Re!

E il Re aveva subito mandato al Luogotenente l'ordine di recarsi a Vincennes e in quest'ordine era citato il nome della persona che si doveva arrestare: il conte d'Arnis.

Il luogotenente si avvicinò subito ad Enrico che conosceva per averlo ricevuto nel suo studio.

— In nome del Re vi arresto. Vogliate consegnarmi la spada!

Enrico si lasciò disarmare guardando d'Artagnan che si mordeva le labbra irosa.

— Corpo di Bacco! caro il mio lioncello vedete che ha osato! — esclamò, rispondendo all'argomento che Enrico aveva opposto ai suoi consigli prudenti, dicendo la mattina:

— Il Re non oserà tradurmi davanti alla giustizia.

Il lioncello capì. Capì anche il conte di Guiche e rispose volgendosi ad Enrico:

— Qualunque cosa vi succeda, qualunque sorte vi serbi colui che ha osato, ricordatevi che ne voglio la mia parte.

Poi rivolgendosi al luogotenente di polizia aggiunse:

— Sono il conte di Guiche e vi domando di arrestarmi.

— Per ciò che concerne voi, signore, ho soltanto la missione di vegliare acciocchè lasciate Parigi per recarvi nelle vostre terre.

— Ho capito — esclamò de Guiche. — Il Re non mi ha dimenticato. Ma tornerò anche a costo di lasciarvi la testa: voglio che mi sentano! — aggiunse parlando ad Enrico.

Il luogotenente di polizia toccò Enrico sulla spalla.

— Venite signore! — disse, poi salutò d'Artagnan e ordinò ai suoi uomini di sgombrare il posto.

Enrico abbracciò d'Artagnan per parlargli in un orecchio:

— Avvertite i miei e rassicurate Aurora!

Poi se ne andò fra due guardie.

D'Artagnan ordinò a due dei suoi uomini di trasportare de Guiche in casa sua, poi salì a cavallo, si mise in testa alla colonna e fece suonare le tromba.

Una mezz'ora più tardi i parigini ebbero dalla porta Vincennes fino alla prigione del Chatelet lo spettacolo poco comune di un prigioniero condotto da due guardie e preceduto da una compagnia di moschettieri comandati dal capitano-generale d'Artagnan come da una scorta solenne alla quale il Re solo aveva diritto.

La cosa fece molto rumore e al Louvre scandalizzò.

L'indomani il Re fece chiamare il capitano-generale.

— Benissimo, signore, vi seguo, — rispose d'Artagnan all'inviato del Re col sorriso terribile dei giorni di tempesta negli occhi e sulle labbra.

— Era necessario che ciò avvenisse — pensava — sarebbe veramente stato troppo iniquo che il Re facesse istruire il processo del mio lioncello senza aver sentito il testimonio principale dell'affare.

Introdotto alla presenza del Re lo salutò profondamente e aspettò.

— Signor d'Artagnan — cominciò il Re molto freddo e molto padrone di sè — ho inteso non senza stupore che voi avete assistito con una compagnia di moschettieri ad un certo duello che ebbe luogo ieri nella foresta di Vincennes. Vogliate spiegarmi questa vostra presenza e quella dei vostri uomini a questo scontro, che, si dice, fu un vero macello...

— Niente di più facile, Sire — rispose il capitano-generale. Congedandomi dalla compagnia della quale fui tanto tempo capitano, mi venne il desiderio di cavalcare un'ultima volta alla testa dei vostri ammirevoli cavalieri e partii con loro per la foresta di Vincennes...

— Sapevate che il duello doveva aver luogo?

— Sì, Sire, lo sapevo e andavo a Vincennes col fermo proposito di impedire il macello del quale parla Vostra Maestà. Sfortunatamente arrivai troppo tardi: i duellanti, Saint Aignan, che Dio l'abbia in gloria e il conte d'Arnis, impazienti di finirla non aspettarono per combattere l'ora che avevano fissato di comune accordo. Quando arrivai sul campo di battaglia il signor Saint Aignan era morto; morto pure il suo padrino e quattro o cinque sgherri che questi due gentiluomini avevano imboscato per assassinare il conte d'Arnis in caso che si permettesse di vincere.

Il Re pestò i piedi.

— Osate dire che Saint Aignan e il suo padrino avevano imboscato...

— Degli assassini, Sire, oso dirlo e confermarlo! Aggiungerò in onore della nobiltà francese che il contegno del d'Arnis e del suo padrino, conte di Guiche fu veramente ammirevole, e sono dolentissimo che quest'ultimo abbia riportato una grave ferita e constato anche con orgoglio che il conte d'Arnis, rimasto solo a combattere una banda di assassini che gridava: a morte il conte d'Arnis, fu ammirevole di calma, di sangue freddo e di coraggio che non perdette mai fino alla fine cioè fino all'arrivo del luogotenente di polizia: vero lioncello della foresta Bearnese degno discendente del superbo soldato che fu Enrico IV!

— Ed è per quello — riprese il Re per una volta insensibile al ricordo dell'avo — è per quello che vi siete sentito in dovere di scortarlo fino al Chatelet associando i miei moschettieri a questo vostro gesto di ribellione.

D'Artagnan fece un movimento di protesta.

— Dico bene, ribellione — continuò il Re — sapevate che l'uomo al quale facevate questa scorta d'onore era arrestato dal mio luogotenente di polizia e dovevate certamente supporre che cosa l'aspettava per aver violato le mie leggi aggravando l'oltraggio fattomi ieri quasi in vostra presenza e ammazzando in duello il mio povero Saint Aignan. Sapevate tutto questo, signore, e sapevate anche che io sono il Re e che se mi succede tal volta di aver una debolezza, rimango sempre il Re ed ho il diritto d'esigere il rispetto da tutti, quello del conte d'Arnis come quello del signor d'Artagnan!

D'Artagnan aprì la bocca per rispondere ma il Re non gliene lasciò il tempo.

— Andate, signore — disse — tornate in casa vostra e tenetevi agli arresti fino a mio ordine!

Così dicendo il Re indicò la porta col gesto, quasi scacciasse un comune valletto.

Il volto di d'Artagnan s'increspò e con voce fremente rispose: — Sire, ho l'onore e il dovere di dichiararvi che nè gli arresti, nè la prigione, nè il boia stesso, mi potranno impedire di trovarmi al fianco del conte d'Arnis il giorno in cui sarà necessario difenderlo.

Poi salutò ed uscì.

(Continua).

La Società Anonima

WALTER-MARTINY

Industria Gomma - TORINO

avvisa la Spett. Clientela che dato l'alto costo della gomma, ha

AUMENTATA LA SUA GARANZIA DI DURATA

delle sue GOMME PIENE PER AUTOCARRI

SUPER-TITANO

a VENTIMILA KILOMETRI

in modo che il costo per chilometro non supera quanto sino ad oggi speso per le gomme degli autocarri. - Tiene a disposizione referenze di consumatori che colle SUPER-TITANO hanno avuto percorsi anche superiori di molto ai 20.000 Km. garantiti.

Rivolgersi alla Fabbrica ed Agenzie di vendita:

TORINO, via Verolengo, 379 (Tel. 18-79 - 29-90).
BIELLA, Sigg. Lanza & Alasia, viale R. Margherita, 2.
CASALE, Garage Gamba, piazza Dante.
VERCELLI, Sig. Alfredo Stroni, via XX Settembre, 4.
NOVARA, Garage Manzini Onorato.
INTRA, Costante Caranchini, piazza del Teatro.
DOMODOSSOLA, Giuseppe Muzio, via F. Cavallotti, 4.
IVREA, Garage Martini.
ASTI, Garage Varesio Giuseppe.
ALESSANDRIA, Garage N. Arzano, via Dante.
GENOVA, A. Silvestrini, via Vernazza, 1 (Telefono 80-77).
SAVONA, Giuseppe Siri.

UVASAL

Sali di Uva

PURGATIVI DEPURATIVI DIURETICI

Di effetto sicuro - Gusto gradevole - Non irritano l'intestino

Bustina L. 0,70 - Flacone L. 5 - Per posta L. 6

Concessionari: **Farmacia Taricco** - Piazza San Carlo - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBIAMO disponibile filatura juta, diecimila fusi, nonchè telai juta. Scrivere Koelliker, Davisa.

BANCO falegname, attrezzi scoltura, intaglio, lavorazione ebete, vendo sgomberando. Ferrara, Maria Vittoria, trentacinque. 40032

BOTTI per concia 2 x 2, macchinario, cinghie acquisto. Scrivere avviso 68 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI lastre ottone m/m. 1 ed 8 decimi. Officina meccanica Marchisio, via Leonardo da Vinci, 7.

INVENTORE cerca socio o contratto con Ditta per costruire movimento brevettato utilità incalcolabile; applicabile a tricicli di qualsiasi e trasporto birra, moto, barche, ecc. Ozerio F., corso Napoli, 50, Torino.

[illegible] a spessore per legno larghezza minima 800 mm., cercasi vera occasione. Scrivere avviso 55 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

POMPE per travaso olio e a mercurio, d'occasione, buono stato, vendonsi. Telefonare 49-273.

SACCHETTI juta 30 x 60, occasione vendonsi, prezzo liquidazione. Sarasino, via Carmagnola, 28.

VENDO blocco o separatamente carretto a mano, torchio, pugnoli per uva, porta noce, segone, panche da giardino. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego — 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA maglierista rettilineе, apprendista, ferratrici. Maglieria Marco Polo, 12. Crocetta.

AIUTO aggiustatore meccanico cercasi. Presentarsi via Ascoli, 10. 10410

ALLA Merveilleuse corso Farini, 26, urgono abili lavoranti aiutanti sarte, ottima retribuzione, lavoro assicurato. 10470

ALLA Sartoria G. Scila, corso Re Umberto, 40, urge abilissima aiutante sarta per signora. 40114

ASSUMONSI robusti manovali fatica. Presentarsi con documenti Via Tenna 19, ore 13.30-14.30.

AZIENDA commerciale articoli mercerie, cerca apprendista tredicenne, quattordicenne. Buona retribuzione. Demaria, via Rorel, 15.

BANCA del Lazio, piazza Borghese, 84, Roma, cerca agenti e corrispondenti ovunque.

BALLOTAIO Luigi XV, urge montatore e montaggio subito. Porticelli, via Bognanco, 5. 40116

CARTIERA provincia Torino cerca abili conduttori. Offerte avviso 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75457

CERCANSI abili bobinatori per città provincia. Gastinelli, Berthollet, 31. 10051

CERCANSI aggiustatori calibristi ed apprendisti tornitori. Presentarsi via Poirino, 14. 40084

CERCANSI apprendista orlatrice e ragazza. Mozzo, via Giulio anz. corso Valdocco, Torino. 40115

CERCANSI commesse e giovane imballatore per magazzino. Indicare pretese, referenze avviso 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75456

CERCANSI due uomini fatica per magazzino olii minerali. Rivolgersi via Piero Maroncelli, 20, Lingotto. 40105

CERCANSI falegnami, stipettai. Corso Casale, 243.

CERCANSI lavoranti aiutanti sarte. Piazza Santa Giulia, 11, Gola.

CERCANSI lingeriste, ajuriste, aiutante lingeriste, Venti Settembre, 64, Bioello.

CERCANSI manovali per fonderia ben retribuiti. Via Saluzzo, 110.

CERCANSI ragazze dodici-sedicenne, lavoro facile, fattorino pratico bicicletta. Via Batolo, 30. 40000

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 40156

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. Via Pietro Micca, 10. 40157

CERCANSI ragazzette 14-16 anni, lavori facili. Cartoleria via Maria Vittoria, N. 38, Torino. 40105

CERCASI abile capo per lavorazione cilindri automobili, buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati e referenze. Fia, frazione Regina Margherita (Torino).

CERCASI cameriera cuoca, pensione Riviera. Via Berthollet, 14. 40130

CERCASI cuoca 30-45 anni per signore solo. Scrivere avviso 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75457

CERCASI dattilografa corrispondente italiano, tedesco, francese, disposta recarsi Parigi. Fare offerta indicando referenze, avviso 62 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazzo commissioni. Presentarsi accompagnato. Sioi, XX Settembre, 68.

CERCASI subito abile capo stiratori per grande stabilimento con buonissime referenze. Scrivere Avviso 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abile lavorante aiutante sarta. Gay, San Tommaso, 24.

CERCO abile stiratrice per gestione piccolo negozio, volendo anche alloggio. Ferraris, Mercanti, 3.

CERCO commessa abile negozio alimentari. Asilliano, corso Regina Margherita, 134. 75440

CERCO subito abili confezioniste sarte. Aracco, Massena, 1. 75414

CONFEZIONISTE e lavoranti fantasia cerca Morale, via Garibaldi, 14. 40106

DA importante Ditta legnami cercasi possibilmente per 1.o luglio signorina seria, attiva, completamente pratica paghe operaie, tessere, legge infortuni, preferibilmente dattilografa e calcolo cubature legnami per verifica fatture e altri lavori ufficio. Si accetta pure per servizio telefono ed altre piccole mansioni ufficio ragazzo intelligente e svelto, anche per pronta assunzione. Indispensabili ottime referenze. Inviare domande avviso 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75455

DENTISTA diplomato cercasi urgenza studio dentistico. Offerte avviso 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10467

DISPONIAMO nostra obbligazione ragazzine per lavori manuali rimunerativi. Scrivere avviso 53 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45005

FABBRICA conserve cerca provvisoriamente donne lavorazione piselli. Via Susa, 40.

FAMIGLIA tre persone cerca donna tutto servizio per tre mesi montagna. Esigonsi referenze. Carinaro, Nazione, 5, dalle 11-12 e 18-19. 75455

FATTORINO sedicenne cercasi bicicletta, carretto. Referenze, cauzione. Morra, via Avigliana, 20.

FATTURISTA velocissima e provetta, cercasi. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere avviso 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75447

GIOVANE licenza tecnica 15-18 anni, serio, premuroso, attivo, cercasi per facili lavori ufficio e commissioni da Ditta centro Torino. Offerte dettagliate età, pretese, avviso 18 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signorina capace sbrigare semplice contabilità, magazziniera piccolo atelier sartoria, moralità, referenze, cerco subito. Scrivere avviso 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75450

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca sorveglianti e chauffeur. Scrivere avviso 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40173

LUCIDATORE provetto cercasi Stabilimenti Invicta, Via Colli, 27. 10143

[illegible] maestre anche disoccupati o pensionati troverebbero proficua, decorosa occupazione presso importantissima azienda. Scrivere Popolare, via Cernaia, 7. 40100

MANOVALE anche [illegible] cercasi. Mario San Secondo, 15. 10077

MODELLATORI metallo pianciati cerca stabilimento fuori Torino. Rivolgersi Turco, piazza Emanuele Filiberto, 1.

OPERAIE per facili lavori cerco. Via Madama Cristina, 112.

OTTICI operai cercansi. Ratti, Battisti, 1.

PERSONA servizio seria, volonterosa, troverebbe posto tranquillo, ben retribuito, presso famiglia vicinanze Torino. Presentarsi con referenze via Guastalla, 3. 40117

PITTRICI, decorazioni cercansi, buona retribuzione, cottimo. Presentarsi 10-12, Lago, Regino, 11.

PORTINAI, operai, operaie, accolla Saponificio Debernocchi, corso Siena, 1.

RAGAZZE cercansi, facile lavoro, ben retribuito. Fotoprlere, via Marochetti, 11.

RAGAZZE cercansi, lavoro facile, continuativo, buona retribuzione. Graglia, corso Ciriè, 12.

RAGAZZE svelte, lavori facili, bilanciere, cercansi. Portinaio, Pio Quinto, 28. 75488

SIGNORINA, dattilografa per ufficio, cercasi. Presentarsi Bongiovanni, Principe Tommaso, 2.

SPEDIZIONI. Impiegato praticissimo spedizioni marittime e terrestri, assicurazioni, cercasi da importante colonificio. Referenze, pretese presso avviso 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO assume provetti depositari per succursali in provincia. Necessaria cauzione bancaria. Indicare pretese, età, avviso 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3847

[illegible] lavorante apprendista sarta. Melchior Gioia 11, Marchino. 40100

Domande d'impiego — 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A. A. A. Svizzero ragioniere attualmente direttore amministrativo primaria ditta spedizioni offresi importante casa congenere, referenze massime. Scrivere avviso 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3845

ABILISSIMO, corrispondente concetto, perfetto italiano, inglese, francese, tedesco, praticissimo ramo esportazione, offresi [illegible]. Avviso 14 B. Unione Pubblicità, Milano.

AMMOGLIATI con bambina, cocchiere cercano portineria pure provincia. Scrivere avviso 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75470

CAMERIERA trentenne, occuperebbesi piccola famiglia, stagione estiva. Mare, montagna. Via Legnano, 29. 40174

CHAUFFEUR lunga pratica, Genova, occuperebbesi per camion o vettura ovunque. Scrivere avviso 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75440

CHAUFFEUR meccanico 15 anni esperienza, referenze, parla inglese, francese. Disposto viaggiare. Scrivere avviso 21 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48016

CONIUGI soli, titolari cercano portineria. Scrivere corso Regina Margherita, 18. 40133

CHAUFFEUR volendo iniziare carriera, disporrebbe alcune ore gratis manutenzione macchina. Portinaio, Carmagnola, 22. 75421

CUOCA cerca piccola pensione montagna o mare. Dellent, 9. 40107

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, referenze ottime, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. Scrivere avviso 57 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40007

DISEGNATORE tecnico, pratico meccanica, varia, desidera cambiare. Scrivere avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75415

DISTINTISSIMA signora, trentenne, seriità, perfetta cultura lingue, musica, offresi subito anche soli mesi estivi signorile famiglia italiana, forestiera. Non desidera compenso alcuno desiderando solo trattamento adeguato. Disposta viaggiare. Scrivere avviso 2527 F. Unione Pubblicità, Firenze.

ELEKTROINGENIEUR, 30 Jahre, Projektionstechniker, Bau-Montageleiter, Betriebsassistent, gute kaufm. Kenntnisse ansässig Turin. Frei zum 15 Juni. Scrivere avviso 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10450

MONTATORE elettricista impianti alta bassa tensione eseguirebbe, assumerebbe lavoro ovunque. Scrivere Antonelli, Saluzzo, 12.

QUARANTENNE parla francese, inglese, tedesco, lunga pratica commerciale, referenze, garanzie, accetterebbe posto direzione commerciale, industriale, disposto viaggiare estero, risiederei stabile contro partecipazione utili. Scrivere avviso 54 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40071

SIGNORINA provetta contabile, dattilografa, occuperebbesi subito seria Ditta. Scrivere Ventralla, piazza Statuto, 9, Torino. 40164

SIGNORINA seria, provetta, dattilografa, corrispondente italiano-francese, contabile, lunga pratica commerciale, serie referenze, cerca posto fiducia, segretaria, cassiera. Scrivere avviso 50 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40006

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Grandioso negozio vuoto Porta Nuova, adatto qualunque genere, ampie vetrine, urgentemente. Rapelli, Sacchi, 2. 75403

A. Cedesi via Roma, negozio 77.000. Scaf, Pio Quinto, 7. 40149

ALIMENTARIO, salumeria, avviatissima, centro commercialissimo cedesi urgentemente 24.000. Mandrino, Roma, 20. 75478

A. Parrucchieri! Cediamo negozio avviatissimo su corso, ottima occasione. Scaf, Pio Quinto, 9.

ARGINOTA ditta, articolo facilissimo, quattordici anni avviamento, clientela enorme, cede a prova dimostrante radioppio brevissimo capitale. Bellissimo negozietto in piazza Castello, solo 50.000 causa salute. Urgente questa fortunatissima al «Riconoscimento postale 666.758, fermo posta». 40076

BLOCCASI rivendita pane, retro, tutti permessi. Floraia, corso Vercelli, 96.

BOTTIGLIERIA centralissima forte smercio vini, ingrosso. Biglardo, alloggio, cedesi, 25.000. Mandrino, Roma, 20. 75478

BOTTIGLIERIA, Ristorante, saloni, terrazza, giuochi bocce, alloggio, cedesi occasionalissima, 70.000. Mandrino, Roma, 20.

CAUSA malattia, cedesi avviatissimo pastificio, importante città di provincia, forte reddito. Rivolgersi Bianco e Castagno, via Sesia, 31. 40000

CEDESI laboratorio avviatissimo Sartoria centrale con alloggio. Boucheron, 11. 40049

CEDO panetteria, pasticceria, forno quintali 2 1/2 giornalieri, alloggio, cittadina provincia. Callegaro, corso Vittorio, 20. 10003

CERCO socio affittare stagione albergo Saint Vincent. Bagliori, Rosaini, 12.

DROGHERIA avviatissima centrale, alloggio, incasso 300, cedesi ritiro commercio, 30.000. Mandrino, Roma, 20. 75476

DROGHERIA centrale, avviata, alloggio, capitolazione, cedo. Scrivere avviso 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75434

NEGOZIO eleganfissimo centrale, adatto esposizione automobili, rappresentanze, cedesi subito. Scrivere avviso 45 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10778

NEGOZIO legna e carbone avviato corso Regina Margherita (Porta Palazzo), rilevasi anche vuoto. Sarasino, via Carmagnola, 28. 10411

NEGOZIO via centrale, biancheria, maglieria, uomo signora, cedesi subito ragioni salute. Scrivere avviso 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA cedesi per ritiro commercio, posizione centrale. Scrivere avviso 19 D. Unione Pubblicità, Savona. 4005

PANETTERIA, macchinario, buona lavorazione. Prova senza impegno, 35.000. Trattoria Del Giardino, corso Francia, 105. 75400

PARRUCCHIERI rilevasi negozio centrale, oppure vuoto. Scrivere avviso 50 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75436

RIMETTESI confetteria, vini, liquori superiori, grandioso locale, alloggio, scala interna. Scrivere avviso 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO piccola officina meccanica avviatissima con alloggio, fitto minimo, centrale. Rivolgersi Ponzone, Sassari, 5. 10401

SPAZZOLIFICIO attrezzato con macchinario moderno in attività, vicinanze Torino, cedesi buone condizioni. Scrivere avviso 027 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10011

VENDO o affitto Hôtel montagna, altitudine m. 1900, Valle d'Aosta. Rivolgersi Domaine, via Tillier, 19, Aosta. 40004

8000 bloccasi officina meccanica (brevetti), oppure rimetto locale liquidando. Via della Zecca, Ingegnere Almone, Montevecchio, 4, Torino. 40077

30.000 cerca industria grande avvenire e guadagno, corrispondenti forte interesse. Scrivere avviso 58 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40107

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti — 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa centrale 500-700 mila, buone condizioni. Assoluta occasione. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75467

ACQUISTO direttamente casa centrale, da 400.000-800.000. Scrivere avviso 59 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75462

AFFARONE. Vendo palazzina, laboratorio, casetta, tutto libero, via Cibrario, in blocco o divisa. Danielli, piazza Vittorio, 1. 75050

A. Palazzina dodici camere, garage, 3000 mq. parco, vendesi urgentemente, 360.000. Scaf, Pio Quinto, 9.

A. Palazzina Via Sanmartino, otto camere, 900 giardino, [illegible], vendesi 170.000. Scaf, Pio Quinto, 9.

ATTENZIONE. Vendo, affitto o cambio con casa in Torino o terreno due palazzine in Viù, una di 11 camere, altra 5, garage, giardino, mobiliate. Oroppio, piazza Vittorio, 1. 75497

BAGNI, affittasi appartamento mobiliato prospiciente spiaggia, conforti, terrazzo, otto vani. Rivolgersi Basso, Pietraligure. 3081

CASA centralissima 100 camere, negozi, redditizia, 800.000. Giletta, Roma, 35. 75460

CASA 50 camere, negozi, 7 datto, 850.000. Giletta, Roma, 35. 75462

CASA 60 camere, recente costruzione, 10 libere, redditizia, 450.000. Giletta, Roma, 35. 75461

CASA 80 camere, negozi, esenzione imposta, 1 datto, 640.000. Giletta, Roma, 35. 75461

CASA 140 ambienti, negozi, grande cortile, centrale, redditizia, 675.000. Giletta, Roma, 35. 75460

CAUSA divisione [illegible] grandioso isolato centrale, divisibile otto lotti, costruzione solidissima, aspetto signorile, area 8000, volume 70.000, grande reddito. Scrivere avviso 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75468

COMPRO villetta con giardino, confort moderno, dieci camere, oltre servizio. Scrivere Antonazzi, Santa Teresa, 7. 10183

CORSO Vercelli 46, vendo casa redditizia sopraelevabile, senza locazioni, 205.000. Rivolgersi Amministrazione. 10000

FABBRICATO industriale con raccordo ferroviario vicinanze Torino, vendesi. Scrivere avviso 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10400

MONCALIERI, via Garibaldi, affittasi casa uso industria o deposito mq. 1000, vicinissima ferrovia.

MONDOVI, vicino nuova Stazione, vendesi villeggiatura con o senza 10 giornate irrigue. Casa Depolo, Mondovì. 10400

PALAZZINA nuova, otto ambienti, 700 metri giardino, abitabile subito, vendesi. Mandrino, Roma, 20.

PALAZZINA 11 camere, esenzione imposta, giardino, 270.000. Giletta, Roma, 35. 75463

TERRENO 2000 mq. o lotti via Borgomanero. Clapero, corso Vittorio, N. 58. 40038

VENDESI palazzina libera con ogni comodità; esclusi mediatori. Scrivere avviso 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75473

VENDESI via Cigna casa signorile 40 camere, negozi, alloggi liberi subito. Rivolgersi Ristorante Heretta, Ponte Mosca, 4. 75481

VENDO cascina con giardino in regione Pozzo Strada. Rivolgersi portinaio, via Mazzini, 40.

Annunzi vari — 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, oro, prima di vendere visitate La Perla, Galleria Subalpina a via Cesare Battisti, 9; avrete prezzo superiore ad ogni offerta, evitando maggiori intermediari.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, uniformi, marsine, indumenti militari, compero prezzi altissimi. Diporto, Principe Amedeo, 46. Non confondersi con altre Ditte.

A. A. A. Brillanti, gioielli (anche impegnati) argenteria. Oro 14 grammo acquisto «La Gemma». Corso Siccardi, quattro. 10450

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, oro, platino; prezzo massimo. Ferrati, Principe Amedeo, 12.

ABILISSIMA chiromante cartomanziera spiritista, Sereno, Massena, 17, scala cortile. 40172

ABILISSIMA premiata veggente chiromante, via Giuseppe Verdi, [illegible]. Rivelazioni infallibili.

CAMERA da pranzo imponente, pianoforte, altri mobili, vendo occasione. Rossini, 14. 75437

CAMERA pranzo, matrimoniale, vendonsi cinquemila, causa trasloco. Rocili, San Quintino, 26.

CAMINO marmo, stile barocchetto artisticamente lavorato, scolpito a tutto rilievo, stuccocassone, vendesi. Gastini Marco, corso Regina Margherita, 3. 10070

CAUSA sgombro, vendo matrimoniale, salottino. Visibile 8-10, 15-17 ogni giorno. Sant'Anselmo, 1.

CERCASI furgoncino triciclo, fare offerte. Società Trevez, corso Palermo, 21. 70130

COMPETENTE mancia a chi consegnerà cagnolina fox bianca a home Lili, portinaio piazza Gran Madre, 8, smarrita pressi corso Casale e via Rignani.

DANESE Arlecchino puro, vendo miglior offerente, Madama Cristina, 110.

DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 18200

GRANDIOSA camera letto Luigi XVI laccata riccamente scolpita incannellata nuova, occasione. Bodoni, 8, portinaio. 40187

ISTITUTO di Estetica, 1, via Principe Tommaso, cerca abile pettinatrice e buona aiutante. 75478

MACCHINA scrivere Erika, vendesi 900, garantita. Gal, Pio Quinto, 19.

MOBILI d'occasione per negozio, ufficio, magazzino, cedo. Craveri, 6, piazza Carignano. 40114

MOBILI per uffici, macchine per scrivere. Avigdor, Lagrange, 30. 18047

MOBILI, qualità, stile, prezzi ridottissimi, esposizione Roma, 11, continua liquidazione. 10333

OCCASIONE vendo mobili, bellissima camera letto matrimoniale stile milanese 1000 lire. Scrivere avviso 69 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARAVENTO grandissimo, in occasione, compero. Bianchi, San Francesco Paolo, 9. 10138

REGALO scatola cipria finissima acquistando tre saponette di Fiori, da lire [illegible]. Tutti negozi.

SALOTTO elegante moderno nuovissimo, vendo causa partenza. Costa, via Catania, 36. 75450

SALOTTO inglese lire 3500, mobili entrata ricca lire 2000, vendo. Rivolgersi portinaio, corso Sommeiller, 26. 40152

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI La Thuile Aosta villeggiatura signorile. Rolla, Beaumont, 31, Torino. 10453

ALASSIO. Luglio cinque ambienti 1000, matrimoniale 500, vicinissimo spiaggia. Romero, Cristoforo Colombo, 29, Torino. 40113

ALLOGGI ammobigliati affittansi Usseglio stagione estiva. Rivolgersi corso Vercelli, 98. 10431

BAGNI. Alassio. Hotel Milan propr. Marchesi. Ambiente famigliare, prezzi modici. 40040

DIANO Marina, bagni. Distinta famiglia [illegible] signore confortevole trattamento. Castiglia, Quirili, 4. 10455

GRAND Hôtel Terme (ex Saint Vincent Chatillon, cinque minuti dai centri. Apertura 14 giugno. Immenso parco, garage. Pensione, camera compresa, lire 30. Automobile gratuita stazione Chatillon. Proprietario Aprà, Affranchino. 40101

LOANO. Albergo Riviera sul mare. Pensione. Prezzi miti. Presentarsi: Brino. 10437

PENSIONE Dalbosco, Pietraligure, situata rivamare. Signorile. Giugno 20, Luglio 25. 19310

RINOMATA Colonia Balneare Leso: giovinetti, giovinette, signorine. Programmi: Leso, Ciriè. 17935

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANSALDO torpedo lusso, tutto confort, vendesi prezzo occasione. Scrivere avviso 20 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40177

CARBURATORI a nafta Gasolio, ultimi tipi perfezionati. Ottocento applicazioni in Italia documentate. Tipi per qualunque camion, italiani ed esteri, trattrici, motori fissi e marini. Società Gasolio, via Marco Polo, 34, Torino. 75461

CARROZZELLA per moto vendesi. Ottima occasione. Scrivere avviso 44 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40138

INDIAN 10 HP sidecar, vendesi 6000. Via Mongineviro, N. 4. 40136

JAMES 7 HP, cambierei con moto leggera e furgoncino motore. Scrivere avviso 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40130

MOTOCICLETTA Zedel, occasione vendesi. Mascarelli, via Aquila, 11. 10436

MOTOSIDECAR Excelsior completamente rimessa nuovo, vendesi. Pio Quinto, quattro. 40070

MOTOSIDECAR Indian 1000, biposto, vendesi occasione, qualunque prova. Graglia, via Rovigo, 11.

MOTO 250 nuovissima, cedesi urgenza. 3000. Rabbia, Principe Amedeo, 13. 10402

OCCASIONE motosidecar Matchless, qualunque prova. Mondo, Consolata, 1. 40097

OCCASIONISSIMA vendo 250 biciclette, [illegible], Madama Cristina, 73. 40400

VENDO Ansaldo, guida interna, extra lusso. Portinaio, corso San Maurizio, 2. 40036

VENDO moto-carrozzella Excelsior, bollata, funzionamento perfetto. 4400. Viareggio, 3 bis.

501 Spider, alluminio carrozzeria, coda alluminio, scappamento esterno, ruote Rat, ammortizzatori, perfettissima, vendo 21.000. Telefono 57-60. 75212

501, ultima serie, pochissimo usata, vendesi. Pio Quinto, quattro. 40078

Annunzi matrimoniali — 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

MATRIMONI, ceto elevato, combina distinta signora; assoluta serietà, segretezza. Pro-Famiglia, Bellardo, 18. 40145

GRANDE ALBERGO MONTE ROSA
GUGLIELMINA
ALAGNA VALSESIA (m. 1200)
STAZIONE CLIMATICA ESTIVA
Restaurant - Bagni - Garage
ALBERGO DEL COLLE OLEN (m. 3000)
Ferrovia Santhià-Romagnano
Varallo Sesia
Da Torino in auto ore 3

AFFITTASI SENZA BUONUSCITA
Locali Per Ufficio
LIBERI SUBITO - TELEFONO - LUCE - ACQUA
ORA UFFICIALE ELETTRICA - Via Berthollet, 8

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anomalie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES — Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19 — Via Princ. Amedeo, 18, p. 1.o

Dott. FERRERO - Via Cotto, 5 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANACUSIA

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 20 bis — 11-12; 16-19

LEVATRICE Ce-Amicis Cure materne
Via Lagrange N. 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FONTANA - MASSANI
CURE MEDICHE - Via Madama Cristina, 80, p. 1.o

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massimo discreto. Via Po, due (vicino P. Castello).

TORINO 1923 — Tip. FRASSATI & C.